

Paolo Rosso
Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

[A stampa in *Vercelli nel secolo XIV*. Atti del quinto congresso storico vercellese, a cura di Alessandro Barbero e Rinaldo Comba, Vercelli, Saviolo edizioni, 2010 (Biblioteca della Società Storica Vercellese), pp. 169-243 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.biblioteca.retimedievali.it].

PAOLO ROSSO

**UNIVERSITÀ E *SAPIENTES IURIS*
A VERCELLI NEL TRECENTO**

L'esperienza universitaria vercellese, come è stato posto in evidenza in diverse ricerche dedicate a questa istituzione, si presenta come una realtà chiaroscurata, caratterizzata da fasi nelle quali si addensano in modo consistente le testimonianze dell'attività dello *Studium*, e da assenze di esplicite attestazioni sulla presenza di un centro di insegnamento universitario. La ricerca d'archivio e l'indagine condotta nei fondi manoscritti continuano tuttavia a offrire testimonianze in grado di arricchire i dati sul funzionamento dell'Università di Vercelli e sui riflessi di questa nella vita culturale e istituzionale cittadina¹.

Nato nel periodo comunale maturo, negli anni che seguirono l'affermazione del regime podestarile, lo *Studium generale* di Vercelli venne in qualche misura coinvolto nella stagione della politica universitaria dell'imperatore Federico II, per poi tornare a una dimensione cittadina che restò la sua cifra sino all'ingresso di Vercelli nella signoria viscontea. I Visconti non ebbero un atteggiamento ostile nei confronti dell'università vercellese, ma, pur senza citarla esplicitamente, ne decretarono la fine quando elessero, nel 1361, la città di Pavia alla sede designata per ospitare quello che sarebbe stato per un secolo e mezzo lo

¹ Il presente contributo fa parte di una ricerca più ampia, di prossima pubblicazione, dedicata agli insegnamenti di diritto, di arti e medicina e di teologia presso lo *Studium* di Vercelli nei secoli XIII-XIV, cui rimando per un inquadramento generale. Oltre alla bibliografia via via citata, per l'Università di Vercelli nel Due e Trecento si veda soprattutto *L'Università di Vercelli nel medioevo*. Atti del secondo Congresso Storico Vercellese (Vercelli, 23-25 ottobre 1992), Vercelli 1994; interessanti sono anche le osservazioni nelle recensioni a questo volume apparse in «Bollettino storico vercellese», 21 (1992), pp. 149-154 (L. MINGHETTI RONDONI); in «Quaderni medievali», 35 (1993), pp. 185-192 (G. GULLINO); in «Nuova rivista storica», 77 (1993), pp. 111-114 (M. GAZZINI), cui si aggiunge il contributo di G. G. MERLO, *L'Università di Vercelli nel medioevo. A proposito di un recente volume*, in ID., *Forme di religiosità nell'Italia occidentale dei secoli XII e XIII*, Cuneo-Vercelli 1997, pp. 195-213, in particolare p. 204, già pubblicato in «Bollettino storico vercellese», 23 (1994), pp. 5-26.

Paolo Rosso

Studium del principato visconteo-sforzesco, oscurando ogni altro centro di istruzione superiore attivo nelle loro terre.

L'azione con la quale il comune di Vercelli rivelò i suoi progetti di attivare uno Studio cittadino è il noto invio a Padova dei suoi delegati, nella primavera dell'anno 1228, i quali, il 4 aprile, stipularono con i rappresentanti della corporazione degli studenti la convenzione conosciuta come *Carta Studii*. Con questa convenzione, della durata di otto anni, il comune – a fronte del trasferimento a Vercelli dell'intera *universitas scholarium* padovana (“universum Studium Padue”) – si impegnava a farsi integralmente carico degli aspetti logistici dell'iniziativa e del pagamento degli stipendi dei quattordici docenti previsti, cioè tre professori di diritto civile, quattro di diritto canonico (due decretisti e due decretalisti), due di medicina, quattro di *artes liberales* (due di dialettica e due di grammatica) e uno di teologia².

I dati sullo *Studium* di Vercelli nei primi decenni della sua esistenza sono estremamente limitati, sebbene non manchino testimonianze di studenti residenti in città. Non abbiamo notizie di formali riconoscimenti giuridici dell'università attraverso privilegi imperiali o papali, come avvenne per lo Studio di Modena, che ottenne il privilegio di Onorio III nel 1224³. È del tutto assente inoltre per questi anni qualsiasi documentazione relativa ai cerimoniali e agli *actus publici*⁴, all'attività della cancelleria universitaria e alla redazione e conservazione delle *matriculae* delle singole entità costitutive l'organismo accademico⁵.

² La *Carta Studii* è stata oggetto di una recente nuova edizione: *Carta Studii et Scolarium Commorantium in Studio Vercellarum*, trascrizione e commento a cura di G. CASIRAGHI, in *Carta Studii et Scolarium Commorantium in Studio Vercellarum. 4 aprile 1228. Intorno al primo documento della Università medievale di Vercelli*, a cura di G. CANTINO WATHAGIN - S. LOMARTIRE, Alessandria-Novara-Vercelli 2005, pp. 22-33.

³ C. G. MOR - P. DI PIETRO, *Storia dell'Università di Modena*, I, Firenze 1975, p. 10.

⁴ A. MAIERÙ, *Gli atti scolastici nelle Università italiane*, in *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medioevale (secoli XII-XIV)*. Convegno internazionale di studi (Lecce-Otranto, 6-8 ottobre 1986), a cura di L. GARGAN - O. LIMONE, Galatina 1989 (Università di Lecce, Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali, Saggi e Ricerche, 3), pp. 247-287; ID., *Ancora sugli atti scolastici nelle università italiane*, in *Studi sulle società e le culture del Medioevo per Girolamo Arnaldi*, a cura di L. GATTO - P. SUPINO MARTINI, Firenze 2002, pp. 307-326.

⁵ Sulla matricola si veda J. PAQUET, *Les matricules universitaires*, Turnhout 1992 (Typologie des sources du Moyen Âge occidental, 65), in particolare, per un elenco delle

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

La riforma statutaria del 1341, compilata sotto la dominazione viscontea, fa un esplicito riferimento alla possibilità di addottorarsi o licenziarsi a Vercelli in diritto civile o canonico o in medicina, non nominando più l'insegnamento di teologia⁶. Questi statuti sono estremamente importanti perché segnano il passaggio da una fase progettuale – rappresentata dalla *Carta Studii* del 1228, inserita in un generale contesto istituzionale ancora sperimentale – a uno stadio più maturo: dalle teoriche e auspiccate quattordici cattedre del 1228 si scese a sette, distribuite tra insegnamenti ordinari e straordinari, su cui torneremo. Continuano tuttavia a essere assenti, o quantomeno mancano attestazioni in tal senso, i *reformatores Studii*, come venivano generalmente chiamate le magistrature che, incanalandone lo spontaneismo, garantivano una stabilità allo *Studium* attraverso un controllo della regolarità del suo funzionamento nelle varie fasi, come nella condotta dei professori e nella fissazione e nel regolare pagamento dei loro stipendi, nella nomina del personale non docente, nella determinazione del luogo e del tempo delle lezioni, nell'intervento sugli aspetti

edizioni delle matricole generali, cfr. pp. 100-108; A. M. BULTOT-VERLEYSSEN, *Les matricules universitaires: mise à jour du fascicule n. 65*, Turnhout 2003 (Typologie des sources du Moyen Âge occidental, 65 A). Sull'uso del termine *matricula* cfr. H. DENIFLE - F. EHRLE, *Die Statuten der Juristen-Universität Bologna vom J. 1317-1347, und deren Verhältnis zu jenen Paduas, Perugias, Florenz*, in «Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters», 3 (1887) (rist. anast. Graz 1956), p. 276; *Statuti delle Università e dei Collegi dello Studio Bolognese*, a cura di C. MALAGOLA, Bologna 1888, pp. 287, 317; H. DENIFLE, *Die Statuten der Juristen-Universität Padua vom Jahre 1331*, in «Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters», 6 (1892) (rist. anast. Graz 1956), pp. 309-562, in particolare p. 401.

⁶ “[...] Statutum est inviolabiliter et perpetuo observandum quod in civitate Vercellarum que inter ceteras civitates Italie Studiis scientiarum et artium predictarum est laudibus ipsorum et privilegiis preconia predotata. In qua etiam ab antiquo Studium esse consuevit sit et esse debeat semper et in perpetuum Studium generale, ad quod perfaciendum teneatur precise quilibet potestas presens et futurus operam dare cum effectu quod sint et esse debeant ad salarium dicte civitatis in ipsa civitate qui continue in eadem civitate legant in ipsis scientiis duo doctores ordinarii in legibus et qui legant ordinarie et unus tertius qui legat extraordinarie in legibus scilicet Digestum novum et Infortiatum et quartus qui legat Volumen. Et in iure canonico duo, unus quorum legat Decretales et alter Decretum. Et sit etiam unus qui legat in arte medicine [...]. Quorum predictorum salarium sit ordinariorum predictorum in legibus, Decretalibus et medicina secundum dispositionem potestatis cum duodecim sapientibus quos eligere voluerit. Possit etiam quilibet doctorari et licentari in civitate Vercellarum in scientiis supra-

Paolo Rosso

pratici della vita dello Studio⁷. Altro elemento di instabilità fu la mancata istituzione di una fonte fiscale dedicata esclusivamente a dare copertura finanziaria alle spese per l'università, in particolare per gli stipendi dei professori, come avvenne invece di norma negli *Studia* di fondazione principesca: la regolarità nei finanziamenti permetteva di pattuire condotte di lunga durata e di contattare docenti di prestigio, che avrebbero richiamato in città un maggiore numero di studenti⁸.

1. La centralità dell'insegnamento del diritto

La preminenza dell'insegnamento del diritto sulle altre discipline accademiche – che rispecchiava l'importanza sociale ed economica

scriptis, et possint scholares undecumque sint ibidem venire, stare et permanere sine impedimento quomodolibet publico vel privato [...]. Et si fuerit aliquis civis origine Vercellarum qui sit vel erit conventatus et licentiatus in iure civili vel canonico qui legat continue scholaribus publice in scholis habeat annuatim a communi Vercellarum pro suo salario libras centum Papie et non ultra, in medicina libras quinquaginta Papie, tantum et minus in utroque, arbitrio domini potestatis et sapientium [...]”: *Hec sunt statuta communis et alme civitatis Vercellarum*, Vercelli, per Ioannem Mariam de Peliparis de Pallestro, 1541, c. LXIr-v. Sulla riforma statutaria del 1341 rimando al contributo di Elisa Mongiano nel presente volume.

⁷ C. FROVA, *Crisi e rifondazioni nella storia delle piccole università italiane durante il medioevo*, in *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX)*. Convegno Internazionale di Studi (Alghero, 30 ottobre-2 novembre 1996), a cura di G. P. BRIZZI - J. VERGER, Soveria Mannelli 1998, pp. 29-47, in particolare pp. 40-41. Sui compiti dei *reformatores Studii* presso l'Università di Torino nel Quattrocento cfr. P. ROSSO, “*Rotulus legere debentium*”. *Professori e cattedre all'Università di Torino nel Quattrocento*, Torino 2005 (Miscellanea di Storia Italiana, s. V. Studi e fonti per la storia della Università di Torino, XIV), pp. 35-40.

⁸ Per l'Università di Torino venne adottata la gabella sul sale, mentre il finanziamento per lo *Studium* romano era garantito dalla gabella grossa. Per esempi quattrocenteschi di tipologie di condotte di professori e per le forme di pagamento dei loro stipendi cfr., per Firenze, A. F. VERDE, *Vita universitaria nello Studio della Repubblica Fiorentina alla fine del Quattrocento*, in *Università e società nei secoli XII-XVI*. Nono Convegno Internazionale (Pistoia, 20-25 settembre 1979), Pistoia 1982, pp. 495-522; per Pavia: D. ZANETTI, *A l'Université de Pavie au XV^e siècle: les salaires des professeurs*, in «*Annales. Économies. Sociétés. Civilisations*», 17 (1962), pp. 421-433; P. ROSSO, *I “rotuli” dell'Università di Pavia nella seconda metà del Quattrocento: considerazioni sull'entità degli stipendi assegnati al corpo docente*, in «*Schede umanistiche*», n. s., (1996)/1, pp. 22-49; per Torino: ID., *Forme di reclutamento del corpo docente: i “rotuli” dei professori e dei salari*, in “*Alma felix Universitas Studii Taurinensis*”. *Lo Studio Generale dalle origini al primo Cinquecento*, a cura di I. NASO, Torino 2004 (Storia dell'Università di Torino, 1), pp. 235-268; ID., “*Rotulus legere debentium*” cit.

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

assunta nella realtà cittadina dai *sapientes iuris* a partire dall'XI secolo, cui si aprì sempre più la via per gli onori, la ricchezza e l'immissione nei quadri del potere politico⁹ – è evidente nella distribuzione delle cattedre tra le varie discipline disposta nella *Carta Studii* e nella riforma statutaria del 1341. Le prime condotte di professori presentano nomi di importanti giuristi: come accadeva di norma, le piccole università, sprovviste di *magistri* cittadini di un certo livello, cercavano di 'condurre' professori da altre città, sfruttando spesso i momenti di crisi degli *Studia* maggiori. Non ci soffermiamo in questa sede sulla docenza giuridica a Vercelli nel corso del Duecento, passando invece a presentare alcuni dati sull'attività dell'ateneo cittadino dalla fine del XIII secolo¹⁰.

In questo torno di anni troviamo alcuni studenti di diritto vercellesi a Bologna e a Padova: Sallandro *de Sallandris de Caxase*, "condam domini Guillelmi", e Uberto *de Sancta Agata*, "filius condam domini Guidonis", entrambi della diocesi di Vercelli, furono a Bologna nel 1286¹¹. L'*Alma mater studiorum* esercitò la sua attrazione in particolare sulle maggiori famiglie principesche o di alto lignaggio, le quali inviarono i loro membri a studiarvi dal secolo XIII: tra le famiglie dell'Italia

⁹ A questo proposito cfr. F. REXROTH, "Finis scientie nostre est regere". Normenkonflikte zwischen Juristen und Nichtjuristen an der spätmittelalterlichen Universitäten Köln und Basel, in «Zeitschrift für historische Forschung», 21 (1994), pp. 315-344.

¹⁰ Sull'Università di Vercelli nel Duecento rimando all'annunciato studio di prossima pubblicazione. Per la docenza giuridica presso lo Studio vercellese nel secolo XIII si veda soprattutto I. SOFFIETTI, *L'insegnamento civilistico nello studio di Vercelli: un problema aperto*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo* cit., pp. 227-242; ID., *Contributo per la storia dello «studium» di Vercelli nel secolo XIII*, in «Rivista di storia del diritto italiano», 65 (1992), pp. 243-254; ID., *Lo "Studium" di Vercelli nel XIII secolo alla luce di documenti di recente ritrovamento*, in *Università in Europa. Le istituzioni universitarie dal Medio Evo ai nostri giorni: strutture, organizzazione, funzionamento*. Convegno internazionale di studi (Milazzo, 28 settembre-2 ottobre 1993), a cura di A. ROMANO, Soveria Mannelli 1995, pp. 191-198, già pubblicato in «Rivista di storia del diritto italiano», 67 (1994), pp. 83-90; E. MONGIANO, *L'insegnamento del diritto a Vercelli tra XIII e XIV secolo*, in *Carta Studii et Scolarium Commorancium in Studio Vercellarum* cit., pp. 79-103.

¹¹ *Chartularium Studii Bononiensis. Documenti per la storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV*, IX, Bologna 1931, pp. 56-57, n. XCIX (3351) (1286 aprile 25). Negli anni precedenti era studente di diritto a Bologna, nel 1269, Giulio di Masino da Vercelli: *ivi*, X, Bologna 1936, p. 119, n. CCLXIV.

Paolo Rosso

settentrionale, nel 1288 fu a Bologna Matteo Visconti¹², mentre nel 1296 vi studiarono Pietro di Savoia, “decanus Sancti Martini Leodiensis” e poi arcivescovo di Lione, e il fratello Amedeo, anch’esso canonico di Lione¹³; l’anno seguente troviamo nella città padana gli “scolares Bononie” Bonifacio e Giorgio, figli del marchese di Saluzzo Tommaso, presentati in un atto bolognese intenti a cambiare trecentosessanta fiorini d’oro con ottanta marche d’argento¹⁴. Presso lo Studio padovano invece, il 27 giugno 1351, è presente il canonico di Cividale Nicolino Testi da Santhià, figlio di Giovanni, studente di diritto nella città veneta da un anno; il primo febbraio 1355 e il 18 marzo 1356 è documentato come procuratore di Ardiccino *de Momo* di Novara, dottore in Decreti e arciprete di Monselice, e come canonico di Padova il 31 marzo 1364, quando fu presente nel capitolo cattedrale insieme, tra gli altri, a Francesco Petrarca¹⁵.

Queste rare attestazioni non sono certo indicatori sicuri per ipotizzare uno stato di crisi dello Studio di Vercelli: non sappiamo se vi furono restrizioni imposte dalle autorità vercellesi alla *migratio* di studenti presso altri *Studia*, rivelatesi comunque incapaci – laddove esercitate, come fecero più tardi i Visconti e gli Sforza – a imbrigliare la sempre esuberante *peregrinatio academica*¹⁶. Sono invece più interessanti le considerazioni che si possono trarre, *in absentia*, studiando il soggiorno a Bologna di studenti provenienti dalle regioni subalpine nel primo

¹² G. ZACCAGNINI, *La vita dei maestri e degli scolari nello Studio di Bologna nei secoli XIII e XIV*, Genève 1926 (Biblioteca dell’«Archivum Romanicum», s. I, Storia, Letteratura, Paleografia, V), pp. 50-51; E. ORIOLI, *Matteo Visconti scolaro nello Studio di Bologna*, in «Archivio storico lombardo», s. III, 26 (1899), pp. 113-115.

¹³ D. CARUTTI, *Pietro e Amedeo di Savoia allo Studio di Bologna nel 1296*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 4 (1899), pp. 1-2; F. GABOTTO, *Principi sabaudi allo Studio di Bologna nei secoli XIII e XIV*, in *Studi e memorie per la storia dell’Università di Bologna*, III, Bologna 1912 (Biblioteca de “L’Archiginnasio”, s. I, vol. III), pp. 191-195.

¹⁴ Tra i testimoni è registrato il piemontese Bonifacio *de Bargiis de Pedemonte*: ZACCAGNINI, *La vita dei maestri* cit., p. 151, n. XIV.

¹⁵ A. GLORIA, *Monumenti della Università di Padova (1318-1405)*, I, Padova 1888 (rist. anast. Bologna 1972. Athenaeum, 16), p. 351, n. 679.

¹⁶ Per le restrizioni imposte dai Visconti e dagli Sforza ai sudditi del principato, obbligati a frequentare lo *Studium* pavese, cfr. *infra*, testo corrispondente alla nota 188, e A. SOTTILI, *Zone di reclutamento dell’Università di Pavia nel Quattrocento*, in «Annali di storia pavese», 28 (2000), pp. 31-56, in particolare pp. 53-55.

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

quarto del Trecento: troviamo rappresentate le regioni del Piemonte sud-occidentale (Cuneese) e centrale (in particolare l'asse Chieri-Torino-Pinerolo e il Canavese) e le regioni sabaude, mentre sono assenti gli studenti in arrivo dal territorio del Piemonte orientale, probabilmente gravitanti sull'Università di Vercelli¹⁷.

Per i primissimi anni del Trecento possediamo l'importante testimonianza della presenza a Vercelli di un eminente giurista e politico, trasmessa in un documento sinora non letto in un contesto di storia universitaria. Il 6 dicembre 1302 il podestà di Vercelli Federico *Ponzonus* e i *sapientes* vercellesi intervennero per comporre il dissenso tra il comune di Pavia e i signori di Robbio e Palestro, sorto in occasione dell'elezione del podestà, dei consoli e dei credenziari "in partibus de Rodobio et Palestro et Conflencia". Il *casus* venne sottoposto all'arbitrato di *Masninus de Natalibus* e Nicolino *de Cervis*, entrambi giudici podestarili, e del *dominus* Niccolò *de Matarellis, legum doctor*¹⁸.

La notizia del soggiorno in Vercelli di Niccolò *de Matarellis*, oltre ad aggiungere un dato importante nella biografia di questo professore, inserisce un giurista di alto profilo e un docente all'apice della sua carriera nella realtà vercellese, non solo nel campo della giudicatura, ma quasi certamente nella stessa area della docenza presso la facoltà di diritto dello *Studium generale*. Originario di Modena, Niccolò *de Matarellis* è documentato come studente a Bologna nel 1269; l'anno seguente, già *doctor legum*, venne immatricolato nel collegio dei giudici di Modena; dal 1272 iniziò a insegnare diritto civile nello Studio modenese, prendendo anche parte alla vita politico-amministrativa cittadina: nel 1279 fu difensore della libertà e, nel 1289, sapiente per la porta di S. Pietro. Continuò il suo insegnamento di diritto civile a

¹⁷ G. ORLANDELLI, *Studenti delle regioni sabaude e piemontesi a Bologna nel primo venticinquennio del secolo XIV*, in *La Valle d'Aosta. Relazioni e comunicazioni del XXXI congresso storico subalpino* (Aosta 9-11 settembre 1956), II, Cuneo 1959, pp. 929-943. Per ulteriori notizie su studenti piemontesi presso l'Università di Bologna tra la metà del Duecento e la fine del Trecento cfr. I. NASO, *Medici e strutture sanitarie nella società tardo-medievale. Il Piemonte dei secoli XIV e XV*, Milano 1982, p. 46, nota 59.

¹⁸ *I Biscioni*, I/1, a cura di G. C. FACCIO - M. RANNO, Torino 1934 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, CXLV), pp. 53-54, n. V. L'atto venne rogato "in hospitio habitationis potestatis Vercellarum".

Paolo Rosso

Modena fino al 1281, poi, nel novembre, si spostò a Foligno come *consultor* della città; particolarmente documentata è la sua lunga docenza, tra il 1290 e il 1310, presso l'Università di Padova; in questa città venne immatricolato nel collegio dei dottori giuristi.

L'insegnamento padovano ha una interruzione nel biennio 1306-1307, quando, in seguito alla richiesta inoltrata dai Modenesi, il comune e l'Università di Padova permisero a Niccolò *de Matarellis* di ritornare nella città natale per ricoprirvi l'ufficio di "defensor populi Mutinensis". Prima del temporaneo ritorno a Modena del giurista è ora da registrare, almeno dal dicembre 1302, il suo soggiorno vercellese, non protratto oltre il febbraio 1305, quando Niccolò *de Matarellis* è documentato a Padova, insieme al figlio Francesco, tra i *doctores salariati* che approvarono un *consilium* sui diritti del comune di Padova sulla terza parte della condanna pecuniaria inflitta dall'inquisizione a un eretico¹⁹. Il giurista morì a Padova prima del 10 gennaio 1314, quando, nel testamento del figlio Francesco, è dichiarato "quondam"²⁰.

¹⁹ P. MARANGON, *Gli «Studia» degli ordini Mendicanti*, in «Ad cognitionem scientiae festinare». *Gli studi nell'Università e nei conventi di Padova nei secoli XIII e XIV*, a cura di T. PESENTI, Padova 1997, pp. 70-114, in particolare p. 102, n. 2 (1305 febbraio 12), già pubblicato in *Storia e cultura a Padova nell'età di sant'Antonio*. Convegno internazionale di studi (Padova-Monselice, 1-4 ottobre 1981), Padova 1985 (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, 16), pp. 343-380.

²⁰ Sul giurista modenese cfr. G. PANCIROLI, *De claris legum interpretibus libri quatuor*, II, Venetiis 1637, p. 181 (che ricorda anche una docenza, su cui non sono note ulteriori testimonianze, di Niccolò *de Matarellis* a Bologna e a Pisa); A. GLORIA, *Monumenti della Università di Padova (1222-1318)*, Venezia 1884 (rist. anast. Bologna 1972. Athenaeum, 16), p. 10, n. 13; p. 149, n. 175; pp. 249-250, nn. 303-304; M. BEVILACQUA, *Una «Quaestio» di Niccolò Matarelli (Vat. lat. 10726)*, in *Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. Card. Albareda a Bibliotheca Apostolica edita*, Città del Vaticano 1962 (Studi e testi, 219), pp. 139-157; F. SOETERMEER, *Recherches sur Franciscus Accursii. Ses Casus Digesti Novi et sa répétition sur la loi Cum pro eo (C. 7,47 un.)*, in *Id., Livres et Juristes au Moyen Âge*, Goldbach 1999 (Bibliotheca eruditorum, 26), pp. 1-47, in particolare p. 26, nota 151, già pubblicato in «Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis», 51 (1983), pp. 3-49; *Id.*, *The Origin of Ms. D'Ablaing 14 and the trasmissio of the Clementines to the Universities*, *ivi*, pp. 83-94, in particolare p. 88, nota 28, già pubblicato in «Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis», 54 (1986), pp. 101-112. In M. BELLOMO, *Giuristi cremonesi e scuole padovane. Ricerche su Nicola da Cremona*, in *Studi in onore di Ugo Gualazzini*, Milano 1981 (Università di Parma. Pubblicazioni della Facoltà di giurisprudenza, 49/1), pp. 81-112, in particolare pp. 84-87, 90, si ipotizza che Niccolò *de Matarellis* sia stato allievo a Padova di Nicola Malombra da Cremona. Alcuni suoi sermoni accademici, composti in occasione di lauree in diritto civile a Padova, sono

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

Successive notizie sull'attività della facoltà di diritto vercellese sono del 1338: in quell'anno il comune di Vercelli, attraverso il suo procuratore, il priore del monastero cittadino di S. Andrea, stipulò nel Palazzo vecchio del comune di Modena, rispettivamente il 22 e il 23 ottobre, due contratti con i lettori Pietro di Rainalduccio da Perugia e Salvo Marano da Parma²¹. La sottrazione dei due docenti attivi a Modena coincise con una fase di crisi gravissima dello *Studium* emiliano, sgradito alla recente dominazione estense²². Per l'anno accademico 1340-1341 sappiamo che il Marano, vicario generale vescovile, fu titolare della lettura ordinaria di diritto civile "in Studio generali"²³, ed è attestato ancora al servizio del vescovo di Vercelli ("maior ecclesie Vercellensis") nel 1343²⁴.

conservati nei codici ora presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, ms. II. I. 64, ff. 155v-157r, e Magl. VI. 134, ff. 65r-66r: C. PIANA O.F.M., *Nuove ricerche su le Università di Bologna e di Parma*, Firenze 1966 (Spicilegium Bonaventurianum, 2), p. 11; P. MARANGON, *Un «Sermo pro scolari conventuando» del professore di diritto Niccolò Matarelli (Padova, c. 1290-1295)*, in «Ad cognitionem scientiae festinare» cit., pp. 364-375, già pubblicato in «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 18 (1985), pp. 151-161. Notevole fu la produzione consiliare e la composizione di *quaestiones* del modenese; tra le sue opere principali si può ricordare il trattato *Super instrumentis* e alcune letture sulle parti principali del *Corpus iuris civilis*: F. C. VON SAVIGNY, *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter*, V, Heidelberg 1829 (rist. anast. Darmstadt 1956), pp. 382-385; G. DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600*, III, Frankfurt a. Main 1972, s. v. *Nicolaus de Matarellis*; MOR - DI PIETRO, *Storia dell'Università di Modena* cit., I, pp. 18-19, 273.

²¹ Editi, nell'ordine, in G. P. VICINI, *Pietro di Rainalduccio da Perugia, professore nello "Studio" di Vercelli*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 10 (1905), pp. 369-375, in particolare pp. 372-375; T. VALLAURI, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte*, I, Torino 1845 (rist. anast. Bologna 1970), pp. 227-228, n. V.

²² MOR - DI PIETRO, *Storia dell'Università di Modena* cit., II, pp. 24-25.

²³ "[...] reverendus vir dominus Salvus de Marano de Parma, legum doctor, vicarius reverendi in Christo patris domini Lombardi Dei et apostolice sedis gratia episcopi Vercellensis, que ius civile in civitate Vercellarum ordinarie in Studio generali legit MCCCXLI": Biblioteca Capitolare di Vercelli, ms. 19 (*Codice cartaceo. Sec. XIV-XV*), f. 31v (numerazione moderna). Una ulteriore attestazione del Marano - che incarica, come vicario generale del vescovo, il notaio Martino *Dalmaxius* della trascrizione di privilegi imperiali riguardanti la Chiesa vercellese - è in Archivio di Stato di Torino, Archivio di corte, Materie ecclesiastiche, Arcivescovadi e vescovadi, Vercelli, mz. 1, fasc. 2, ff. 23r-28r (1340 febbraio 13).

²⁴ Archivio Capitolare di Vercelli, cartella XXXVIII (1342-1343) (1343 novembre 30).

Paolo Rosso

2. Duo docent vos doctores / inter bonos meliores. *L'organizzazione dell'insegnamento giuridico nella facultas di diritto.*

Il *legum doctor* Marano venne contattato per insegnare diritto civile a Vercelli, con un salario di cinquecentocinquanta lire pavesi; la prevista condotta di due anni poteva essere prorogata per altri tre anni²⁵. Lo strumento è piuttosto dettagliato sulla tipologia di docenza, e introduce alcuni aspetti ormai comuni per gli *Studia* maggiori: il comune, a sua discrezione, avrebbe potuto destinare il Marano alla lettura ordinaria o straordinaria di diritto civile, e uno dei libri letti “ordinarie” o “extraordinarie” sarebbe stato da commentare integralmente ogni anno²⁶. Cosa significa? Dagli studi condotti sull'Università di Padova da Annalisa Belloni emerge con chiarezza che le letture ordinarie venivano generalmente tenute “de mane”, mentre quelle straordinarie avevano luogo “de sero”; l'orario tuttavia non era in relazione diretta con l'importanza dell'insegnamento, né alcuna parte fondamentale del *Corpus iuris civilis* e del *Corpus iuris canonici* veniva letta rigidamente in orari specifici. Inoltre, a Padova come a Bologna – e, come vediamo ora, anche a Vercelli – l'insegnamento del diritto era organizzato in modo tale che le sezioni assegnate ai lettori ordinari e straordinari venissero commentate integralmente, introducendo una programmazione annuale che permettesse agli studenti di frequentare con progressione i diversi corsi²⁷.

²⁵ Il passo citato nel titolo di questo capitolo appartiene al carme in versi trocaici (vv. 65-66), dove si trovano richiami allo Studio di Vercelli, edito in M. L. COLKER, *Several Medieval Latin Poems Unrecorded in Hans Walther*, in «Classica et Mediaevalia. Revue danoise de philologie et d'histoire», 36 (1985), pp. 246-253, in particolare 242-245, riedito integralmente in MERLO, *L'Università di Vercelli nel medioevo* cit., pp. 211-213. Per gli orari in cui si teneva la docenza sono interessanti i riferimenti dei vv. 77-80: “Hoc fruamur bino pane, / Quidam sero quidam mane. / Hos habemus quavis hora / Sine nisu sine mora”.

²⁶ “Et hec pro lectura librorum legalium fienda ordinarie vel extraordinarie secundum quod placuerit Comuni et habitantibus civitatis Vercellensis, quam facere debet prefatus dominus Salve doctor in dicta civitate Vercellensi, omnibus scholaribus erudire volentibus a predicto domino Salvi, et unum ex ipsis libris legalium ordinarie vel extraordinarie omni anno finire”: VALLAURI, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte* cit., I, pp. 229-230.

²⁷ A. BELLONI, *Professori giuristi a Padova nel secolo XV. Profili bio-bibliografici e cattedre*, Frankfurt a. Main 1986 (Ius Commune. Sonderhefte. Schriften zur Europäischen Rechtsgeschichte, 28), in particolare pp. 63-87. Le modalità attraverso le

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

Per lo stesso anno accademico, e con il medesimo salario, venne contattato a Modena il *Decretorum doctor* Pietro di Rainalduccio da Perugia per leggere le *Decretali* a Vercelli, con un contratto della durata di cinque anni: anche qui si fa riferimento alla lettura completa del testo ogni anno²⁸. Dalle *recollectae* padovane di diritto canonico sappiamo che, almeno nel Quattrocento, alle *Decretali* di Gregorio IX venivano dedicati più anni di insegnamento, per cui probabilmente nel contratto di Pietro di Rainalduccio si intendeva il completamento di una parte di questo testo, forse il commento integrale di uno dei cinque libri ogni anno. Pietro da Perugia accettò certamente la condotta vercellese, se, il 17 luglio 1340, esaminò, insieme al *iuris utriusque peritus* Ottone Lavezio, una vertenza dei frati Umiliati di San Cristoforo²⁹. Il 20 settembre dello stesso anno al vicario generale vescovile Salvo Marano fu presentato un *consilium* del giurista Pietro di Rainalduccio su una causa riguardante la pieve di Robbio³⁰; un altro *consilium* del canonista perugino, “*assessor curie episcopalis Vercellensis*”, venne richiesto dal vicario vescovile Marano nell’esame di un caso di eterodossia³¹. Il 29 marzo

quali venivano impartiti gli insegnamenti giuridici sono state ricostruite, oltre che attraverso lo studio delle fonti statutarie, soprattutto con l’analisi delle *recollectae* e dei *consilia* trasmessi nei codici studenteschi: a questo proposito si veda EAD., *Iohannes Heller e i suoi libri di testo: uno studente tedesco a Padova nel Quattrocento tra insegnamento giuridico ufficiale e «Natio Theutonica»*, in «Quaderni per la storia dell’Università di Padova», 20 (1987), pp. 51-95.

²⁸ “[...] dictus dominus Petrus doctor prefatus debet legere in civitate Vercelensi hinc ad prefatos quinque annos omnibus scholaribus dictas decretales audire volentibus ab ipso domino Petro et ipsas decretales omni anno finire. [...] Et ibi stare et habitare et legere decretalles et glossas spectantes et pertinentes ad dictas decretalles secundum consuetudinem doctorum legentium predictas decretalles omnibus scholaribus audire volentibus ab ipso domino Petro hinc ad dictos quinque annos omnibus diebus quibus ordinabunt per universitatem dictorum scolarium dicte civitatis predictas decretalles audientium a predicto domino Petro et omni anno dictorum quinque annorum incipere dictas decretalles et glossas et quolibet anno dictorum quinque annorum cum glossis finire”: VICINI, *Pietro di Rainalduccio da Perugia* cit., pp. 373-374.

²⁹ E. BAGGIOLINI, *Lo Studio generale di Vercelli nel Medio Evo*, Vercelli 1888 (rist. anast. Bologna 1976. Athenaeum, 39), pp. 110-111; V. MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo*, III, Vercelli 1858, p. 38.

³⁰ Archivio Capitolare di Vercelli, cartella XXXIX (1344-1345): la notizia è all’interno di uno strumento, riguardante la stessa causa, datato 26 luglio 1345.

³¹ Biblioteca Capitolare di Vercelli, ms. 19 (*Codice cartaceo. Sec. XIV-XV*), ff. 30v-31r (numerazione moderna); l’atto è trasmesso privo di data.

Paolo Rosso

1342 Pietro di Rainalduccio era certamente a Roma, avvocato della Curia, la quale, dietro versamento di quaranta fiorini d'oro, liberò il Comune di Vercelli "de omnibus salariis sibi debitis seu promissis per Comune Vercellarum et non solutis"³².

Corsi ordinari e straordinari vennero previsti negli statuti del 1341, nei quali si dispose che dovessero insegnare due dottori ordinari in diritto civile, assegnati alla lettura del *Codex* e del *Digestum vetus*, e un terzo docente, che avrebbe dovuto leggere "extraordinarie" il *Digestum novum* e l'*Infortiatum*; un quarto incarico, sempre pomeridiano, venne dedicato al *Volumen*³³. Per quanto riguarda il diritto canonico, furono previsti due professori "unus quorum legat Decretales, alter Decretum"³⁴. Lo statuto vercellese prevedeva quindi, per l'ordinaria di diritto civile, l'adozione del sistema della concorrenza tra i professori per garantire agli studenti una maggiore qualità della didattica universitaria e la libertà di scelta del proprio insegnante³⁵.

Tra questi docenti vi fu Signorolo degli Omodei, che in alcuni suoi *consilia* dichiarò di avere insegnato diritto civile a Vercelli nell'anno 1340. Formato alla scuola giuridica bolognese, fu uomo vicino ai Visconti, schierandosi a sostegno della loro *plenitudo potestatis*; tra il 1330 e il 1362 fece parte del *Collegium Iurisconsultorum* di Milano, e,

³² MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 39.

³³ "[...] quod sint et esse debeant ad salarium dicte civitatis in ipsa civitate qui continue in eadem civitate legant in ipsis scientiis duo doctores ordinarii in legibus et qui legant ordinarie et unus tertius qui legat extraordinarie in legibus scilicet Digestum novum et Infortiatum et quartus qui legat Volumen. Et in iure canonico duo, unus quorum legat Decretales et alter Decretum [...]": *Hec sunt statuta* cit., c. LXIv-v; cfr. anche MONGIANO, *L'insegnamento del diritto a Vercelli tra XIII e XIV secolo* cit., pp. 100-101.

³⁴ *Hec sunt statuta* cit., c. LXIv.

³⁵ La concorrenza tra professori, quando la presenza di più docenti la rendevano attuabile, era un sistema adottato negli *Studia* maggiori, come quello di Padova e di Pavia: per l'università veneta cfr. BELLONI, *Professori giuristi* cit., pp. 63-104; D. GIRGENSOHN, *Per la storia dell'insegnamento giuridico nel Quattrocento: risultati raggiunti e ricerche auspicabili*, in «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 22-23 (1989-1990), pp. 312-316; per lo *Studium* di Pavia cfr. A. SOTTILI, «*Aemulatio*»: la concorrenza tra i professori all'Università di Pavia nel Quattrocento, in «*Parlar l'idioma soave*». *Studi di filologia, letteratura e storia della lingua offerti a Gianni A. Papini*, a cura di M. M. PEDRONI, Novara 2003, pp. 107-119. Anche a Torino si cercò di garantire il sistema della concorrenza tra i docenti degli insegnamenti civilistici e canonistici: ROSSO, «*Rotulus legere debentium*» cit., pp. 80-128.

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

nel 1351, venne designato da Giovanni Visconti a collaborare alla redazione degli statuti di Milano. Signorolo fu certamente docente a Padova e a Pavia, dove è documentato nel 1365 alla lettura del *Digestum vetus*, reggendo cioè la lettura fondamentale “de mane” di diritto civile; in seguito, probabilmente per tenervi un insegnamento, tornò a Vercelli, dove morì il 13 giugno 1371³⁶.

Nella biografia del giurista Riccardo di Pietro da Saliceto composta dal Panciroli, si ipotizza che anche questo giurista sia stato maestro a Vercelli tra il 1354 e il 1362³⁷: a Pavia, se possiamo prestare fede alla testimonianza trasmessa nel *De republica* dell’umanista Uberto

³⁶ A. LATTES, *Due giureconsulti milanesi, Signorolo e Signorino degli Omodei*, in «Rendiconti dell’Istituto lombardo di Scienze e Lettere», s. II, 32 (1899), pp. 1017-1045, in particolare pp. 1017-1021, cui si aggiunga TH. DIPLOVATATI *Liber de claris iurisconsultis*, Pars posterior, in «Studia Gratiana», 10 (1968), pp. 267-268; E. BESTA, *La scuola giuridica pavese nel primo secolo dopo la istituzione dello Studio generale, in Contributi alla storia dell’Università di Pavia, pubblicati nell’XI centenario dell’Ateneo*, Pavia 1925, pp. 268-269; G. BISCARO, *Le relazioni dei Visconti di Milano con la Chiesa. L’arcivescovo Giovanni, Clemente VI e Innocenzo VI*, in «Archivio storico lombardo», s. VI, 54 (1927) pp. 44-95, in particolare p. 81; G. BARNI, *La formazione interna dello Stato visconteo*, ivi, s. VII, 68 (1941), pp. 3-66, in particolare p. 54; E. RESTI, *Documenti per la storia della repubblica ambrosiana*, ivi, s. VIII, 81-82 (1954-1955), pp. 192-266, in particolare p. 265; M. SBRICCOLI, *L’interpretazione dello statuto. Contributo allo studio della funzione dei giuristi nell’età comunale*, Milano 1969, pp. 34, 110, 255-259; DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600* cit., III, s. v.; F. MARTINO, *Dottrine di giuristi e realtà cittadine nell’Italia del Trecento. Ranieri Arsendi a Pisa e a Padova*, Catania 1984, pp. 103, 111, 128; A. BELLONI, *Signorolo degli Omodei e le origini della scuola giuridica pavese* in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», n. s., 37 (1985), pp. 29-39; M. CAVINA, *Inquietudini filoimperiali di Signorolo degli Omodei*, in «Clio», 28 (1992), pp. 89-101; J. BLACK, *The Visconti in the Fourteenth Century and the Origins of their “Plenitudo Potestatis”*, in *Poteri signorili e feudali nelle campagne dell’Italia settentrionale fra Tre e Quattrocento: fondamenti di legittimità e forme di esercizio*. Atti del Convegno di studi (Milano, 11-12 aprile 2003), a cura di F. CENGARLE - G. CHITTOLINI - G. M. VARANINI, Firenze 2005, pp. 11-30, in particolare pp. 19-20, 28-29. Per la sua docenza pavese cfr. R. MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell’Università di Pavia, I, (1361-1400)*, Pavia 1905 (rist. anast. Bologna 1971), p. 459 s. v. *Omodei Signorino*.

³⁷ PANCIROLI, *De claris legum interpretibus libri quatuor* cit., II, p. 214 (“[...] Vercellis etiam aliquandiu docuisse fertur”); cfr. anche M. BELLOMO, *Una famiglia di giuristi: i Saliceto di Bologna*, in Id., *Medioevo edito e inedito*, III, *Profili di giuristi*, Roma 1997, pp. 63-92, in particolare pp. 67-79, già pubblicato in «Studi senesi», s. III, 18 (1969), pp. 387-417; Id., *Per un profilo della personalità scientifica di Riccardo di Saliceto*, in Id., *Medioevo edito e inedito* cit., III, pp. 95-128, già pubblicato in *Studi in onore di Edoardo Volterra*, V, Milano 1972, pp. 251-284.

Paolo Rosso

Decembrio, Riccardo da Saliceto fu in compagnia di Signorolo degli Omodei, formando con quest'ultimo il primo gruppo di docenti in attività nello Studio ticinese³⁸.

3. *I sapientes iuris nelle istituzioni laiche ed ecclesiastiche vercellesi*

Dalla metà del Duecento notiamo nella città di Vercelli una presenza particolarmente numerosa di professionisti del diritto. Nelle città prive di *Studium* la vasta galassia dei *sapientes iuris* – composta da *doctores legum*, *iudices* e *iuris periti*, tutti accomunati da una più o meno approfondita cultura giuridica – non sembrò esprimere particolari capacità di incisione nella vita politica né imprimere determinanti elementi di distinzione sociale, mentre in *civitates* dotate di università, e il caso esemplare è ancora una volta Bologna, l'affermazione dei *doctores legum* rispetto alle altre categorie di esperti del diritto è evidente³⁹. Un tentativo di studiare la natura del rapporto tra giuristi e potere politico nel caso di Vercelli può essere condotto attraverso l'analisi dei *cursus honorum* di alcuni uomini di formazione giuridica.

Alla fine del XII secolo con la locuzione *doctor legum* si intendeva il pratico del diritto all'apice della carriera, dotato di una solida formazione retorico-giuridica⁴⁰. Il titolo poteva coincidere, ma non necessariamente, con la docenza: i *doctores* in diritto civile o in diritto canonico che troviamo documentati a Vercelli tra la metà del Duecento e la fine del Trecento non devono quindi essere direttamente posti in relazione con l'insegnamento universitario, connessione possibile invece, a questa altezza cronologica, per coloro che vengono presentati con la quali-

³⁸ BELLONI, *Signorolo degli Omodei* cit., pp. 34-35.

³⁹ Una recente analisi orientata in questo senso è il saggio di S. MENZINGER, *Giuristi e politica nei comuni di Popolo. Siena, Perugia e Bologna, tre governi a confronto*, Roma 2006 (Ius Nostrum, 34), con bibliografia pregressa.

⁴⁰ Non possono quindi essere assimilati ai moderni giuristi: C. G. MOR, *Legis doctor*, in *Atti del Convegno internazionale di studi Accursiani (Bologna 21-26 ottobre 1963)*, a cura di G. ROSSI, I, Milano 1968, pp. 193-168; E. CORTESE, *Legisti, canonisti e feudisti: la formazione di un ceto medievale*, in *Università e società nei secoli XII-XVI* cit., pp. 195-281; ID., *Intorno agli antichi iudices toscani e i caratteri di un ceto medievale*, in ID., *Scritti*, a cura di I. BIROCCHI - U. PETRONIO, I, Spoleto 1999, pp. 747-782, già pubblicato in *Scritti in memoria di Domenico Barillaro*, Milano 1982, pp. 3-38; J. FRIED, *Vermögensbildung der Bologneser Juristen im 12. und 13. Jahrhundert*, in

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

fica di *professor iuris civilis* o *canonici*, *legum professor*, *utriusque iuris professor*⁴¹. Più generico è il titolo di *iuris peritus*, che indicava un percorso di formazione nella scienza giuridica non realizzato nelle aule dello *Studium*, o una parziale preparazione nel diritto a livello universitario, la cui completezza era certificata dalla *licentia ubique docendi*. La formazione del 'giurista' a partire dal XII secolo era comunque di grado elevato: questi conosceva e dominava il *Corpus iuris civilis* e i testi normativi ufficiali della Chiesa, ed era in grado di interpretarli⁴².

Le attestazioni più frequenti di questi *sapientes iuris* sono nell'esercizio della giurisdizione. Non conosciamo con chiarezza le competenze giuridiche richieste in Vercelli al giudice, probabilmente avvicinabili a quanto fissato a Bologna, dove, tra il 1226 e il 1234, la norma stabiliva che per essere *iudex* si dovesse frequentare una scuola giuridica per almeno cinque anni, mentre non era previsto che la sua nomina fosse subordinata al compimento di un corso di studi concluso con un titolo specifico⁴³. Come

Università e società nei secoli XII-XVI cit., pp. 27-59; M. BELLOMO, *Una nuova figura di intellettuale. Il giurista, in Il secolo XI. Una svolta?* Atti della XXXII settimana di studio, Trento, 10-14 settembre 1990, a cura di C. VIOLANTE - J. FRIED, Bologna 1993, pp. 237-256; R. FEENSTRA, 'Legum doctor', 'legum professor' et 'magister' comme termes pour désigner des juristes au moyen âge, in *Actes du colloque Terminologie de la vie intellectuelle au moyen âge* (Leyden-La Haye 20-21 septembre 1985), éd. O. WEIJERS, Turnhout 1988 (Comité internationale du vocabulaire des institutions et de la communication intellectuelles au Moyen Âge. Études sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Âge, I), pp. 72-77; M. TEEUWEN, *The Vocabulary of Intellectual Life in the Middle Ages*, Turnhout 2003 (Comité internationale du vocabulaire des institutions et de la communication intellectuelles au Moyen Âge. Études sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Âge, X), pp. 76-78.

⁴¹ Nel corso del Quattrocento il termine *professor* sembra essere sempre più impiegato in area italiana per indicare una conoscenza della disciplina realizzata attraverso gli studi universitari, atta a legittimare eventualmente l'esercizio della professione, e non una attività di docenza, cui erano abilitati solo i possessori della *licentia ubique docendi*: a questo proposito cfr. SOTTILI, "Aemulatio" cit., p. 109; per un esempio vercellese si può citare il *legum professor Lanzelotus de Bonsignoribus de Laude* "vicarius domini potestatis Vercellarum": Archivio Capitolare di Vercelli, cartella LVI (1427 novembre 27). Oltralpe il termine *professor* mantenne un significato simile a quello moderno: O. WEIJERS, *Terminologie des universités au XIII^e siècle*, Roma 1987 (Lessico intellettuale europeo, 39), pp. 152-155; TEEUWEN, *The Vocabulary of Intellectual Life in the Middle Ages* cit., pp. 116-117.

⁴² Nello specifico cfr. BELLOMO, *Una nuova figura di intellettuale* cit., pp. 237-256.

⁴³ G. FASOLI - G. B. PIGHI, *Il privilegio teodosiano*, in G. FASOLI, *Scritti di storia medievale*, a cura di F. BOCCHI - A. CARILE - A. I. PINI, Bologna 1974, pp. 583-608, già

Paolo Rosso

vedremo, nella riforma del 1341 agli statuti della città di Vercelli si fissava a cinque il numero di anni di studi giuridici richiesti a chi doveva ricoprire l'incarico di giudice e console di giustizia. Ancora nella Vercelli della seconda metà del Duecento troviamo *iudices* e consoli di giustizia perlopiù senza alcuna esplicita attestazione di studi del diritto. Tra questi Federico *de Cremona*, documentato nella giudicatura tra il 1220 e il 1257⁴⁴ e molto attivo nelle istituzioni comunali come console di giustizia (1213-1215), credenziario (1217) e ambasciatore e procuratore per il comune in delicati incarichi, tra cui la negoziazione delle condizioni di pace con Ivrea nel 1231⁴⁵.

Un interessante caso di *iudex* dotato di buona cultura giuridica è quello di Giuliano da Cremona. Questi, insieme a Uberto *de Boverio*, fornì, nel dicembre 1263, un *consilium* al giudice Giacomo *de Scoto* sulla causa che divideva l'abbazia di S. Andrea dal comune di Vercelli, il quale pretendeva di esercitare diritti sui beni dell'abbazia nei territori di Alice, Caresana e altre località⁴⁶; nel 1281 fu arbitro nella lite tra i

pubblicato in «Studi e Memorie per la storia dell'Università di Bologna», n. s., 2 (1961), pp. 55-94; G. FASOLI, *Giuristi, giudici e notai nell'ordinamento comunale e nella vita cittadina*, in EAD., *Scritti di storia medievale* cit., pp. 609-622, già pubblicato in *Atti del Convegno internazionale di studi Accursiani* cit., pp. 27-39; EAD., *Rapporti tra le città e gli "Studia"*, in *Università e società nei secoli XII-XVI* cit., pp. 1-21, in particolare pp. 10-12.

⁴⁴ G. FERRARIS, *Università, scuole, maestri e studenti a Vercelli nel secolo XIII. Spigolature in margine a un (non più) recente volume*, in «Bollettino storico vercellese», 26 (1997), pp. 47-70, in particolare p. 58. In questi documenti Federico *de Cremona* compare insieme ad altri *iudices*, anch'essi privi di titolazioni indicanti un chiaro percorso scolastico: Giacomo *Scutarius*, Buongiovanni *de Sancto Bernardo*, Ambrogio *Cocorella*, Giacomo *Picalua*: *ivi*, p. 58; si veda anche l'arbitrato di Federico *de Cremona* del 1254, nella questione sorta in seguito all'eredità di Giovanni *de Rado*: Archivio di Stato di Vercelli, Archivio dell'Ospedale Maggiore di S. Andrea di Vercelli, mz. 1813, n. 481 (1254 agosto 22). Una successiva attestazione di Federico *de Cremona* - come semplice teste, privo di titoli - è del 1261, in uno strumento di transazione tra il capitolo di S. Eusebio di Vercelli e il comune di Caresana: Archivio Capitolare di Vercelli, Sentenze, cartella XI (1259-1262), fasc. 8 (1261 dicembre 31).

⁴⁵ Per il suo *cursus honorum* si vedano i dati raccolti in R. RAO, *La circolazione degli ufficiali nei comuni dell'Italia nord-occidentale durante le dominazioni angioine del Trecento. Una prima messa a punto*, in *Gli Angiò nell'Italia nord-occidentale (1259-1382)*, a cura di R. COMBA, Milano 2006, pp. 229-292, in particolare p. 271.

⁴⁶ Archivio Capitolare di Vercelli, Pergamene, cartella XCV. Fu presente a una causa tra gli abitanti di Viverone e i monasteri di S. Genuario e di S. Andrea nel 1264: P. CANCIAN, *L'abbazia di S. Genuario di Lucedio e le sue pergamene*, Torino 1975 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, CLXXXIII), pp. 125-126, n. 20 (1264 giugno 5).

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

signori di Crevacuore e il vescovo Aimone de Challant⁴⁷. Il 5 marzo 1284 risulta “iudex Vercellensis” in un atto di acquisizione di terre da parte del *magister Syon, doctor gramatice*⁴⁸, e l’anno seguente, il 26 ottobre, ebbe un ruolo nella pace sottoscritta tra gli schieramenti guelfi e ghibellini in Vercelli⁴⁹. Il 5 maggio 1295 gli venne affidato l’incarico di avvocato, accanto a Leonardo Oriolo, nell’arbitrato sulla controversia tra il capitolo di S. Eusebio e l’abbazia di S. Andrea in merito alla nomina del rettore di S. Giovanni di Viverone; analogo ruolo svolse nel 1296, insieme a Antonio *de Ponte*, sempre in una controversia che vedeva coinvolta l’abbazia di S. Andrea⁵⁰, e nel 1297, quando fu ancora giudice, insieme a Giacomo *de Ripis*⁵¹. Il 20 febbraio 1301, “apud capellam sancti Theodoli” in Biella, il vescovo Aimone de Challant affidò all’arciprete vercellese Nicola e a Giuliano da Cremona, giudice delegato dal

⁴⁷ *I Biscioni*, II/2, a cura di R. ORDANO, Torino 1976 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, CLXXXIX), pp. 202-204, n. CCCLXXX (1281 maggio 27). Nello stesso anno è arbitro per il monastero di S. Maria di Rocca delle Donne: F. LODDO, *Le carte del monastero di Rocca delle Donne*, Torino 1929 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LXXXIX), p. 243, n. CXCVIII (1281 marzo 13).

⁴⁸ G. COLOMBO, *Il testamento di maestro Syon, dottore in grammatica, Vercellese*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1 (1896), pp. 41-57, in particolare p. 54. Il 18 settembre 1287 è giudice in una causa riguardante il capitolo di S. Stefano di Biella: L. BORELLO - A. TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella fino al 1379*, III, Voghera 1930 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, CV), pp. 61-62, n. L; il primo aprile 1289 fornì un *consilium* al vescovo Aimone: *ivi*, I, pp. 229-232, n. CXXI. Il 16 aprile 1290 Giuliano da Cremona fu tra i *testes* all’atto di unione, disposto dal vescovo di Vercelli Aimone de Challant, dell’ospedale della Carità a quello di S. Andrea: Archivio di Stato di Vercelli, Archivio dell’Ospedale Maggiore di S. Andrea di Vercelli, Pergamene, n. 819. Nel 1292 fu tra i “fidecomissarii” nominati da Guala *de Guidalardis*, diacono della chiesa di S. Eusebio di Vercelli, nel suo testamento: G. COLOMBO, *I Necrologi Eusebiani*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 4 (1899), pp. 349-364, in particolare p. 359, n. 635.

⁴⁹ MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., IV, Vercelli 1861, pp. 98, 101.

⁵⁰ Archivio di Stato di Vercelli, Archivio dell’Ospedale Maggiore di S. Andrea di Vercelli, mz. 4 (1296 gennaio 7). Altre segnalazioni archivistiche riguardanti Giuliano da Cremona si leggono in D. ARNOLDI, *Le carte dello Archivio Arcivescovile di Vercelli*, Pinerolo 1917 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LXXXV/2), pp. 335-336, n. LXXVIII (1288 aprile 15); pp. 339-341, n. LXXXI (1294 agosto 31); G. TIBALDESCHI, *La biblioteca di S. Andrea di Vercelli nel 1467*, in «Bollettino storico vercellese», 17 (1988), pp. 61-106, in particolare p. 82, nota 9.

⁵¹ Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 4 (1297 agosto 15), edito in CANCIAN, *L’abbazia di S. Genuario di Lucedio* cit., pp. 141-142, n. 31.

Paolo Rosso

vescovo, il giudizio sulla vertenza a riguardo delle chiericature vacanti per la morte di Bertolino e Gaspardo Spaldo⁵². Il 4 gennaio 1302, come “iudex Vercellensis”, fu tra i *testes* nell’atto con il quale i comuni di Vercelli e di Ivrea intervennero nella controversia sulle terre di Piverone e di Palazzo⁵³. Negli ultimi anni della sua vita entrò come religioso in S. Andrea, di cui risulta essere canonico il 17 luglio 1304⁵⁴.

Nel suo testamento del 1302, Giuliano da Cremona dispose il lascito di alcuni suoi libri a diverse istituzioni ecclesiastiche cittadine⁵⁵. Ai frati minori insediati in S. Matteo legò un codice delle *Decretales*; ai Carmelitani di S. Maria del Carmine lasciò la seconda parte dell’*Infortiatum*, comunemente detta *Tres partes* (Dig. 35.2.82-38.17). A favore dei frati Eremitani il giurista legò “tres libri Codicis”, cioè gli ultimi tre libri del Codice (libri X-XII), oggetto di un insegnamento detto appunto *Lectura Trium librorum*: questa

⁵² La vertenza era tra Pietro da Buronzo, anche a nome dei consorti di Buronzo e di Rosasco, per i chierici Giacomo da Buronzo e Bongiovanni da Grisopolo di Asigliano da una parte, e i chierici Giorgio fu Alberto Cattaneo di Sillavengo e Giovanni Bellerato da Biandrate dall’altra, e Matteo Scazzoso da Biandrate per la terza parte; il giudizio sulla vertenza venne affidato dal vescovo Aimone all’arciprete Nicola e a Giuliano da Cremona in considerazione dei diritti di patronato dei Buronzo sui benefici clericali eretti nella chiesa di S. Giorgio di Vicolungo: G. FERRARIS, *La pieve di S. Maria di Biandrate*, Vercelli 1984, pp. 444-445. Sul giudice Giuliano da Cremona si vedano anche gli strumenti di acquisizione di beni immobili del 5 marzo e 10 aprile 1290: Archivio di Stato di Vercelli, Archivio dell’Ospedale Maggiore di S. Andrea di Vercelli, mz. 1822, nn. 817, 807; è citato in un atto - conservato frammentario, la cui sezione mancante comprendeva la data - come *iudex* insieme a Antonio *de Petite*: Archivio di Stato di Vercelli, Corporazioni religiose, Domenicani di S. Paolo, Pergamene, mz. 229, perg. 34. Sempre con la qualifica di *iudex* è teste all’atto di fondazione di una cappella dedicata alla Vergine e a S. Nicola nella chiesa di S. Maria a Vercelli: Archivio Capitolare di Vercelli, cartella XX (1286-1287) (1286 agosto 16); altre ulteriori giudicature sono del 1289: Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 4 (1289 gennaio 21); LODDO, *Le carte del monastero di Rocca delle Donne* cit., pp. 261-265, nn. CCXX-CCXXI (1289 agosto 2; ottobre 1); è ancora *iudex* nel 1293: *ivi*, pp. 269-270, n. CCXXVI (1293 gennaio 27).

⁵³ G. COLOMBO, *Documenti dell’Archivio comunale di Vercelli relativi ad Ivrea*, Pinerolo 1901 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, VIII), pp. 290-294, n. CLXIX.

⁵⁴ MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., II, Vercelli 1858, pp. 380-381.

⁵⁵ Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5 (1302 dicembre 23).

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

sezione del *Codex*, di cui si riprese l'approfondimento scientifico a partire dal secolo XII⁵⁶, faceva parte del gruppo di testi che costituivano la terza parte del *Corpus iuris civilis*, chiamata *Volumen*, insieme, tra altri, alla collezione di *Novellae* nota come *Authenticum*, testo che Giuliano da Cremona possedeva e che legò ai frati predicatori del convento di S. Paolo. Accanto ai conventi degli ordini mendicanti di Vercelli, a favore dell'abbazia di S. Andrea il giurista dispose, oltre a diversi legati, anche il lascito di altri suoi codici ("Idem instituit dictum monasterium in sua Summa Gofredi⁵⁷ et in libro Sermonum et in libro Epistularum Pauli, Petri et Jacobi et Apochalipsi et in Salterio continuo"), mentre "libri sui iuris canonici et civilis" sarebbero andati, insieme ai due terzi dei suoi beni, ai *pauperes* cittadini.

La preparazione giuridica posseduta da *iudices* quali Giuliano da Cremona sembra elevata se consideriamo i fondi librari posseduti⁵⁸. In

⁵⁶ E. CONTE, *Tres libri Codicis. La ricomparsa del testo e l'esegesi scolastica prima di Accursio*, Frankfurt a. Main 1990 (Ius Commune. Sonderhefte, 46).

⁵⁷ GOFFREDO DA TRANI, *Summa super titulis Decretalium*: J. F. VON SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts*, I, *Von Gratian bis auf Papst Gregor IX*, tomo II, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des Canonischen Rechts von Gregor IX. bis auf das Concil von Trient (1234-1563)*, Graz 1956², pp. 89-91; S. KUTTNER, *Der Kardinalat des Gottfried von Trani*, in «*Studia et documenta historiae et juris*», 6 (1940), pp. 124-131; R. NAZ, *Geoffroy de Trani ou de Trano*, in *Dictionnaire de droit canonique*, V, Paris 1953, col. 952; A. PARAVICINI BAGLIANI, *Cardinali di Curia e 'familiae' cardinalizie dal 1227 al 1254*, I, Padova 1972 (Italia Sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 18), pp. 273-278; M. BERTRAM, *Kanonistische Quästionensammlungen von Bartholomäus Brixiensis bis Johannes Andreae*, in *Proceedings of the Seventh International Congress of Medieval Canon Law* (Cambridge, 23-27 July 1984), ed. P. LINEHAN, Città del Vaticano 1988 (Monumenta Iuris Canonici, Series C: Subsidia, 8), pp. 265-281, in particolare pp. 268-269; ID., *Goffredo da Trani*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LVII, Roma 2001, pp. 545-549; G. MURANO, *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia*, Turnhout 2005 (Textes et Études du Moyen Âge, 29), pp. 452-454, n. 399. Il codice, sebbene si tratti di un'opera molto diffusa, potrebbe essere quello registrato all'*item* 5 dell'inventario dell'abbazia di S. Andrea del 1467 ("Item Summa magistri Gualfredi super Decretis [*sic*] que incipit 'glosarium' et finit 'de consecratione ecclesie'"), e nel successivo elenco di libri della biblioteca finito di stendere il 24 marzo 1600: TIBALDESCHI, *La biblioteca di S. Andrea di Vercelli nel 1467* cit., p. 69; p. 94, nota 60; p. 104.

⁵⁸ Per un parallelo con altre realtà comunali italiani cfr. T. PESENTI MARANGON, *Università, giudici e notai a Padova nei primi anni del dominio ezzeliniano (1237-1241)*, in «*Quaderni per la storia dell'Università di Padova*», 12 (1979), pp. 1-61; M. BELLOMO, *Consulenze professionali e dottrine di professori. Un inedito "consilium*

Paolo Rosso

assenza di una schedatura delle biblioteche private in area piemontese per i secoli tardomedievali, possiamo portare due esempi coevi provenienti da aree geografiche vicine a quella vercellese. Sono interessanti le acquisizioni di codici di diritto civile realizzate a Genova, in almeno due riprese, da Federico Zacarengo di Alba: il 22 ottobre 1240 questi acquistò da Simone Tornello un *Codex* completo, il *Digestum vetus*, il *Digestum novum*, l'*Authenticum*, le *Institutiones* e le *Tres partes*⁵⁹. Diciassette anni più tardi, Zacarengo integrò la sua biblioteca con altri due codici – uno di diritto canonico (*Decretum Gratiani*), l'altro di diritto civile (la *Summa* di Azzone) – comprati da Lanfranco *Ususmaris*⁶⁰. Il 6 marzo 1252 Federico Zacarengo fu nel collegio dei cinque giudici che si espressero sulla sentenza emessa, il 13 aprile 1251, dagli arbitri sulla controversia tra il comune di Alba, l'abate del monastero di San Pietro di Breme e diversi cittadini albesi per beni in Pollenzo⁶¹; il 23 febbraio 1260 fece parte del consiglio del comune di Alba, nominato nello stru-

domini Accursii”, in «Quaderni catanesi di studi classici e medievali», 4 (1982), pp. 199-219; F. MARTINO, *Giuristi di scuola e “pratici” di diritto a Reggio e a Padova. Il ms. Olomouc C.O.40*, ivi, 8 (1986), pp. 423-445.

⁵⁹ A. FERRETTO, *Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova (1141-1270)*, Pinerolo 1906 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XXIII), p. 135, n. CXXV: “Ego Symon Tornellus vendo, cedo et trado tibi Frederico Çacarengo de Alba libros legales infrascriptos, videlicet Codicem cum tribus libris Codicis in uno volumine, Digestum vetus et Digestum novum, Authenticum et Institutiones et Tres partes in uno volumine, istos duos ultimos finito precio librarum quadraginta ianuinarum [...]”. Cfr. anche G. PETTI BALBI, *Il libro nella società genovese del secolo XIII*, in «La Bibliofilia», 80 (1978), pp. 1-44, in particolare p. 40, n. 34.

⁶⁰ FERRETTO, *Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova* cit., p. 218, n. CCLII (1257 febbraio 13): “Ego Fredericus Çacarengus de Alba confiteor me emisse et recepisse a te Lanfranco Ususmaris librum Decretorum et Summam Açonis renunciens exceptioni non acceptorum et non traditorum librorum et omni iuri pro quibus finito precio tibi vel tuo certo misso dare et solvere promitto libras vigintitres ad kalendas madii proximi [...]”. Sulla *Summa Codicis* e sulla *Summa Institutionum* di Azzone cfr. SAVIGNY, *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter* cit., V, pp. 27-38; DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600* cit., III, s. v.; su Azzone cfr. P. FIORELLI, *Azzone*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, IV, Roma 1962, pp. 774-781; H. LANGE, *Römisches Recht im Mittelalter*, I, *Die Glossatoren*, München 1997, pp. 255-271; G. DOLEZALEK, *Repertorium manuscriptorum veterum Codicis Iustiniani*, unter Mitarb. v. L. MAYALI, I, Frankfurt a. Main (Ius Commune. Sonderhefte, 23. Repertorien zur Frühzeit der gelehrten Rechte), pp. 499-507.

⁶¹ F. GABOTTO, *Appendice documentaria al Regestum Comunis Albe*, Pinerolo 1912 (Biblioteca della Società Storia Subalpina, XXII), pp. 165-167, n. CXXIV.

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

mento di ratifica della dedizione dello stesso a Carlo d'Angiò, e con questo incarico è ancora attestato il 4 dicembre 1261⁶².

Due codici di diritto civile – un *Digestum vetus* pergameneo (“in cartis caprinis scriptum”) e le *Institutiones* – furono invece venduti, l'8 marzo 1281, da Aiguineta, vedova di Ansaldo *Medicus, iudex*, a Bernardo di Valenza, *domicellus* del podestà di Genova Michele *de Salvaticis*, anch'egli di Valenza⁶³. Questo strumento notarile illumina il significativo momento del passaggio dei “ferri del mestiere” tra due mondi contigui del sapere giuridico professionalmente orientato, l'area della giudicatura e la pratica podestarile – quest'ultima sempre più esercitata da *doctores legum*, giudici e pratici del diritto – definendo in modo forte la relazione tra formazione scolastica di medio-alto livello e l'esercizio di funzioni pubbliche, mostrando nel contempo la connessione tra pratica di governo e *legalis sapientia*⁶⁴. Anche a Vercelli, sin

⁶² GABOTTO, *Appendice documentaria* cit., pp. 188-191, n. CXXXVI; pp. 193-194, n. CXXXVIII. Sue presenze come teste a strumenti rogati ad Alba si registrano il 15 ottobre 1262 (*ivi*, pp. 194-197, n. CXXXIX), il 16 luglio 1263 (*ivi*, pp. 197-201, n. CXL), il primo luglio 1270 (*ivi*, pp. 205-209, n. CXLIV). Il 17 luglio 1264 la vedova di Simone Vento cedette a Federico Zaccarengo, a soddisfazione di un debito contratto da suo figlio, un credito dei suoi figli minori verso i marchesi di Ceva: FERRETTO, *Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova* cit., pp. 261-261, n. CCCX.

⁶³ G. GORRINI, *Documenti sulle relazioni fra Voghera e Genova (960-1325)*, Pinerolo 1908 (Biblioteca della Società Storia Subalpina, XLVIII), p. 249, n. CCCLXXX: “[...] Ego Aiguineta, uxor quondam Ansaldi Medici iudicis, vendo, cedo et trado tibi Bernardo de Valentia, domicello domini potestatis Ianue, ementi et recipienti nomine et vice domini Michaelis de Salvaticis potestatis Ianue, librum unum vocatum Digestum vetus in cartis caprinis scriptum, quod fuit dicti quondam Ansaldi. Item librum unum vocatum Institutionem, quod fuit dicti quondam Ansaldi, qui [...] vendo, cedo et trado finito precio librarum decem ianuinarum [...]”.

⁶⁴ SBRICCOLI, *L'interpretazione dello statuto* cit., in particolare pp. 58-62; G. TABACCO, *Gli intellettuali del medioevo nel giuoco delle istituzioni e delle preponderanze sociali*, in *Storia d'Italia, Annali*, 4, *Intellettuali e potere*, a cura di C. VIVANTI, Torino 1981, pp. 7-46, in particolare cap. 4: *I giuristi come intellettuali nella ristrutturazione civile dei poteri nel basso medioevo italiano*, pp. 38-46; E. CORTESE, *Scienza di giudici e scienza di professori tra XII e XIII secolo*, in *Legge, giudici, giuristi*. Atti del Convegno (Cagliari, 18-21 maggio 1981), Milano 1982 (Università di Cagliari. Pubblicazioni della Facoltà di Giurisprudenza. Serie I, 26), pp. 93-148; MENZIGER, *Giuristi e politica nei comuni di popolo* cit.; EAD., *Forme di implicazione politica dei giuristi nei governi comunali italiani del XIII secolo*, in *Pratiques sociales judiciaires dans les villes de l'Occident à la fin du Moyen Âge*. Études réunies par J. CHIFFOLEAU - C. GAUVARD - A. ZORZI, Roma 2007, pp. 191-241. Sul rapporto fra la “parola politica”

Paolo Rosso

dalla prima sperimentazione tentata nel 1177 dal milanese Ruggero Visconti, coadiuvato dal suo vicario, il giudice Alberto da Vimercate, troviamo esperti nel diritto avvicinarsi alla carica di podestà⁶⁵.

Nei decenni seguenti l'apertura dello *Studium* vercellese si infittiscono le presenze di *doctores legum* e *professores* affiancati ai giudici nella formulazione di *consilia* in cause riguardanti il comune o enti ecclesiastici. Il fenomeno si colloca nella generale esplosione della letteratura consiliare, di carattere sia privatistico che pubblicistico, che diede una centralità sulla scena politico-sociale al *doctor*, professionista in possesso del solo titolo da cui derivava il diritto esclusivo di pronunciare il *consilium sapientis*⁶⁶. Esemplare è il caso del noto giurista

e l'affermarsi del sistema podestarile rinvio al quadro di riferimento tracciato in E. ARTIFONI, *I podestà professionali e la fondazione retorica della politica comunale*, in «Quaderni storici», n. s., 63 (1986), pp. 687-719; da ultimo si veda A. ZORZI, *Diritto e giustizia nelle città dell'Italia comunale (secoli XIII-XIV)*, in *Stadt und Recht im Mittelalter. La ville et le droit au Moyen Âge*, hrsg. v. P. MONNET - O. G. OEXLE, Göttingen 2003 (Veröffentlichungen des Max-Planck-Institut für Geschichte, 174), pp. 197-214.

⁶⁵ P. GRILLO, *Il comune di Vercelli nel secolo XII: dalle origini alla Lega Lombarda*, in *Vercelli nel secolo XII*. Atti del quarto Congresso storico Vercellese (Vercelli, 18-20 ottobre 2002), Vercelli 2005, pp. 161-188, in particolare pp. 184-187. Sui podestà in area piemontese cfr. E. ARTIFONI, *Itinerari di potere e configurazioni istituzionali a Vercelli nel secolo XIII*, in *Vercelli nel secolo XIII*. Atti del primo Congresso Storico Vercellese (Vercelli, 2-3 ottobre 1982), Vercelli 1984, pp. 263-277; Id., *I podestà itineranti e l'area comunale piemontese. Nota su uno scambio ineguale*, in *I podestà dell'Italia comunale*, parte I, *Reclutamento e circolazione degli ufficiali forestieri (fine XII sec. - metà XIV sec.)*, a cura di J.-C. MAIRE VIGUEUR, Roma 2000 (Nuovi studi storici, 51 - Collection de l'École Française de Rome, 268), I, pp. 23-45. Per un elenco dei podestà vercellesi cfr. MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, pp. 285-288; per questa magistratura si veda ora l'intervento di Paolo Grillo nel presente volume.

⁶⁶ Tra la vasta bibliografia sulla letteratura consiliare cfr. M. ASCHERI, *I consilia dei giuristi medievali. Per un repertorio - incipitario computerizzato*, Siena 1982; D. QUAGLIONI, *Giurisprudenza consiliare e dottrine giuridico-politiche*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'état moderne*. Actes de la table ronde organisée par le Centre national de la recherche scientifique et l'École Française de Rome (Rome, 15-17 ottobre 1984), éd. J.-C. MAIRE VIGUEUR - CH. PIETRI, Roma 1985 (Collection de l'École Française de Rome, 82), pp. 419-432; *'Consilia' im späten Mittelalters. Zum historischen Aussagewert einer Quellengattung*, hrsg. v. I. BAUMGARTNER, Sigmaringen 1995; *Legal Consulting in the Civil Law Tradition*, eds. M. ASCHERI - I. BAUMGARTNER - J. KIRSHNER, Berkeley 1999; ampia bibliografia in E. BRAMBILLA, *Genealogie del sapere. Università, professioni giuridiche e nobiltà togata in Italia (XIII-XVII secolo)*. Con un saggio sull'arte della memoria, Milano 2005, pp. 44-47; cfr. anche *ivi*, pp. 83-86.

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

Uberto di Bonaccorso, *iuris civilis professor*, presente come “consiliarius” e “assessor”, il 16 luglio 1240, in una controversia in materia di acque sorta all’interno del consortile degli Avogadro: Uberto, insieme al giudice Lanfranco *Pectenatus*, è affiancato ai due arbitri designati dalle parti, Guglielmo *de Arborio* e Carlo *de Ugucione*⁶⁷. Alcuni anni più tardi il *doctor legum* Guido *Scarsus* venne incaricato di coadiuvare il giudice vercellese Giovanni da Cremona in una causa riguardante il capitolo eusebiano⁶⁸.

Nelle città sedi universitarie l’attività di consulenza era solitamente garantita dagli stessi professori di diritto, e anche in Vercelli la presenza dello *Studium* offrì alla città un gruppo di professionisti preparati. Uberto da Bobbio, durante la sua docenza vercellese, è documentato giudice assessore in un arbitrato⁶⁹, e tale fu anche Omobono Morisio, “assessor tribunalis Vercellensis”⁷⁰. Guglielmo *de Ferrario*, *doctor legum*, ebbe certamente l’incarico di professore di diritto nell’anno accademico 1239-1240⁷¹, ed è da registrare la sua presenza come “nuncius et procurator comunis Vercellarum”, insieme ad Alberto *de Bondonno*, nella delegazione che si era recata a Padova nel 1228 per il trasporto degli studenti dalla città veneta a Vercelli⁷². Sono anche note

⁶⁷ SOFFIETTI, *L'insegnamento civilistico* cit., pp. 231-234; pp. 237-239, n. 1. Per i *doctores* consulenti si veda CORTESE, *Legisti, canonisti e feudisti* cit., pp. 195-281.

⁶⁸ Archivio Capitolare di Vercelli, Sentenze, cartella XXI (1258 dicembre 3); cfr. anche FERRARIS, *Università, scuole, maestri e studenti* cit., p. 63.

⁶⁹ “Controversia est inter duos milites Vercellenses de quodam castro. Compromisserunt in arbitros et dominus Ubertus de Bobio fuit arbitrorum assessor [...]: L. SORRENTI, *Tra scuole e prassi giudiziarie. Giuliano da Sesso e il suo «Libellus questionum»*, Roma 1999, p. 6, nota 14.

⁷⁰ DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600* cit., III, s. v. *Homobonus*; P. MARANGON, *Scuole e università a Padova dal 1221 al 1256*, in ID., *«Ad cognitionem scientiae festinare»* cit., pp. 47-54, in particolare p. 54, già pubblicato in «Quaderni per la storia dell’Università di Padova», 12 (1979), pp. 131-136.

⁷¹ Il 7 marzo 1240 il marchese Manfredo Lancia ordinava al podestà di Vercelli Giliolo Guiberto Lombardo di disporre il pagamento di cinquanta lire pavesi al giurista *de Ferrario* per il salario di un anno di docenza “secundum quod in predicta Credencia fuit statutum”: VALLAURI, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte* cit., I, pp. 222-223, n. II; *I Biscioni*, I/3, a cura di R. ORDANO, Torino 1956 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, CLXXVIII), pp. 35-36, n. CCCCLXXXVII; A. BERSANO, *Le antiche scuole del comune di Vercelli*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 59 (1961), pp. 543-587, in particolare p. 545.

⁷² *Carta Studii et Scolarum Commorancium in Studio Vercellarum* cit., p. 22.

Paolo Rosso

le sue consulenze canonistiche e civilistiche prestate nel medesimo torno di anni, ancora documentate nel 1247, soprattutto in veste di giudice in cause relative a contenziosi di natura patrimoniale di una certa importanza, da cui emergono i forti contatti tra il giurista e i diversi rappresentanti del capitolo eusebiano⁷³.

Il legame tra l'area di reclutamento locale dei professori dello Studio e la pratica della consulenza e della giudicatura è rappresentato dal *doctor in Decretalibus et in Decreto* Uberto *de Boverio*. Questi è documentato come *iudex* tra il 1258 e il 1269 in cause che riguardavano sia enti ecclesiastici, sia il comune di Vercelli. Proprio quest'ultimo, dovendo scegliere il professore di diritto canonico per lo *Studium* cittadino, si rivolse – con una scelta che, dalla documentazione in nostro possesso, sembra piuttosto inusuale – proprio a Uberto *de Boverio*, come illustra la cedola di pagamento degli stipendi di quattro docenti del 9 febbraio 1267, nella quale il giurista risulta “*doctor in Decretalibus et in Decretis in Studio civitatis Vercellarum*”⁷⁴. Passando ai primi anni del Trecento, troviamo il civilista Giovanni *de Carixio*, *legum professor*, teste nel 1306 a un atto del vescovo di Vercelli riguardante l'abbazia di S. Andrea⁷⁵, e, insieme a Guglielmo *de Ripis*, *utriusque iuris professor*, nominato arbitro in una vertenza tra l'ospedale di S. Andrea e l'abate di S. Stefano il 24 maggio 1308⁷⁶. Nel 1310 Giovanni *de Carixio* risulta essere *iuris utriusque professor*⁷⁷.

⁷³ FERRARIS, *Università, scuole, maestri e studenti* cit., pp. 57-59; pp. 66-67, n. 1.

⁷⁴ Per l'edizione delle quietanze di pagamento cfr. VALLAURI, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte* cit., I, pp. 224-226, n. IV. Sul *de Boverio* cfr. MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, pp. 29-30; G. COLOMBO, *Vercellensia*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1 (1896), pp. 98-109; L. BORELLO - A. TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella fino al 1379*, I, Voghera 1927 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, CIII), pp. 193-195, n. CXI (1269 maggio 8); SOFFIETTI, *L'insegnamento civilistico* cit., p. 234; ID., *Lo “Studium” di Vercelli nel XIII secolo* cit., p. 195; *L'abbazia e l'ospedale di S. Andrea di Vercelli nel secolo XIII* cit., p. 26, n. 54; FERRARIS, *Università, scuole, maestri e studenti* cit., pp. 60-62; pp. 68-69, n. 2.

⁷⁵ Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5 (1306 luglio 7).

⁷⁶ MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 35. Su questi due giuristi cfr. *infra*, testo corrispondente alle note 210 e 216.

⁷⁷ Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5 (1310 agosto 19).

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

Il comune di Vercelli – secondo una *consuetudo* verificabile in altre città universitarie – fece un uso pragmatico dei ‘prodotti’ dell’insegnamento universitario, avviando i giuristi formati nello *Studium* al notariato, alla giudicatura e alla stessa docenza⁷⁸. La possibilità di avere un qualificato centro di alta formazione nel diritto giustifica probabilmente il dettato della riforma statutaria del 1341, nella quale si stabilì che l’aspirante alla carica di giudice e console di giustizia dovesse avere una preparazione nel diritto di almeno cinque anni e che dovesse avere esercitato l’avvocatura per altri tre; cinque anni di studio giuridico erano anche richiesti ai membri del collegio dei giudici⁷⁹. Non viene specificato in quali scuole avrebbero dovuto “audire leges” i futuri giudici e consoli di giustizia, tuttavia un periodo di studio di cinque anni era certamente considerevole: lo stesso numero di anni di frequenza, da attuare però presso uno *Studium generale*, era fissato come indispensabile per potere accedere all’esame di licenza di diritto civile o canonico, secondo le aggiunte del 1397 agli statuti dell’*universitas iuristarum* dello Studio di Pavia⁸⁰.

Con il passaggio delle università all’interno di prospettive politico-territoriali più ampie il processo ebbe una ulteriore accelerazione, come

⁷⁸ C. FROVA, *Processi formativi istituzionalizzati nelle società comunali e signorili italiane: una politica scolastica?*, in *Culture et idéologie dans la g n se de l’ tat moderne* cit., pp. 117-131. Per un parallelo con l’analogo caso bolognese cfr. G. FASOLI, *Il notaio nella vita cittadina bolognese (secc. XII-XV)*, in *Notariato medievale bolognese. Atti di un convegno*, Roma 1977, pp. 121-142; EAD., *Giuristi, giudici e notai nell’ordinamento comunale* cit., pp. 609-622; EAD., *Rapporti tra le citt  e gli “Studia”* cit., pp. 8-21.

⁷⁹ “Quod nullus possit esse iudex iustitie nec advocatus in civitate Vercellarum nec habere dona sive salarium a communi que dantur collegio iudicum nisi audiverit leges per quinque annos. Item statutum est quod nullus possit esse iudex iustitie nec habere dona sive salarium que dantur a communi singulis annis collegio iudicum Vercellarum nisi audiverit leges per quinque annos et advocaverit per tres annos post illos quinque annos. Nec aliquis possit esse de collegio iudicum Vercellarum nisi audiverit leges per quinque annos”: *Hec sunt statuta* cit., c. XLIXr.

⁸⁰ “[...] Ita quod scholaris examinandus in iure civili vel iure canonico non recipiatur ad examen nisi studuerit per quinquennium in Studio generali. Et si fuerit licentiatius in iure civili et velit examinari in iure canonico nisi studuerit in iure canonico per triennium in Studio generali ut supra. Si autem fuerit licentiatius in iure canonico et velit examinari in iure civili, nisi studuerit per quadriennium ut supra, et alias non possit recipi ut supra continetur, sub pena suprascripta inferenda ipsi priori contrafacienti”: MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell’Universit  di Pavia* cit., I, pp. 366-368, n. 613.

Paolo Rosso

è evidente nell'impiego da parte dei Visconti e, a uno stadio ben più consapevole ed efficace, degli Sforza, del corpo docente dello *Studium* di Pavia nelle magistrature, nella pratica di governo e negli uffici privati della famiglia regnante⁸¹.

Lo stretto rapporto tra una qualificata preparazione giuridica e la formazione delle classi dirigenti cittadine si evidenzia nei *cursus honorum* di alcuni membri di famiglie della piccola nobiltà e feudalità rurale e urbana, come pure di famiglie cittadine dedite al commercio. Possiamo soffermarci sul caso rappresentato dai Centorio e dai Cagnoli, i quali si distinsero per il numero di esponenti risoluti e ambiziosi che, grazie agli studi nel diritto civile, approdarono a posizioni di rilievo negli organi amministrativi e giudiziari del Comune, talvolta optando per la professione notarile o per la carriera ecclesiastica all'interno dei capitoli delle chiese vercellesi e in altre importanti sedi, come fece Ugone Cagnoli, che divenne vescovo di Torino nel 1231⁸².

In origine mercanti di pellicce, poi dediti all'attività feneratizia, i Centorio furono i fondatori, e in seguito gli avvocati e i patroni, dell'ospizio di S. Silvestro dei Rantivi alla fine degli anni sessanta del secolo XII: questa istituzione divenne probabilmente il punto di forza determinante per la loro affermazione sociale, resa evidente dalla presenza di rappresentanti della famiglia nel consiglio di Credenza sin dal 1170⁸³. I Centorio, uniti

⁸¹ Il fenomeno è studiato a fondo in N. COVINI, «*La bilancia drita*». *Pratiche di governo, leggi e ordinamenti nel ducato sforzesco*, Milano 2007; cfr. anche A. SOTTILI, *Die Universität Pavia im Rahmen der Mailänder Außenpolitik. Der Italienaufenthalt von Johann I. von Kleve und Jean de Croy und andere Anekdoten über die Universität Pavia*, in *Miscellanea Domenico Maffei dicata. Historia. Ius. Studium*, II, a cura di A. GARCÍA Y GARCÍA - P. WEIMAR, Goldbach 1995, pp. 457-489.

⁸² K. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, I, Monasteri 1898 (rist. anast. Patavii 1960), p. 500.

⁸³ F. PANERO, *Istituzioni e società a Vercelli dalle origini del comune alla costituzione dello Studio (1228)*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo* cit., pp. 77-165, in particolare pp. 92, 96 e note relative; si veda anche D. SAVOIA, *L'Ospizio di San Silvestro della Rantiva*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, rel. A. M. NADA PATRONE, a.a. 1973-1974, *passim*; V. MOSCA, *Le pergamene dell'ospizio di S. Silvestro della Rantiva*, in «Archivi e storia», 1 (1989), pp. 195-223; G. FERRARIS, *Le chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli dal sec. X al sec. XIV*, a cura di G. TIBALDESCHI, Vercelli 1995, p. 253, nota 507. Per la famiglia Centorio negli ultimi decenni del secolo XII e nella prima metà del Duecento cfr. R. RAO, *I beni del comune di Vercelli. Dalla rivendicazione all'alienazione (1183-1254)*, Vercelli 2005, pp. 206-207.

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

alla famiglia Cagnoli dagli anni venti del Duecento, fecero parte degli organi amministrativi del Comune ed esercitarono la professione notarile; alcuni di loro sedettero negli stalli del capitolo cattedrale, come Bonifacio Cagnoli, eletto arciprete eusebiano il 10 gennaio 1338⁸⁴, e della canonica vittorina di S. Andrea, come Filippo Cagnoli, canonico dal 1341 e probabilmente abate di S. Andrea già nel 1358⁸⁵. Simone Cagnoli il 17 settembre 1351 è attestato come abate di S. Stefano in Vercelli⁸⁶.

Guglielmo Cagnoli, *iuris utriusque peritus*, nel dicembre 1308 fu tra i credenzieri vercellesi⁸⁷; nel 1311 venne nominato dal vescovo di Vercelli, Lombardo della Torre, suo giudice *in temporalibus* in Biella, e, nel 1316, vicario generale: con questo incarico è documentato nel 1325, mentre il 2 gennaio 1333 fu tra i patroni dell'Ospizio di S. Silvestro dei Rantivi e, il 31 luglio 1338, giudice del vescovo di Vercelli, insieme a Giovanni *de Strata*, *iuris peritus*⁸⁸. Nel 1346 fu ancora teste a un atto di investitura da parte di Papiniano Fieschi, vicario generale del vescovo di Vercelli Manuele Fieschi, a favore del comune di Biella⁸⁹; nel 1350 risultava già defunto⁹⁰. Antonio Cagnoli *de Centoriis*, *legum doctor* nel

⁸⁴ Restò in carica almeno sino al 25 febbraio 1345: C. A. BELLINI, *Serie degli Uomini e delle Donne illustri della città di Vercelli, col compendio alle vite dei medesimi*, ms., I, p. 176; MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 110.

⁸⁵ R. PASTÈ - F. ARBORIO MELLA, *L'abbazia di S. Andrea di Vercelli. Studio storico di R. Pastè. Studio artistico di F. Arborio Mella*, Vercelli 1907, pp. 115-116.

⁸⁶ SAVOIA, *L'Ospizio di San Silvestro della Rantiva* cit., p. 65.

⁸⁷ COLOMBO, *Documenti dell'Archivio comunale di Vercelli relativi ad Ivrea* cit., p. 302, n. CLXXV.

⁸⁸ BELLINI, *Serie degli Uomini e delle Donne illustri* cit., I, p. 195; R. PASTÈ, *I Vicarii generali della Curia Vescovile*, in «Archivio della Società Vercellese di Storia e d'Arte», 4 (1915), fasc. 1, pp. 161-171, in particolare p. 164; SAVOIA, *L'Ospizio di San Silvestro della Rantiva* cit., p. 60; Archivio Capitolare di Vercelli, Atti di vescovi, cartella XXI (1330-1361); sul Cagnoli cfr. BORELLO - TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., III, p. 107 s. v. *Cagnolis (de)*; P. SELLA - F. GUASCO DI BISIO - F. GABOTTO, *Documenti biellesi*, Pinerolo 1908 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XXXIV), pp. 72-76, n. CXVI (1341 maggio 22).

⁸⁹ L. BORELLO - A. TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella fino al 1379*, II, Voghera 1928 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, CIV), pp. 163-165, n. CCLXXV (1346 settembre 7). Per una sua attestazione a Biella nel 1344 cfr. L. BORELLO, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella fino al 1379*, IV, Torino 1933 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, CXXXVI), pp. 39-51, n. XXVII (1344 giugno 9).

⁹⁰ Archivio di Stato di Vercelli, Corporazioni religiose, Monastero di S. Spirito, mz. 111 (1350 giugno 19).

Paolo Rosso

1343⁹¹, fu arbitro in una contesa riguardante gli ecclesiastici della pieve di Robbio il 16 settembre 1345, insieme a *Thevaldus* da Piacenza, *Decretorum doctor*⁹²; è ancora documentato il 3 marzo 1369⁹³, il 25 gennaio 1370, quando venne incaricato di arbitrare in una vertenza⁹⁴, e il 27 giugno 1378, nell'atto di nomina di Giovanni Cagnoli a ministro e rettore dell'ospedale di S. Silvestro dei Rantivi, subentrando al defunto Martino Centori⁹⁵.

La continuità di una vocazione familiare allo studio del diritto e alle professioni giuridiche, ebbe forse il suo punto apicale nella prima metà del Cinquecento, quando un importantissimo esponente della famiglia, Girolamo Cagnoli, laureato *in utroque iure* presso l'Università di Torino, si affermò come docente di fama in questo stesso Studio, da cui si trasferì poi presso l'ateneo di Padova, componendovi alcune opere giuridiche pubblicate nel corso del XVI secolo. Il 2 settembre 1549 è documentato come senatore e decurione di Vercelli, città in cui morì nel febbraio 1551⁹⁶.

Se i dottori legisti risultano sempre più legati alle attività politiche e diplomatiche del comune, anche presso la curia vescovile troviamo numerosi canonisti e civilisti. Gli stessi vertici dell'ordinario cittadino possedevano una formazione nel campo del diritto documentata da titoli accademici: particolarmente importante era l'incarico di vicario generale del vescovo, la cui competenza giuridica era condizione

⁹¹ *I Biscioni*, III/2, a cura di R. ORDANO, Torino 1994 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, CCXI), pp. 95-96, n. DLXXV (1343 aprile 13); Archivio di Stato di Vercelli, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 4, perg. 156 (1343 agosto 22).

⁹² Archivio Capitolare di Vercelli, cartella XXXIX (1344-1345); la pergamena è unita a un'altra, riguardante sempre la stessa causa, datata 26 luglio 1345.

⁹³ Archivio Capitolare di Vercelli, Atti Capitolari, cartella 96, prot. 1364-1370, ff. 295v-296v.

⁹⁴ Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 7. Per una sua attestazione come teste nel 1374 cfr. *ivi* (1374 maggio 29).

⁹⁵ Archivio di Stato di Vercelli, Archivio dell'Ospedale Maggiore di S. Andrea di Vercelli, Pergamene dell'Ospizio di San Silvestro della Rantiva, cartella unica. Per una sua attestazione del 27 febbraio 1348 cfr. A. COPPO - M. C. FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo. Regesti*, Vercelli 2003, p. 23, nn. 29-30.

⁹⁶ A. MAZZACANE, *Cagnolo, Gerolamo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XVI, Roma 1973, pp. 334-335; per la sua carriera accademica cfr. I. NASO - P. ROSSO, *Insignia doctoralia. Lauree e laureati all'Università di Torino tra Quattro e Cinquecento*, Torino 2008 (Storia dell'Università di Torino, 2), pp. 183-184 e p. 324 s. v.

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

richiesta dai complessi negozi riguardanti la diocesi, in particolare l'esercizio della giustizia, assegnato dalla normativa canonica all'*officialis* della diocesi⁹⁷. Nelle città sedi di università il vicario generale era inoltre molto spesso incaricato di sostituire il vescovo nelle funzioni di cancelliere, ricoprendo un ruolo non di semplice rappresentanza, ma di attivo intervento nelle fasi di verifica della preparazione del candidato durante l'*examen* per la collazione dei gradi accademici⁹⁸.

Negli anni dell'apertura dello *Studium* di Vercelli il vescovo Ugolino da Sesso nominò suo vicario il nipote Giuliano, quasi certamente impegnato anche come professore nello *Studium*. Nel secolo successivo troviamo il ricordato Guglielmo Cagnoli, *iuris utriusque peritus*, vicario vescovile dagli anni venti del Trecento; a questi subentrò il colto *iuris canonici peritus* Martino da Bulgaro, vicario del vescovo Lombardo della Torre alla fine del quarto decennio, dividendo l'incarico con il *legum doctor* e professore dello Studio Salvo Marano⁹⁹. Nel 1349 fu vicario del vescovo Giovanni Fieschi il piacentino Nicola *de Pigazano*¹⁰⁰, e, nel 1374, Guglielmo *de Gisso de Regio*, entrambi *iuris periti*¹⁰¹.

⁹⁷ R. NAZ, *Official*, in *Dictionnaire de droit canonique*, VI, Paris 1957, coll. 1105-1106; ID., *Vicaire général*, *ivi*, VII, Paris 1965, coll. 1501-1502. Sui compiti dei vicari cfr. anche E. FOURNIER, *L'origine du vicaire général et des autres membres de la curie diocésaine*, Parigi 1940; R. BRENTANO, *Vescovi e vicari generali nel basso medioevo*, in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*. Convegno di studi (Brescia, 21-25 settembre 1987), a cura di G. DE SANDRE GASPARINI ET AL., I, Roma 1990, pp. 547-567; G. DE SANDRE GASPARINI, *Vescovi e vicari nelle visite pastorali del Trecento veneto*, *ivi*, p. 569-600.

⁹⁸ Sul ruolo di vicecancelliere dello *Studium* ricoperto dal vicario generale rimando a NASO - ROSSO, *Insignia doctoralia* cit., pp. 77-127.

⁹⁹ PASTÈ, *I Vicarii generali della Curia Vescovile* cit., p. 163; ID., *Notizie importanti tolte da un manoscritto dell'Archivio Eusebiano*, in «Archivio della Società Vercellese di Storia e d'Arte», 4 (1912), pp. 577-589, in particolare pp. 587-589; MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, pp. 36-37.

¹⁰⁰ D. ARNOLDI, *Libro delle investiture del vescovo di Vercelli Giovanni Fieschi (1349-1350)*, Torino 1934 (Biblioteca della Società Storia Subalpina, LXXIII/2), p. LVIII s. v. *Pigazano (de) Nicolaus*. È ancora documentato, non più come vicario vescovile, nel 1350: Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 6 (1350 gennaio 13).

¹⁰¹ BORELLO - TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., II, pp. 402-403, n. CDVII (1374 gennaio 12).

Paolo Rosso

Con il passaggio al Quattrocento la preparazione giuridica, perlopiù nel diritto canonico, certificata da un titolo accademico diventa un elemento quasi costante nella nomina al vicariato vescovile¹⁰². Nei primi anni del Quattrocento vicario generale *in spiritualibus* del vescovo Ludovico Fieschi fu Giovanni *de Roydis de Albano, Decretorum doctor*¹⁰³; tra i reclutati troviamo il “laureatus in Decretis” Giovanni Grassi, di Saint-Rambert (Rhône), canonico di S. Eusebio e, dal 1438, vicario generale del vescovo di Vercelli Guglielmo Didier: un elegante manoscritto della *Glossa ordinaria in Constitutiones Clementinas* di Giovanni d’Andrea, dal Grassi acquistato, insieme a un codice del *Sextus*, nel 1426 ad Avignone, è l’attuale Cod. IX della Biblioteca Capitolare di Vercelli¹⁰⁴. Pochi anni più tardi è documentato Fabiano *de Bays*, che, prima di essere nominato vicario generale del vescovo di Vercelli Urbain Bonivard, fu titolare della lettura straordinaria di diritto

¹⁰² PASTÈ, *I Vicarii generali della Curia Vescovile* cit., p. 165.

¹⁰³ Archivio Capitolare di Vercelli, Atti Capitolari, cartella 97 (1375-1399), fasc. 7, ff. 300r-301r (1399 maggio 16); ff. 301v-303r (1399 giugno 23); Archivio Capitolare di Vercelli, Atti Capitolari, cartella 98 (1390-1408), fasc. 8, f. 171r-v (1399 agosto 31); Archivio Capitolare di Vercelli, Atti Capitolari, cartella 98 (1390-1408), fasc. 10, ff. 7v-8r (1400 gennaio 29), f. 9r-v (1400 febbraio 9), ff. 13v-14r (1400 febbraio 14), f. 17r-v, ff. 18r-21r, (1400 febbraio 27), ff. 29r-30v (1400 aprile 10), ff. 31r-33r (1400 aprile 10), f. 34r-v (1400 maggio 10), ff. 40v-41r (1400 maggio 17), ff. 42r-43v (1400 maggio 22); Archivio Capitolare di Vercelli, Atti Capitolari, cartella 98 (1390-1408), fasc. 11, f. 71r-v (1401 febbraio 25); Archivio Storico del Comune di Vercelli, cart. 104/A, Capitolo di S. Eusebio (1216-1568), Statuta 1216, ff. 51v-52r (1401 febbraio 25); Archivio Capitolare di Vercelli, Atti Capitolari, cartella 98 (1390-1408), fasc. 11, f. 86r (1401 settembre 24); Archivio Capitolare di Vercelli, Atti Capitolari, cartella 99 (1401-1569), fasc. 12 (1401 novembre 21); Archivio Capitolare di Vercelli, Atti Capitolari, cartella 98 (1390-1408), fasc. 11, f. 133r-v (1405 gennaio 29).

¹⁰⁴ Nel *recto* del foglio di guardia si legge: “Iste Clementine sunt mei Iohannis Grossi de Sancto Ragneberto, quas emi a Moyse cum quodam Sesto similis litteris pretio XXX florenos, presentibus domino priore de Simone et fratre Iohanne Grimaudi. Datum Avignone die ultima februarii M°III°XXVI”; al f. 60r, con la lampada di Wood, si legge “Solvit die VII aprilis VI florenos”. Sul codice cfr. R. PASTÈ, *Vercelli. Archivio capitolare*, in A. SORBELLI, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d’Italia*, XXXI, Firenze 1925, p. 78. Il 18 febbraio 1444 Giovanni Grassi legò alla chiesa di S. Eusebio due salteri, uno dei quali è l’attuale Cod. LXVI della Biblioteca Capitolare di Vercelli, dove, da una nota al f. 1r, si apprende che Giovanni Grassi morì il 4 settembre 1445: R. PASTÈ, *Donatori di Codici Eusebiani*, in «Archivio della Società Vercellese di Storia e d’Arte», 6 (1914), pp. 207-212; 7 (1915), pp. 247-250, in particolare p. 212; sul codice cfr. anche Id., *Vercelli. Archivio capitolare* cit., p. 93.

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

canonico presso lo Studio di Torino nell'anno accademico 1464-1465, passando, l'anno successivo, all'insegnamento del *Volumen*¹⁰⁵.

Un interessante strumento del 17 marzo 1363 presenta il vescovo di Vercelli Giovanni Fieschi mentre, "cum suis iuris utriusque peritis", studia attentamente "et per ipsos vicarios diligenter examinari facere" i documenti presentati dagli Umiliati della chiesa di S. Cristoforo, i quali avevano nominato ministro dell'ospedale Fasana Giovanni *de Nebiono*¹⁰⁶. Tra i *testes* troviamo Giacomo Fieschi, *iuris peritus* arciprete della pieve di Lavagna, nella diocesi di Genova, vicario generale *in spiritualibus* del vescovo a partire dagli anni cinquanta e attivo almeno fino al 1379¹⁰⁷.

¹⁰⁵ Rosso, "Rotulus legere debentium" cit., pp. 59-60; pp. 189-190, n. II.9. Originario di Candelo (Biella), è documentato come teste a Chieri il 18 febbraio 1463: Archivio di Stato di Torino, Archivio di corte, Raccolta Biscaretti, mz. 10, fasc. 1, f. 12v. Fu canonico di S. Stefano di Biella e, dal 24 novembre 1477 al 1499, vicario generale e speciale *in spiritualibus et temporalibus* del vescovo di Vercelli Urbain Bonivard, continuando a tenere questa carica con i successivi vescovi di Vercelli, Giovanni Stefano Ferrero e Giuliano della Rovere: PASTÈ, *I Vicarii generali della Curia Vescovile* cit., pp. 165, 169; F. MACCONO - G. BURRONI, *Questioni storiche e documentazioni relative al Santuario di Crea*, Casale Monferrato 1928, p. 61.

¹⁰⁶ Gli Umiliati presentarono diversi documenti per comprovare il loro diritto di patronato per tale nomina: la cura dell'ospedale era stata affidata agli Umiliati da una bolla di papa Martino IV del 1286: G. F. VILLATA, *Le case maschili degli Umiliati a Vercelli nel Medioevo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, rel. A. M. NADA PATRONE, a.a. 1975-1976, pp. CCLXXI-CCLXXXVI, n. XLV. Su Giovanni Fieschi cfr. ARNOLDI, *Libro delle investiture* cit.; E. RAGNI, *Fieschi di Lavagna (Giovanni)*, in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastiques*, vol. XVI, Paris 1967, coll. 1433-1435, e i contributi di Francesco Panero e Flavia Negro nel presente volume. Sulla famiglia Fieschi cfr. anche R. DE ROSA, *I Fieschi feudatari di Moncrivello (XIV-XV secolo)*, in «Bollettino storico vercellese», 34 (2005), pp. 5-22.

¹⁰⁷ Per attestazioni d'archivio riguardanti questo personaggio cfr. BORELLO - TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., III, pp. 120-121 s. v. *Flischo (de)*. In un atto del 2 marzo 1374, sempre riguardante gli Umiliati di San Cristoforo, è definito anche *iuris peritus* e vicario generale del vescovo Giovanni Fieschi: si tratta dell'inventario dei beni dell'ospedale di S. Maria di Vercelli, redatto dal ministro dello stesso, frate Enrico di S. Germano degli Umiliati di S. Cristoforo: G. F. VILLATA, *La vita interna e la gestione dell'ospedale di Santa Maria dei Fasana (secoli XIII-XIV)*, in «Bollettino storico vercellese», 7 (1978), pp. 65-91, in particolare pp. 89-91, n. 2. Sull'ospedale di S. Maria cfr. anche G. FERRARIS, *L'Ospedale di S. Andrea di Vercelli nel secolo XIII. Religiosità, economia, società*, Vercelli 2003, pp. 45-46. Per una attestazione poco più tarda di Giacomo Fieschi cfr. Archivio Capitolare di Vercelli, Atti Capitolari, cartella 97 (1375-1399), fasc. 5, f. 7r-v (1375 ottobre 17).

Paolo Rosso

Un certo livello di formazione giuridica emerge anche dai fondi librari di altri importanti ecclesiastici. Nell'inventario del 1432 della biblioteca dell'abbazia di S. Andrea sono separatamente registrati i libri in quel momento presenti nella camera dell'abate: tra questi una Decretale "glosata", un *Sextus* e un *Decretum*, entrambi "sine glossis". Tutti questi codici l'abate "emit de proprio"¹⁰⁸.

A completamento dei *Realien* sinora offerti, viene presentata in Appendice una schedatura – condotta in buona parte su documenti inediti, purtroppo ancora in maggioranza per il secolo XIV, e sicuramente lontana dall'essere esaustiva – dei professionisti del diritto attivi in Vercelli nel Trecento, tutti documentati in possesso di titoli che ne qualificano la preparazione giuridica. Questa prima analisi prosopografica, ordinata cronologicamente, potrà sin d'ora essere utile per la ricostruzione di percorsi di formazione culturale e di carriere dei ceti dirigenti laici ed ecclesiastici, su cui certamente ebbe un ruolo, almeno nelle sue fasi di piena attività, lo *Studium* di Vercelli.

È interessante notare come, dall'entrata di Vercelli nella dominazione viscontea, cresca progressivamente la presenza di vicari podestarili in possesso di un titolo accademico, tendenza che proseguirà anche nei primi anni del Quattrocento: ricordiamo, ad esempio, per il 1406 il *legum doctor* Bondo de Pisis, vicario del podestà Bonifacio de Mirolio¹⁰⁹, e, per l'anno successivo, Bartolino de Caucis de Cremona, vicario del podestà Galeotto del Carretto¹¹⁰.

¹⁰⁸ L'inventario è conservato all'interno della documentazione approntata per la lite sorta tra i canonici di S. Andrea e l'abate, Guglielmo de Griselmis; questi, accusato di cattiva gestione e di tendenze scismatiche, fu destituito dalla carica da papa Eugenio IV: PASTÈ - ARBORIO MELLA, *L'abbazia di S. Andrea di Vercelli. Studio storico* cit., p. 130. L'elenco di libri fa parte di un generale *Inventarium bonorum monasterii Sancti Andreae Vercellarum auctoritate apostolica confectum et receptum [...] anno 1432*, conservato presso l'Archivio di Stato di Vercelli, Archivio dell'Ospedale Maggiore di S. Andrea di Vercelli, Archivio storico, mz. 584 (il riferimento ai libri dell'abate sono al f. 58v); sull'inventario cfr. anche TIBALDESCHI, *La biblioteca di S. Andrea di Vercelli nel 1467* cit., p. 65; pp. 91-92, note 47-50.

¹⁰⁹ Archivio Capitolare di Vercelli, Atti Capitolari, fasc. 11, ff. 188r-189r (1406 settembre 24), ff. 190r-191v (1406 settembre 27).

¹¹⁰ Archivio Capitolare di Vercelli, Atti Vescovi, cartella XXI (1330-1361) (1407 maggio 13).

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

4. *Approvvigionamento e circolazione di testi giuridici in ambito universitario e professionale*

Il principale strumento intorno al quale ruotava tutta l'attività didattica universitaria era il libro, e la disponibilità di *codices* era una condizione fondamentale per *magistri* e studenti che intendessero frequentare uno *Studium generale*. Nella *Carta Studii* del 1228 venne prevista la nomina di due bidelli e due *exemplatores*:

Item quod comune Vercellarum habebit universitati scolarium duos bidellos, qui eodem gaudeant privilegio quo scolares. Item habebit comune Vercellarum duos exemplatores, quibus taliter providebit quod eos scolares habere possint, qui habeant exemplaria¹¹¹ in utroque iure et in theologia, competencia et correcta tam in textu quam in gloxa. Ita quod solucio fiat a scolaribus pro exemplis secundum quod convenit ad taxationem rectorum¹¹².

Il comune, per soddisfare la prevista domanda di libri da parte dei gruppi di studenti in arrivo a Vercelli, si impegnò a stipendiare due stazionari, i responsabili delle botteghe (*stationes*) dove venivano realizzate e vendute le copie, fedeli e garantite, dei testi oggetto di insegnamento¹¹³. Questo *item* della convenzione veniva probabilmente incontro a una precisa richiesta avanzata dagli stessi studenti a Padova, nella fase di trattative con gli emissari del comune di Vercelli, e formalizzata nella stesura della *Carta Studii*. Un trentennio più tardi, a partire dal 1261, lo stesso comune di Padova dovette provvedere a stipendiare uno o due *stationarii*,

¹¹¹ È certamente da emendare così la lezione "exemplancia" trädita nelle due copie trecentesche della convenzione, redatte dal notaio Bartolomeo *de Bazolis*, conservate nei *Biscioni*.

¹¹² *Carta Studii et Scolariium Commorancium in Studio Vercellarum* cit., pp. 28-30.

¹¹³ La perfetta identità tra *exemplatores* e *stationarii* emerge chiaramente in una disposizione del comune di Padova del 1275, con la quale si confermava il salario di sessanta lire "Petro quondam Ordani exemplatori scolarium sive stacionario librorum et exemplatorum [*sic forse per "exemplarium"*] dandorum scolaribus": L. GARGAN, *Libri, librerie e biblioteche nelle Università italiane del Due e Trecento*, in *Luoghi e metodi di insegnamento* cit., pp. 221-246, in particolare p. 229, nota 30.

Paolo Rosso

come domandarono con forza i *magistri* e gli studenti universitari¹¹⁴.

Il riferimento a stazionari ed *exemplaria* è estremamente importante perché entrambi trovano menzione per la prima volta nei documenti sinora noti: nei contratti stipulati a Bologna in anni immediatamente precedenti, i mercanti di libri che operavano con lo *Studium* venivano ancora semplicemente chiamati “venditores librorum”¹¹⁵. La produzione del libro negli *Studia* del medioevo – le cui linee basilari furono tracciate nel fondamentale saggio di Jean Destrez del 1935, particolarmente rivolto ai testi di filosofia e teologia approntati nell’Università di Parigi¹¹⁶ – avveniva secondo il sistema della *pecia*, cioè la copia a fascicoli sciolti operata all’interno delle botteghe gestite da *stationarii*, i quali potevano anche dare in prestito le singole *peciae* a studenti dietro pagamento di una tassa; l’entità di ques’ultima a Vercelli era stabilita, come sappiamo

¹¹⁴ Oltre alla disposizione degli statuti del 1261, dove si stabiliva che il comune di Padova dovesse stipendiare uno o due stazionari “qui habeant apparatus totius corporis iuris”, troviamo altri interessanti interventi del comune, come la conferma del salario di sessanta lire a Floriano “exemplator scolarium”, che si impegnava a tenere “exemplaria in iure canonico et civili ad utilitatem et comodum omnium doctorum et scolarium ac Universitatis Studii Paduani”: su queste disposizioni si veda A. GLORIA, *Statuti del Comune di Padova dal secolo XII all’anno 1285*, Padova 1873, pp. 378-379, nn. 1255-1259; ID., *Monumenti della Università di Padova (1222-1318)* cit., p. 195, e pp. 21, 24, 29-30, 34 dell’appendice. Le sigle “Fl.” e “Flo.” lasciate dallo stazionario Floriano sono state rintracciate in un *exemplar* della *Summa super titulis Decretalium* di Enrico da Susa, ora Assisi, Sacro Convento, 219+221, e in altri codici di diritto canonico: G. MURANO, *Tipologia degli ‘exemplaria’ giuridici*, in *Juristische Buchproduktion im Mittelalter*, hrsg. v. D. COLLI, Frankfurt a. Main 2002 (Studien europäischen Rechtsgeschichte, 155), pp. 105-172, in particolare p. 138; EAD., *Opere diffuse per ‘exemplar’ e pecia* cit., pp. 70-71.

¹¹⁵ Si vedano i due contratti conclusi il 9 ottobre 1226 e 6 aprile 1227 nella bottega bolognese di Alberto *de Libris*, editi in L. FRATI, *Gli Stazionari bolognesi nel Medio Evo*, in «Archivio storico italiano», s. V, 45 (1910), pp. 380-390, in particolare pp. 385-386; A. PADOVANI, *L’archivio di Odofredo. Le pergamene della famiglia Gandolfi Odofredi. Edizione e regesto (1163-1499)*, Spoleto 1992, pp. 515-516. Alberto *de Libris* è menzionato come “venditor librorum” in altri documenti: F. SOETERMEER, ‘*Utrumque ius in peciis*’. *Aspetti della produzione libraria a Bologna fra Due e Trecento*, Milano 1997 (Orbis Academicus, 7), pp. 33-35.

¹¹⁶ J. DESTREZ, *La pecia dans les manuscrits universitaires du XIII^e et du XIV^e siècle*, Paris 1935. Sull’enorme documentazione raccolta dal Destrez, originata dall’esame di circa 7000 manoscritti conservati nelle principali biblioteche d’Europa, si veda G. FINK-ERRERA, *Jean Destrez et son oeuvre: la pecia dans les manuscrits universitaires du XIII^e et du XIV^e siècle*, in «Scriptorium», 11 (1957), pp. 264-280.

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

dalla convenzione del 1228, dai rettori (“secundum quod convenit ad taxationem rectorum”). I testi-modello, approvati ufficialmente dalle autorità universitarie, erano detti *exemplaria*, e da questi venivano tratti i fascicoli (*peciae*), recanti ciascuno un numero d’ordine¹¹⁷. Nella maggior parte degli *exemplaria* le *peciae* erano formate da una pezza di membrana piegata due volte, formando così un fascicolo di quattro fogli; in casi meno frequenti, la *pecia* poteva essere composta da sei o otto fogli¹¹⁸.

I rappresentanti della corporazione degli studenti, forti di un’esperienza fatta a Padova, facevano trapelare nella convenzione con il comune di Vercelli per la prima volta una prassi di produzione libraria che conosciamo meglio altrove nelle sue articolazioni. Questa non lasciò tuttavia segni, se non estremamente tenui, nella realtà cittadina, sebbene sia certamente ipotizzabile l’esistenza di un settore dell’artigianato e del commercio legato al libro – composto, oltre che da stazionari, anche da conciatori di pergamena, legatori, *scriptores* e, forse, miniatori –, cioè l’area produttiva con cui il mondo studentesco entrava in forte contatto¹¹⁹. Le lacu-

¹¹⁷ Tra la vasta bibliografia sulla produzione del libro universitario limito il rimando a qualche titolo fondamentale: J. DESTREZ - M. D. CHENU, *Exemplaria universitaires des XIII^e et XIV^e siècles*, in «Scriptorium», 7 (1953), pp. 68-80; *La production du livre universitaire au moyen âge. Exemplar et pecia*, éd. par L. J. BATAILLON, Paris 1988 (in particolare i saggi di H. V. SCHOONER, *La production du livre par la pecia*, pp. 17-37 e R. ROUSE - M. A. ROUSE, *The book trade at the University of Paris*, pp. 41-114); G. DOLEZALEK, *La pecia e la preparazione dei libri giuridici*, in *Luoghi e metodi di insegnamento* cit., pp. 203-217; F. SOETERMEER, ‘Utrumque ius in peciis’. *Die Produktion juristischer Bücher an italienischen und französischen Universitäten des 13. und 14. Jahrhunderts*, aus dem Niederländischen übersetzt v. G. HILLNER, Frankfurt a. Main 2002 (Ius Commune. Sonderhefte, 150); G. MURANO, *Opere diffuse per ‘exemplar’ e ‘pecia’. Indagini per un repertorio*, in «Italia medioevale e umanistica», 41 (2000), pp. 73-100; EAD., *Tipologia degli ‘exemplaria’ giuridici* cit., pp. 105-172; di quest’ultima studiosa è recente la pubblicazione dell’utilissimo repertorio di tutte le opere diffuse per *exemplar* e *pecia*, in particolare deducibili dalle liste di tassazione e di *exemplaria*: EAD., *Opere diffuse per ‘exemplar’ e pecia* cit. Per il commercio di libri universitari si veda anche R. GRECI, *Note sul commercio librario universitario a Bologna nel Due e Trecento*, in «Studi di storia medievale e di diplomatica», 9 (1987), pp. 49-97.

¹¹⁸ MURANO, *Tipologia degli ‘exemplaria’ giuridici* cit., pp. 120-121.

¹¹⁹ Per le interazioni tra studenti universitari e settori socio-economici cittadini cfr. M. BELLOMO, *Studenti e «populus» nelle città universitarie italiane dal secolo XII al XIV*, in *Università e società nei secoli XII-XVI* cit., pp. 61-78. Per altri settori economici che coinvolgevano gli studenti nelle città universitarie cfr. A. I. PINI, “*Auri argentique talenta huc ferimus dites*”: i risvolti economici della presenza universitaria nella città medievale, in *L’Università di Vercelli nel medioevo* cit., pp. 205-225.

Paolo Rosso

ne delle fonti non ci permettono di sapere quale fosse il profilo culturale dei *petiarii* incaricati di vigilare sulla correzione degli *exemplaria*, nello Studio bolognese scelti “de gremio universitatis providi et discreti, qui sint clericali ordine insigniti”¹²⁰, mentre a Parigi il compito veniva affidato ai *magistri* “ad hoc deputati”¹²¹.

La norma statutaria, per quanto precoce come quella vercellese, arrivò certamente in ritardo rispetto all’effettiva introduzione del sistema della *pecia* nella produzione libraria universitaria. Un esempio di questo processo asincrono è rappresentato dalla diffusione delle opere a carattere medico a Bologna, la cui prima lista di testi peciati risale al 1405, mentre testimonianze sulla copia di testi di Galeno, l’autore con il maggior numero di opere diffuse in ambito universitario, sono databili al 1288¹²², e i *commenta Galieni simplices*, insieme a un codice di Avicenna, sono registrati nell’elenco, redatto nel 1289, dei codici della *statio*, specializzata in testi di diritto, di Solimano del fu Martino¹²³.

A proposito dei codici di medicina, è interessante sottolineare come nella *Carta Studii* questi siano stati esclusi dagli *exemplaria* che i due stazionari vercellesi erano tenuti a mettere a disposizione degli studenti (“*exemplaria in utroque iure et in theologia*”). Le citate testimonianze sulla trascrizione di testi di medicina sono tutte più tarde rispetto alla *Carta Studii*: le opere a contenuto medico entrarono infatti in un secondo tempo nell’elenco di opere peciate, come si nota scorrendo la lista più antica per lo Studio di Parigi (1248)¹²⁴, la *Punctatio librorum* bolognese (databile tra il novembre 1253 e l’agosto 1257)¹²⁵ e la lista di *exemplaria* dell’Università di Bologna (1260 ca.)¹²⁶. Nel 1283 abbiamo

¹²⁰ DENIFLE - EHRLE, *Die Statuten der Juristen-Universität Bologna* cit., p. 279.

¹²¹ *Chartularium Universitatis Parisiensis*, ed. H. DENIFLE - AEM. CHATELAIN, II, Paris 1891 (rist. anast. Bruxelles 1964), p. 107.

¹²² MURANO, *Opere diffuse per ‘exemplar’ e pecia* cit., p. 50; pp. 159-160, nn. LIX-LX; sulle opere di Galeno trasmesse per *pecia* cfr. *ivi*, pp. 429-441, nn. 349-383.

¹²³ FRATI, *Gli Stazionari bolognesi nel Medio Evo* cit., pp. 388-390, n. V; MURANO, *Opere diffuse per ‘exemplar’ e pecia* cit., pp. 98-100, n. XXV.

¹²⁴ Uppsala, Universitetsbiblioteket, C 134, f. 161v; MURANO, *Opere diffuse per ‘exemplar’ e pecia* cit., pp. 56-59, n. V.

¹²⁵ MURANO, *Opere diffuse per ‘exemplar’ e pecia* cit., pp. 59-67, n. VI.

¹²⁶ Olomouc, Státní Archiv, C.O.209, f. 163v; MURANO, *Opere diffuse per ‘exemplar’ e pecia* cit., pp. 68-70, n. VII.

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

la notizia, lasciataci dallo stesso autore, della realizzazione di un *exemplar* del commento di Taddeo Alderotti agli *Aphorismi* di Ippocrate, con una diffusione per *pecia* dell'eventuale *reportatio* dell'opera¹²⁷. Nel medesimo anno il comune di Padova assumeva, con un salario annuo di cinquanta lire, "duo stacionarii [...] sive bidelli [...] qui habere debeant et tenere petias et exemplaria in legibus, decretis et decreta-libus et physica"¹²⁸.

L'equiparazione bidello-stazionario nell'ultimo esempio padovano indica lo stadio ormai maturo del passaggio ai bidelli generali, accanto ai loro compiti istituzionali, della responsabilità dell'attività delle *stationes librorum*¹²⁹; i bidelli talvolta esercitavano anche i mestieri di cartolaio, di miniatore, di copista o di stimatore di libri¹³⁰. Figura di rile-

¹²⁷ T. PESENTI, *The 'Libri Galieni' in Italian Universities in the fourteenth Century*, in «Italia medioevale e umanistica», 42 (2001), pp. 119-147, in particolare p. 128; MURANO, *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia* cit., pp. 94-96, n. XXII.

¹²⁸ GLORIA, *Monumenti della Università di Padova (1222-1318)* cit., p. 34 dell'appendice. Sull'attività di bidelli e stazionari a Padova nel Duecento si vedano anche i dati raccolti in S. BORTOLAMI, *Studenti e città nel primo secolo dello Studio padovano*, in *Studenti, Università, città nella storia padovana*. Atti del Convegno, Padova, 6-8 febbraio 1998, a cura di F. PIOVAN - L. SITRAN REA, Trieste 2001 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 34), pp. 3-27, in particolare pp. 20-21, nota 61.

¹²⁹ GARGAN, *Libri, librerie e biblioteche* cit., pp. 221-246. Per Bologna i bidelli-stazionari sono documentati con sicurezza dalla fine del XIII secolo: il 18 agosto 1299 il *bidellus* della facoltà di medicina Puccio di Nocera si impegnò a procurarsi e a tenere in buono stato diverse *peciae* e "de ipsis copiam facere unicuique scholarum dicte Universitatis petenti et volenti": C. PIANA O.F.M., *Nuovi documenti sull'Università di Bologna e sul collegio di Spagna*, I, Bologna 1976 (Studia Albornotiana, 26), p. 27; MURANO, *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia* cit., pp. 117-118, n. XXXVII; per altre testimonianze bolognesi trecentesche e di inizio Quattrocento cfr. anche *ivi*, pp. 127-128, n. XLIII; pp. 159-160, n. LIX.

¹³⁰ M. BILLANOVICH DAL ZIO, *Bidelli, cartolai e miniatori allo Studio di Padova nel secolo XV*, in «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 4 (1973), pp. 59-72; G. BILLANOVICH, *Il testo di Livio. Da Roma a Padova, a Avignone, a Oxford*, in «Italia medioevale e umanistica», 22 (1989), pp. 78-86; L. GARGAN, «*Extimatus per bidellum generalem Studii Papiensis*». *Per una storia del libro universitario a Pavia nel Tre e Quattrocento*, in *Per Cesare Bozzetti. Studi di letteratura e filologia italiana*, a cura di S. ALBONICO ET AL., Milano 1996, pp. 19-36. Nella Venezia della prima metà del Trecento con il termine "bidellus" si indicava il libraio pubblico: ID., *Cultura e arte nel Veneto al tempo del Petrarca*, Padova 1978 (Studi sul Petrarca, 5), pp. 66-67, con bibliografia. In generale, per il bidello nelle università nel Medioevo cfr. A. I. PINI, *Per una storia sociale dell'Università: i bidelli bolognesi nel XIII secolo*, in «Annali di storia delle Università italiane», 1 (1997), pp. 43-75.

Paolo Rosso

vante profilo culturale e sociale, il bidello generale aveva anche l'importante compito di presenziare agli "examina publica et conventus publici", come stabilivano gli statuti dell'*universitas iuristarum* di Pavia del 1395¹³¹. La vicinanza testuale dell'*item* degli *exemplatores* a quello dei due bidelli nella convenzione del 1228 potrebbe a questo proposito non essere casuale. I bidelli, che godevano degli stessi privilegi disposti per gli studenti, erano probabilmente destinati l'uno alla facoltà di diritto, l'altro a quella medico-artista¹³².

Tornando alla produzione libraria secondo il sistema dell'*exemplar e pecia*, che ebbe il periodo di maggiore diffusione dalla metà del secolo XIII fino al primo quarto del successivo, troviamo ancora un cenno allo stazionario tra gli articoli relativi allo Studio di Vercelli trasmessi negli statuti comunali del 1341, nei quali si ricordano anche esplicitamente i libri tra i beni degli studenti esentati dai diritti di pedaggio:

Et similiter unus stazonerius, qui habeat et teneat continue in sua stazone pecias bene correctas in omnibus scientiis et facultatibus suprascriptis ad prestandum et comandandum pro competenti remuneratione omnibus scribere et exemplare volentibus¹³³.

Quod scholares pedagia non solvant. Item quod scholares vel eorum nuncii et famuli pedagia non solvant in districtu Vercellarum, et hoc intelligatur de eorum libris et pannis et aliis rebus eisdem necessariis¹³⁴.

¹³¹ MAIocchi, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, pp. 270-271, n. 465: "Item teneantur bidelli generales singulis annis scribere quot conventus et examina et qui doctorati et qui examinati fuerint illo anno et presentare singulis annis sindicis universitatis".

¹³² Presso l'Università di Padova nei secoli XIV e XV erano attivi due bidelli generali, uno per la facoltà giurista, l'altro per quella medico-artista, mentre i teologi impiegavano il bidello di quest'ultima facoltà: A. SOTTILI, *Lauree padovane (1451-1470) e pavesi (1450-1475)*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 4 (1997), pp. 167-194, in particolare p. 188. Accanto ai bidelli generali, dal Trecento in avanti si trova in diversi statuti universitari la nomina di un bidello 'di facoltà', generalmente chiamato 'bidellus specialis'.

¹³³ *Hec sunt statuta* cit., c. LXIv-v.

¹³⁴ *Hec sunt statuta* cit., c. LXIv.

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

Lo *stationarius* era tenuto ad avere nella propria bottega “*pecias bene correctas in omnibus scientiis et facultatibus*”, da concedere in prestito, dietro compenso, a colui che desiderava trarne una copia. In questi statuti lo stazionario è uno solo, ma i testi che era tenuto ad avere nella sua bottega dovevano riguardare tutte le facoltà attive. Questa apertura non sembra essere una generica disposizione e può indicare uno stato di salute dello *Studium*: osservando il capitolo relativo allo *stationarius* nel *Liber reformationum* del comune di Modena, del 1327, troviamo solo l’obbligo di avere nella *statio* testi di diritto civile e canonico¹³⁵, sebbene di lì a poco venissero attivati insegnamenti di medicina, come dimostra la nomina a tale cattedra, il 13 maggio 1329, di Pietro della Rocca, poi medico di Giovanni e Carlo di Boemia, in occasione della designazione del corpo docente dello Studio deliberata dal consiglio comunale di Modena¹³⁶.

Non possediamo dati chiari sulla reale dimensione del mercato libra-

¹³⁵ “*Quod unus stationarius habeatur qui habeat exempla in iure civili et canonico. Rubrica CLXIII. Ordinamus quod unus stationarius esse debeat in civitate Mutine, qui habeat omnia et singula exempla in iure civili et canonico et summe notarie tam in testu quam in apparatu bona et bene corecta cum additionibus omnibus et singulis prout sunt in studio Bononie et procuret habere et tenere pecias speculi, leture Cini <et> Innocentii bonas et bene correctas et posit acipere de qualibet pecia testus quatuor denarios et de pecia glosarum sive apparatus quinque denarios, et de peciis speculi, Cini et Innocentii sex denarios, et habeat pro suo salario in anno quindecim libras a comuni Mutine et sit exemptus ab omnibus cavalchatis et andatis, et massarius generalis tenetur ei solvere dictum salarium ante festum nativitatis sine eius preiudicio et gravamine de quacumque pecunia comunis, pena centum solidorum Mutine, eidem auferenda de sua propria pecunia si fuerit negligens in solvendo, et sit precisum*”: T. SANDONNINI, *Di un codice del XIV secolo e dell’antico Studio modenese*, in «Rassegna per la storia dell’Università di Modena e della cultura superiore modenese», I, Modena 1929 (Appendice all’Annuario della R. Università di Modena per l’a.a. 1928-1929), pp. 90-129, in particolare pp. 119-120; per gli statuti del comune di Modena del 1327: C. CAMPORI, *Statuta civitatis Mutinae*, Parma 1864 (Deputazione di Storia Patria Modenese. Monumenti di Storia Patria, Serie degli Statuti, 1).

¹³⁶ MOR - DI PIETRO, *Storia dell’Università di Modena* cit., I, pp. 22-24. Per la produzione e la circolazione libraria a Modena per tutto il Trecento cfr. SANDONNINI, *Di un codice del XIV secolo* cit., pp. 123-129; F. SOETERMEER, *A propos d’une famille de copistes. Quelques remarques sur la librairie à Bologne aux XIII^e et XIV^e siècles*, in ID., *Livres et Juristes au Moyen Âge* cit., pp. 95-148, già pubblicato in «Studi medievali», s. III, 30 (1989), pp. 425-478.

Paolo Rosso

rio universitario vercellese. È noto un interessante contratto di impegno, stipulato a Bologna il 6 settembre 1270, per il trasporto a Vercelli di un carico di manoscritti universitari¹³⁷. Si tratta di tredici libri, praticamente l'intero *corpus* dei due diritti, e di ogni volume viene fornita la stima: tre volumi del *Decretum* (stimati 160, 45 e 30 lire bolognesi), un *Codex* (25 lire), due volumi del *Digestum vetus* (42 e 10 lire), due volumi di *Decretales* (45 e 40 lire), una *Summa Decretorum* di Ugucione da Pisa¹³⁸ (70 lire), un *Digestum novum* (50 lire), un *Volumen* (25 lire), un *Infortiatum* (18 lire) e una *Summa super titulis Decretalium* di Enrico da Susa (65 lire), testo quest'ultimo che ebbe una straordinaria diffusione, soprattutto nei circuiti librari universitari, attraverso il sistema della *pecia*¹³⁹. Il banchiere Anselmo *de Clarentis de Pistorio* si impegnò con Pietro Borneti a portare i libri a Vercelli a proprie spese, e a restituire in questa città al Borneti, entro due mesi dalla data del contratto di impegno, i volumi o il corrispettivo del loro valore stimato.

I libri erano destinati alla vendita a privati o, più probabilmente, indirizzati alle *stationes* vercellesi: questo invio di codici da Bologna indicherebbe così un elemento di vivacità dell'istituzione universitaria e, contemporaneamente, potrebbe anche rivelare una certa incapacità del mercato librario vercellese a far fronte alle richieste di testi da parte

¹³⁷ *Chartularium Studii Bononiensis* cit., XIV, Bologna 1981, pp. 178-179, nn. 381-382.

¹³⁸ "Item Sumam Uguicionis": L. PROSDOCIMI, *La 'Summa Decretorum' di Ugucione da Pisa: studi preliminari per una edizione critica*, in «Studia Gratiana», 3 (1955), pp. 349-374; ID., *I manoscritti della 'Summa Decretorum' di Ugucione da Pisa. I. Iter germanicum*, ivi, 7 (1959), pp. 251-272 (pp. 268-272 *excerpta*); A. M. STICKLER, *Problemi di ricerca e di edizione per Ugucione da Pisa e nella decretistica classica*, in *Congrès de droit canonique médiéval. Louvain et Bruxelles*, Louvain 1959 (Bibliothèque de la Revue d'histoire ecclésiastique, 33), pp. 111-128.

¹³⁹ "Item Somam domini Archiepiscopi". Su Enrico da Susa detto l'Ostiense, tra i canonisti più importanti del secolo XIII, limito il rimando a K. PENNINGTON, *Enrico da Susa*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XLII, Roma 1993, pp. 758-763; per la diffusione testuale della *Summa super Decretalibus* cfr. ID., *A "Quaestio" of Henricus de Segusio and the textual tradition of his "Summa super Decretalibus"*, in «Bulletin of Medieval Canon Law», 16 (1986), pp. 91-96; M. BERTRAM, *Handschriften der Summe des Hostiensis mit der "Questio" am Ende*, ivi, pp. 91-97; F. SOETERMEER, *'Summa archiepiscopi' alias 'Summa copiosa'. Some Remarks on the Medieval Editions of the Summa Hostiensis*, in «Ius Commune», 26 (1999), pp. 1-25. Sulla diffusione per *pecia* dell'opera cfr. MURANO, *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia* cit., pp. 521-524, n. 476.

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

degli studenti. In questo senso acquista una particolare suggestione la proposta di considerare l'indentificazione di Pietro Borneti nello stazionario bolognese che lasciò la sigla "Bur" su una *pecia* del manoscritto ora 4-6 dell'Archivio y Biblioteca Capítular di Toledo, che trasmette la *Glossa ordinaria in Decretales* di Bernardo da Parma¹⁴⁰.

Dalle fonti d'archivio non emergono dati sull'attività di *scriptores* attivi per lo Studio, né in questo senso aiutano le ricognizioni presso i fondi manoscritti delle biblioteche. Si può supporre che, accanto all'attività delle *stationes* formalizzate negli statuti cittadini, alla copia di codici si dedicassero anche scribi non professionisti, come gli stessi studenti o personaggi di una certa cultura che integravano con la trascrizione le entrate provenienti da professioni legate in qualche modo alla scrittura, ad esempio il notariato o la docenza nelle scuole cittadine e la rete di relazioni gravitanti intorno a esse¹⁴¹. Per quest'ultimo ambiente può forse valere come riferimento per i decenni precedenti, e posto in connessione con il mercato librario universitario, la pratica di amanuense di Antonio *de Raxinis*, il quale, negli ultimi anni del Trecento, trasse un notevole profitto dalla copia di codici, poi da lui venduti, e dall'insegnamento presso la scuola del *magister* Antonio *de Cabaliacha*, impiegando i proventi di queste attività nella cura della chiesa vercellese di S. Pietro della Ferla, di cui era rettore. I manoscritti noti esemplati dalla mano di Antonio *de Raxinis*, la cui irregolarità e ineleganza lo qualificano certa-

¹⁴⁰ Al f. 154rb, in corrispondenza della fine del II libro: A. GARCÍA Y GARCÍA - R. GONZÁLEZ, *Catálogo de los Manuscritos jurídicos medievales de la Catedral de Toledo*, Madrid 1970 (Cuadernos del Instituto jurídico Español, 21), pp. 5-6; SOETERMEER, *A propos d'une famille de copistes* cit., pp. 107, 131, 137-138; G. MURANO, *La lista delle opere peciate nel manoscritto Leipzig, Universitätsbibliothek, 930*, in «Rivista internazionale di diritto comune», 12 (2001), pp. 289-346; EAD., *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia* cit., p. 366, n. 296.

¹⁴¹ Un vercellese, probabilmente uno studente, nel 1444 esemplò a Padova la miscelanea di diritto canonico - ora Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5925, nella quale, tra altri testi, è trasmessa la *Repetitio c. Perpendimus* (X 5.39.23) di Francesco Zabarella (ff. 50ra-67ra) - per uno studente legista, come risulta dalle note al f. 49vb: "Deo gratias. Inceptus ultima die decembris ac finitus XX^a ianuarii M^oCCCC^oXLIII^o" e al f. 67ra: "[...] Explicit repetitio c. Perpendimus de sen. ex. domini Francisci Zabarella utriusque iuris doctoris, confecta in felici Studio Paduano etc. scripta per B. de Vercellis ad usum venerabilis legum scholaris Ludovici de Ypoc...ubus". Sul codice cfr. P. O. KRISTELLER, *Iter Italicum*, vol. II, London-Leiden 1967, p. 336.

Paolo Rosso

mente come copista non di professione, sono tutti però di argomento liturgico¹⁴².

Notevoli fondi librari giunsero certamente a Vercelli da realtà esterne alla città. È interessante l'elenco di libri riportato nel f. 50v del manoscritto ora presso la Biblioteca Capitolare di Vercelli, Cod. CLXXVI, nel quale è trasmesso, di mano dell'inizio del XIII secolo, la *Summa super Decretalibus* di Bernardo da Pavia e il *Tractatus de violento possessore* di Pillio da Medicina. Negli ultimi quattro fogli è trádito un importante formulario notarile, con una parziale documentazione delle *Exceptiones Petri*, che segue le lezioni del cosiddetto *Libro di Tubinga*¹⁴³. Il corpus di venticinque codici registrati rappresenta una piccola biblioteca completa, che comprende buona parte del corpus *iuris civilis e canonici*, con corredo di commenti, oltre a testi teologici e trattati di *artes liberales* e di medicina¹⁴⁴.

La tipologia dell'elenco di libri, nel quale è registrata anche la stessa

¹⁴² In un atto del 4 marzo 1390, il sacerdote Pietro *de Guischis* dichiarò di conoscere bene lo stato di povertà della chiesa di S. Pietro della Ferla perché "iam diu stetit ipse testis pro clerico cum ipso presbitero Antonio [...] et consideratis ipsis redditibus non potuisset vivere cumdecenter cum uno clerico, sed ipse presbiter Antonius multa fuit lucratus in scribendo libros et in faciendo cartas et in docendo in scolis condam magistri Antonii de Cabaliacha": Archivio Capitolare di Vercelli, Atti privati, cartella LIII. Nel suo testamento del 23 agosto 1404, Antonio *de Raxinis* lasciò alla sua chiesa "unum umbreviarium magnum scriptum manu dicti testatoris": Archivio Capitolare di Vercelli, Statuti capitolari, cartella XCII. Per Antonio *de Raxinis* cfr. D. ARNOLDI, *Vercelli vecchia e antica*, a cura di G. TIBALDESCHI, Vercelli 1992, pp. 50-51, 100-102; per codici da lui esemplati cfr. G. FERRARIS, *Le necessarie premesse allo studio sui "Gualdi" e "Guazzi"*, in «Bollettino storico per la Provincia di Novara», 79 (1988), pp. XXVII-XXVIII; ID., *Le chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli* cit., pp. 148-150.

¹⁴³ Sul codice cfr. R. PASTÈ, *Un Codice dell'Archivio Eusebiano e le visioni dei regni oltremondani*, in «Archivio della Società Vercellese di Storia e d'Arte», 4 (1912), fasc. 2, pp. 525-529; ID., *Vercelli. Archivio capitolare* cit., p. 120; I. SOFFIETTI, *Testi giuridici e formule notarili e giudiziarie nel codice 176 dell'Archivio Capitolare di Vercelli*, in «Rivista di storia del diritto italiano», 51 (1978), pp. 5-40; ID., *Problemi relativi al notariato vercellese*, in *Vercelli nel secolo XIII* cit., pp. 65-79; C. G. MOR, *Osservazioni sul formulario del codice 176 della Biblioteca Capitolare di Vercelli*, *ivi*, pp. 17-25; P. WEIMAR, *Zur Renaissance der Rechtswissenschaft im Mittelalter*, Goldbach 1997, pp. 365-366.

¹⁴⁴ Sulla lista di libri si veda da ultimo C. SEGRE MONTEL, *Codici dispersi e frammenti ritrovati: sulle tracce dei libri di S. Maria di Testona e S. Maria di Moncalieri, in Il rifugio del vescovo. Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino*, a cura di G. CASIRAGHI, Torino 1997 (I florilegi, 11), pp. 119-159, in particolare pp. 120-126.

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

opera di Bernardo da Pavia, induce ad escludere che il fondo librario sia, come ipotizzato da Gabotto, il gruppo di quindici manoscritti sottratti alla chiesa di Testona dai Chieresi nel corso dei violenti scontri degli anni 1232-1233¹⁴⁵. La biblioteca sarà piuttosto da assegnare al fondo librario personale del prevosto di S. Maria di Testona, come del resto è chiaramente registrato nello stesso elenco di libri (“Hic sunt libri prepositi Testonensis”). Sulla presenza a Vercelli del manoscritto ora Cod. CLXXVI conosciamo solo un saldo *terminus ante quem* posto dalla presenza del manoscritto nell’inventario della Biblioteca Capitolare redatto nel 1426 dal canonico Giovanni *de Guidalardis*¹⁴⁶. L’arrivo nella città padana di un testimone della *Summa super Decretalibus* di Bernardo da Pavia può essere posta in relazione con la forte richiesta di codici giuridici che giungeva dagli studenti dello *Studium*. L’opera del famoso canonista – morto nel 1213, pochi anni prima l’apertura dell’Università di Vercelli – era infatti la prima *Summa Decretalium*, accolta con grandi consensi per la praticità di lettura da studenti e giudici: il testo generò una serie di imitazioni, fino a essere soppiantato, insieme alle altre *Summae*, da quella composta dal cardinale Enrico da Susa¹⁴⁷. Degli altri codici censiti nel-

¹⁴⁵ F. GABOTTO, *La biblioteca del prevosto di Testona al principio del secolo XIII*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 17 (1912), p. 188. Nel corso delle operazioni belliche, i Chieresi sottrassero alla chiesa di Santa Maria di Testona, tra i vari beni mobili, “libros etiam, qui in eadem ecclesia erant numero XV”: sulla contesa che oppose Testona al comune di Chieri nel 1232 si vedano i documenti raccolti in V. ANSALDI, *Cartario della chiesa di Santa Maria di Testona (1194-1300)*, in *Cartari minori*, II, Pinerolo 1911 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XLIII), pp. 118-124, nn. VIII-XVII (la citazione è trasmessa nel libello delle lagnanze del capitolo della chiesa di Santa Maria di Testona contro il comune di Chieri, del 14 dicembre 1232: *ivi*, p. 119, n. X), e, specie per le proposte di identificazione del prevosto, G. CASIRAGHI, *La collegiata di S. Maria: un tentativo di riforma vescovile*, in *Il rifugio del vescovo* cit., pp. 45-79, in particolare p. 57; sui libri sottratti dai Chieresi alla chiesa di S. Maria di Testona cfr. anche SEGRE MONTEL, *Codici dispersi e frammenti ritrovati* cit., pp. 126-127.

¹⁴⁶ “Item liber summe Bernardi episcopi Faventini super Decretalibus scriptus in carta, sine asseribus, copertus de tela”: FERRARIS, *Le chiese “stazionali” delle rogazioni minori a Vercelli* cit., p. 266, n. 51. Il codice non è registrato nell’inventario della stessa biblioteca steso nel 1361 circa, ma che non fosse presente nel fondo librario non è sicuro poiché questa lista ci è giunta frammentaria: *ivi*, pp. 261-262.

¹⁴⁷ La *Summa* è edita in E. A. T. LASPEYRES, *Bernardi Papiensis Faventini Episcopi Summa Decretalium*, Regensburg 1860 (rist. anast. Graz 1956); su Bernardo da Pavia e sulle sue opere cfr. F. LIOTTA, *Bernardo da Pavia*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, IX, Roma 1967, pp. 279-284.

Paolo Rosso

l'elenco non si conosce finora la sorte, sebbene almeno una parte dei manoscritti dell'importante fondo librario riteniamo sia giunta a Vercelli insieme alla *Summa Decretalium*¹⁴⁸.

Alcuni manoscritti arrivarono a Vercelli tra i bagagli di studenti che studiarono in altre città universitarie, e continuarono a essere testi di studio per decenni. Un gruppo di codici, in buona parte teologici, giunsero certamente da Parigi tra la fine del XII secolo e i primi decenni del Duecento¹⁴⁹. Altri manoscritti giuridici trecenteschi conservati nella Biblioteca Capitolare di Vercelli presentano decorazioni e miniature che li classificano come prodotti extracittadini, perlopiù di area bolognese. Uno di questi, come testimoniano le sue miniature di scuola bolognese, è l'elegante manoscritto trecentesco delle *Decretales*, ora Cod. V della Biblioteca Capitolare di Vercelli, legato dall'arcidiacono della cattedrale Martino da Bulgaro al capitolo e alla chiesa di Vercelli negli anni cinquanta del XIV secolo¹⁵⁰. Nel f. 1v del manoscritto l'arcidiacono ricorda la sua donazione di codici, reliquiari e altri preziosi beni al capitolo cattedrale, tra i quali un "pulcerrimus Sextus glosatus"¹⁵¹.

I legati sono ancora registrati nel suo necrologio e nel testamento del

¹⁴⁸ Mi sto occupando di questo inventario librario all'interno di una ricerca in corso sul capitolo cattedrale di Torino in età bassomedievale.

¹⁴⁹ Cfr. da ultimo S. CASTRONOVO - A. QUAZZA, *La Biblioteca del Capitolo vercellese*, in A. QUAZZA - S. CASTRONOVO, *Biblioteche e libri miniati in Piemonte tra la fine del XII e il primo terzo del XIV secolo: alcuni percorsi possibili*, in *Gotico in Piemonte*, a cura di G. ROMANO, Torino 1992, pp. 273-280.

¹⁵⁰ *Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'Italia. Vercelli*, a cura di A. M. BRIZIO, Roma 1935, pp. 106-107; sul codice cfr. anche PASTÈ, *Vercelli. Archivio capitolare* cit., p. 77.

¹⁵¹ f. 1v: "Millesimo trecentesimo quinquagesimo. Iste Decretales sunt venerabilis viri domini Martini de Bulgaro archidiaconi Vercellensis, filii quondam domini Iacobi de Bulgaro militis de Vercellis, quas legavit Deo et beato Eusebio et capitulo et ecclesie Vercellensis unaa cum uno [la scrittura che segue è cancellata ed è leggibile con difficoltà con la lampada di Wood] pulcerrimo Sexto glosato et septimo cum legendis truncatis pulcerrimis et cum uno corrali ponendos in domo librarie cum bonis cathenis cum Biblia parva pulcerrima de littera parisina coperta de veluto. Item legavit corralium unum cum pede de argento et lapidibus pendentibus et circumquaque et linguis serpentium ponendum super altare in festivitibus maioribus. Item legavit unum anulum grossum ligatum de auro finissimo cum lapidibus carbunculis et saphirinibus circumquaque positus tenendum in thesauro pro anima ipsius domini archidiaconi et suorum parentum. Item et calicem. Quod episcopi qui fuerint pro tempore non possint in predictis aliquid venditare neque emere vel permutare sive donare".

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

7 febbraio 1362, dove, oltre alle *Decretales* “magnas et pulcras glosatas”, troviamo “Clementinas non glosatas”, certamente un codice diverso dal *Sextus* nominato nella nota al f. 1v del Cod. V, che risulta corredato da glosse¹⁵². Quest’ultimo manoscritto non può essere identificato nelle *Clementinae* ora Cod. XXI della Biblioteca Capitolare di Vercelli, codice privo di miniature e certamente non “pulcerrimus”, forse prodotto localmente¹⁵³; tracce d’uso di questo manoscritto nel secolo seguente sono indicate da una nota apposta dal *iuris utriusque doctor* Lanfranco Avogadro di Quaregna, che, nella prima metà del Quattrocento, ebbe in prestito il manoscritto¹⁵⁴.

Anche lo studio delle note lasciate dai diversi possessori dei manoscritti, reso spesso difficoltoso dai tentativi di cancellazione operati nei diversi passaggi di mano dei libri, indica provenienze esterne da Vercelli. Il manoscritto della seconda metà del secolo XII ora Cod. CXXVII della Biblioteca Capitolare di Vercelli – che trasmette glosse *ad Codicem* di diverse mani e di età diversa, indicazione di un lungo uso del codice – reca nel *recto* del foglio di guardia la nota di possesso del priore del monastero di S. Bartolomeo di Porta Ravennate, importante quartiere

¹⁵² Per la donazione di Martino da Bulgaro a favore del capitolo della cattedrale di Vercelli cfr. PASTÈ, *Donatori di Codici Eusebiani* cit., pp. 211-212; MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, pp. 108-109; FERRARIS, *Le chiese “stazionali” delle rogazioni minori a Vercelli* cit., p. 128, nota 78; pp. 221-223, nota 338. La salma di Martino de Bulgaro venne deposta nella grande arca sepolcrale in S. Eusebio, destinata alla sepoltura comune dei canonici, il primo settembre 1368: per il suo necrologio cfr. COLOMBO, *I Necrologi Eusebiani* cit., pp. 362-363, n. 655, dove è appellato “iuris canonici peritus”. Tra i codici della Biblioteca Capitolare di Vercelli posseduti da Martino da Bulgaro vi è anche il codice liturgico ora Cod. III.

¹⁵³ Le uniche decorazioni sono i capilettera di colore blu e rosso; la fattura dimessa del codice è evidente anche nel taglio irregolare dei fascicoli pergamenei. Propongono invece, con riserva, l’identificazione con il Cod. XXI sia PASTÈ, *Vercelli. Archivio capitolare* cit., p. 82, sia FERRARIS, *Le chiese “stazionali” delle rogazioni minori a Vercelli* cit., p. 221.

¹⁵⁴ La nota, nel verso del foglio di guardia incollato al piatto di legno anteriore, riporta: “Hee [*sic*] Clementine sunt venerabilissimi Capituli Sancti Eusebii et michi Lanfranco de Advocatis iuris utriusque doctori eius avvocato comodate. Idem Lanfranchus”. Su Lanfranco Avogadro di Quaregna cfr. ARNOLDI, *Libro delle investiture* cit., pp. 281-282, n. XXV; pp. 287-288, n. XXXI: è documentato come “iuris utriusque doctor” il 19 giugno 1467, tra i testimoni dell’inventario della biblioteca dell’abbazia vercellese di S. Andrea: TIBALDESCHI, *La biblioteca di S. Andrea di Vercelli nel 1467* cit., p. 68.

Paolo Rosso

urbano di Bologna (“Prioris sancti Bertolomei de Porta Ravenate”)¹⁵⁵; il passaggio del codice in area lombarda è indicato da una nota di stima tardo trecentesca, apposta poco sotto (“Codex precii florenorum VIII”).

Acquisire dati sulla circolazione libraria permette di tracciare profili culturali e percorsi di studio di personaggi appartenenti ad ambiti professionali, come il notariato, che prevedevano una formazione nel campo del diritto. Antonio Gallo da Fontaneto, notaio attivo a Vercelli negli anni sessanta del Trecento, ebbe un rapporto privilegiato con la canonica di S. Andrea di Vercelli, presso cui, come sappiamo dal suo testamento del 9 luglio 1361, fissò la sua sepoltura. Al testamento fa seguito l’inventario dei beni mobili del testatore, tra i quali sono elencati i suoi libri¹⁵⁶. La stima dei manoscritti, che trasmettono testi legati alla professione notarile, è piuttosto bassa, indicazione che erano codici d’uso quotidiano, di fattura essenziale: oltre a un’opera di diritto non precisata, probabilmente le *Institutiones* (“Item librum I institute legum vetus”, stimato “circa librarum VIII”), troviamo la prevedibile *Rolandina*, cioè la *Summa artis notariae* di Rolandino Passeggeri, unita al *Flos ultimarum voluntatum* dello stesso Rolandino (“Item summam I Rolandinam cum flore testamentorum”, stimata “librarum VIII”) – testo particolarmente utile negli anni di peste in cui si trovò a rogare Gallo, che era ancora piuttosto giovane quando dettò le ultime volontà¹⁵⁷ – e, sempre di Rolandino, l’*Aurora* (“Item librum I

¹⁵⁵ Su questo quartiere, particolarmente importante per l’attività della corporazione dei *campsores*, la società che raccoglieva gli operatori attivi nell’area del prestito in ambiente pubblico, si veda R. GRECI, *Ascesa e declino di una famiglia mercantile duecentesca: i Principi*, in ID., *Mercanti, politica e cultura nella società bolognese del basso medioevo*, Bologna 2004, pp. 1-52 *passim*, già edito con il titolo *Una famiglia mercantile nella Bologna del Duecento: i Principi*, in *Spazio, società, potere nell’Italia dei comuni*, a cura di G. ROSSETTI, Napoli 1986, pp. 105-141; G. ALBERTANI, *Traffico di denaro nelle grandi città. Il prestito cristiano a Bologna tra Due e Trecento*, tesi di Dottorato di Ricerca in Storia Medievale, XX ciclo, anno 2008, relatore M. G. MUZZARELLI. Sul codice ora vercellese cfr. DOLEZALEK, *Repertorium manuscriptorum veterum Codicis Iustiniani* cit., I, pp. 442-443.

¹⁵⁶ Una copia del suo testamento venne copiata da Gallo in un protocollo - ora Archivio Storico del Comune di Vercelli, prot. 1348 [n. 1178], ff. 31r-35r - nel quale sono trasmessi atti rogati nell’anno 1361; il testamento e l’inventario dei beni del notaio sono editi in COPPO - FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., pp. 160-166.

¹⁵⁷ Al momento del testamento la madre Agnese è ancora viva, incaricata, con la moglie del notaio Franceschina, di essere tutrice dei figli di Gallo e dei possibili nascituri: COPPO - FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., p. 160.

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

Aurore super contractibus”, stimato “librarum II”¹⁵⁸. Nell’inventario questo codice risulta essere conservato in un baule (“in scrineo”) collocato nella canonica di S. Andrea, “super camera scriptorie”, indicazione dell’esistenza nell’abbazia di un locale preposto alla copia¹⁵⁹.

Sempre per il *curriculum* dello studente di *ars notaria*, possiamo soffermarci brevemente su un codice delle *Institutiones*, passato poi alla Biblioteca Capitolare di Vercelli con la segnatura Cod. XIV, che ci permette di conoscere alcuni dati sul soggiorno in Bologna di studenti vercellesi, particolarmente illustrato da una serie di note che affollano il manoscritto¹⁶⁰. Nell’interno del piatto ligneo superiore è riportata una

¹⁵⁸ La distribuzione delle opere di Rolandino indicata nell’inventario di Antonio Gallo induce a escludere una relazione tra queste e la *Summa artis notariae* trasmessa nel codice, databile al primo Trecento, ora presso la Biblioteca Capitolare di Vercelli, Cod. CVI, perché in questo manoscritto la *Summa* (ff. 1r-58r) precede l’*Aurora* di Rolandino (ff. 59r-87r) e l’*Aurora novella* di Pietro Boattieri (ff. 87v-139v). Questo manoscritto, che non presenta note di possesso, è registrato nell’inventario della Biblioteca Capitolare redatto nel 1426 dal canonico Giovanni *de Guidalardis* (“Item liber Summe magistri Rolandini scriptus in carta cum duobus asseribus copertus de corio albo et in fine libri descriptum est explicit aurora novella”): FERRARIS, *Le chiese “stazionali” delle rogazioni minori a Vercelli* cit., p. 267, n. 85.

¹⁵⁹ Su Rolandino Passeggeri limito il rimando a R. NAZ, *Passeggeri Rolandino*, in *Dictionnaire de droit canonique* cit., VI, pp. 1251-1253; *Rolandino 1215-1300. Alle origini del notariato moderno. Bologna, Museo Civico Medievale, 12 ottobre-17 dicembre 2000*, a cura di G. TAMBA, Bologna 2000; *Rolandino e l’ars notaria da Bologna all’Europa*. Atti del convegno internazionale di studi storici sulla figura e l’opera di Rolandino (Bologna, 9-10 ottobre 2000), a cura di G. TAMBA, Milano 2002 (Per la storia del notariato nella civiltà europea, 5). Sull’*Aurora* in particolare si veda G. ORLANDELLI, *Osservazioni sul codice farfense 28 della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*, in *Paleographica, Diplomatica et Archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, I, Roma 1979 (Storia e Letteratura. Raccolta di Studi e Testi, 139), pp. 305-313; ID., *Sulla produzione libraria bolognese e parigina nel secolo XIII e sulla data dell’Aurora di Rolandino*, in ID., *Scritti di paleografia e diplomatica*, a cura di R. FERRARA - G. FEO, Bologna 1994 (Istituto per la storia dell’Università di Bologna. Opere dei maestri, 7), pp. 485-492, già pubblicato in «Atti della Accademia delle Scienze dell’Istituto di Bologna. Classe di Scienze Morali. Rendiconti», 70 (1981-1982), pp. 103-108; A. GRAZIA, *Ricerche sull’Aurora di Rolandino e sulla ‘Lectura notarie’*, in «Strenna storica bolognese», 34 (1984), pp. 181-201; M. BERTRAM, *I manoscritti delle opere di Rolandino conservati nelle Biblioteche italiane e nella Biblioteca Vaticana*, in *Rolandino e l’ars notaria da Bologna all’Europa* cit., pp. 683-718; E. MARMOCCHI, *L’Aurora: Rolandino oltre l’Ars notaria*, *ivi*, pp. 667-680.

¹⁶⁰ Sul codice cfr. DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600* cit., II, s. v.

Paolo Rosso

nota di possesso dell'arciprete della chiesa di S. Nazario di Quinto, apposta anni dopo l'arrivo del manoscritto in Vercelli, e alcune registrazioni di pagamenti risalenti alla tappa bolognese del codice, datate all'anno 1346¹⁶¹. Nel *recto* del foglio di guardia troviamo ancora alcune note di contabilità e la data dell'arrivo a Bologna, nel dicembre 1342, dello studente che entrò in possesso del manoscritto¹⁶². Interessante per la biografia dell'importante giurista Iacopo Bottrigari, poco nota per gli ultimi anni della sua vita, è la notizia del deposito del nostro codice ora vercellese presso un feneratore abitante nei pressi della *domus* di Bottrigari¹⁶³. Nell'interno del piatto inferiore sono riportate alcune note del possessore più tardo del manoscritto, *Melchionis de Vercellis*, "filius Dominici", che, nel 1387, è documentato studente a Bologna, dove acquistò il codice per due ducati d'oro¹⁶⁴; prima del vercellese, il codi-

¹⁶¹ "Iste liber Instituta est domini archipresbiteri de Quinto dummodo satisfaciatur de florenis VII quos habuit de thesauro". Più sotto, di mano e inchiostro diversi, le note di pagamento: "millesimo CCC° XLVI, die XXVIII mensis madii. Ego Bartholomeus de Burgo acepi [sic semper] a Phelippo [sic semper] de Parma sub isto pignore XL solidos. Item acepi a dicto Phelippo die V^a mensis iunii XX solidos. Item acepi a dicto Phelippo die X mensis iunii XX solidos". Al f. 63v, al termine del testo, si legge la nota, in inchiostro rosso: "Hanc Institutam michi acomodavit dominus magister [segue una rasura]".

¹⁶² "Quando Bononiam veni M°CCCXLII, die VII mensis decembris. In exitu dicti mensis veni Bononiam".

¹⁶³ "M°CCCXLII, die XI mensis marcii, posui codicem meum apud quemdam feneratorem, qui moratur iusta domum domini Iacobi de Butrigariis per XXIII libras ad rationem quatuor denariorum pro libra". La mano che appose questa nota non è la medesima dello studente giunto a Bologna nel dicembre dello stesso anno: probabilmente quest'ultimo acquistò il manoscritto dal citato feneratore. Sul *doctor iuris* Iacopo Bottrigari, che morì di peste a Bologna il 9 aprile 1348 e venne sepolto nella chiesa cittadina di S. Francesco, cfr. SAVIGNY, *Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter* cit., VI, Heidelberg 1831 (rist. anast. Darmstadt 1956), pp. 68-70; F. CAVAZZA, *Le scuole dell'antico Studio bolognese*, Milano 1896 (rist. anast. Bologna 1987. Athenaeum, 28), pp. 100-101; p. 223, n. XX-XXI; DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600* cit., III, s. v.; A. TOGNONI CAMPITELLI, *Bottrigari, Jacopo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XIII, Roma 1971, pp. 498-510.

¹⁶⁴ "Iste liber est mei Melchionis Dominici de civitate Vercellarum"; "Iste liber est Melchionis filii Dominici †...† de Vercellis studentis Bononie, quem emit pro precio et nomine precii II ducatorum boni aurei et iusti ponderis sub anno Domini millesimo †recentesimo octuagesimo septimo, indicione decima de mense septembris". *Melchionis de Vercellis* registra anche, in basso, il nome di Carlo Malatesta ("Karolus de Malatestis"), signore di Rimini, che, nel 1387, consolidò i suoi rapporti con Gian Galeazzo Visconti: proprio nel mese di settembre di quell'anno papa Urbano IV gli conferì il titolo di gonfalone della Chiesa, e probabilmente per questa ragione ne venne

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

ce era appartenuto al lombardo Nicolò *de Pognana*¹⁶⁵.

Nel *recto* del secondo foglio di guardia *Melchionis de Vercellis*, ormai rientrato in patria, ricorda l'avvio, nel 1390, della sua professione notarile "in palacio comunis Vercellarum"¹⁶⁶. Si tratta di una notizia importante sull'*iter* di formazione professionale dei notai vercellesi: l'aspirante alla carriera notarile non esitava a recarsi a studiare in Bologna per un tempo non breve, nel caso di *Melchionis de Vercellis*, come risulta dalle sue note, per oltre due anni. Il *Liber matriculae* dei notai di Vercelli offre alcune coordinate biografiche a questo personaggio: Melchiorre Avogadro di Quaregna, registrato nel *Liber* il 2 giugno 1397, è il secondo del gruppo di trentasei notai che aprirono la matricola¹⁶⁷.

Un importante fondo librario di un ecclesiastico attivo a Vercelli è quello appartenuto a Manuele Fieschi dei conti di Lavagna, canonico di York e cappellano papale, poi vescovo di Vercelli dal 1343 alla sua morte, avvenuta nel 1348¹⁶⁸. Il 27 giugno di quest'ultimo anno Manuele dettò il suo testamento a Milano, nella camera dell'arcivescovo Giovanni da Milano "iuxta claustrum sancti Ambroxii Mediolanensis", stabilendo di essere tumulato alla cappella della Madonna, nella cattedrale di S. Eusebio di Vercelli, di cui aveva disposto l'edificazione e la

riportato il nome dallo studente vercellese nel suo codice (poco più in alto viene anche annotato "Galeaz Vicecomes"): A. FALCIONI, *Malatesta (de Malatestis), Carlo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXVII, Roma 2007, pp. 17-21.

¹⁶⁵ Nell'interno del piatto inferiore: "Iste liber legis est Nicholoxii de Pognana".

¹⁶⁶ "Anno domini MCCCLXXXX, indizione XIII^a de mense ianuarii incepti exercere officium notarii in palacio comunis Vercellarum ad banchum Ursi". Poco sotto, forse la stessa mano, impiegando un identico inchiostro, annota: "Iste liber Institutionum est mei Melchionis" e "Iste liber Institutionum est mei Melchionis de Vercellis". Si legge anche, in alto, una annotazione di altro scriba datata marzo 1332, e una *probatio calami* che registra l'anno 1371.

¹⁶⁷ F. 1r: "Ego Melchior, filius domini Dominici de Advocatis de Quinto, publicus imperiali auctoritate notarius ac civis et notarius Vercellensis, habitans Vercellis in vicinia Sancti Bernardi, millesimo trecentesimo nonagesimo septimo, indizione quinta, die secundo mensis iunii, intravi collegium notariorum comunis Vercellarum et me propria manu in presenti notariorum matricula subscripsi signumque meum tabelionatus officii consuetum apposui". Il *Liber matriculae* dei notai di Vercelli, edito a cura di A. OLIVIERI, è consultabile in rete all'indirizzo <http://scrineum.unipv.it/LM/home.html>.

¹⁶⁸ F. UGHELLO, *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adjacentium*, IV, Venetiis 1719, col. 804; EUBEL, *Hierarchia Catholica* cit., I, p. 552; per documenti relativi a Manuele Fieschi e ad altri membri della sua famiglia in Vercelli e Biella cfr. BORELLO - TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., III, pp. 120-121 s.

Paolo Rosso

dotazione¹⁶⁹. L'11 novembre 1348 Papiniano Fieschi, "commissarius et subexecutor camere Sedis apostolice" per la raccolta e il recupero dei beni e crediti del vescovo defunto, nominò suo procuratore generale Giacomo *de Magio* di Biella, il rettore della chiesa di S. Maria di Miralda, presentando, il 13 dicembre successivo, il dettagliatissimo rendiconto delle spese sostenute per la successione di Manuele¹⁷⁰.

Alla morte di Manuele Fieschi i beni vennero quindi incamerati dalla Santa Sede per *ius spolii*: a partire dal pontificato di Clemente IV infatti la Camera apostolica esercitò il diritto di prelevare gli *spolia* appartenuti ai prelati morti *apud Sedem apostolicam*, anche quando i defunti avevano lasciato un testamento. Dal Trecento, tuttavia, la Santa Sede riservò per il tesoro papale anche i beni ecclesiastici di vescovi e abati deceduti *extra curiam*: in questo caso si dava incarico a un collettore di raccogliere i beni mobili, di cui veniva redatto un inventario¹⁷¹. Del Fieschi conosciamo l'inventario dei beni eseguito dalla Camera per gli spogli il 23 gennaio 1353, conservato in triplice redazione nei *Registra Avenionensia*¹⁷². I quarantasette manoscritti registrati compongono un patrimonio librario caratterizzato da una forte prevalenza del diritto, a conferma della preparazione dei vescovi vercellesi *in utroque iure*: il diritto canonico è rappresentato dal *Corpus iuris canonici* completo e dai più importanti apparati¹⁷³, mentre, per lo *ius civile*, Manuele possedeva buona parte del *Corpus iuris civilis*¹⁷⁴. Sono anche numerosi i testi per la liturgia e la predicazione¹⁷⁵; per la sezione filosofica e teologica,

v. *Flischo (de)*. Sui Fieschi limito il rimando, da ultimo, a G. PETTI BALBI, *Governare la città. Pratiche sociali e linguaggi politici a Genova in età medievale*, Firenze 2007.

¹⁶⁹ Archivio Capitolare di Vercelli, cartella XXXXI (1337-1338).

¹⁷⁰ Archivio Capitolare di Vercelli, cartella XXXXI (1337-1338).

¹⁷¹ Sul diritto di spoglio cfr. A. PARAVICINI BAGLIANI, *Le biblioteche curiali duecentesche*, in *Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secoli IX-XV). Fonti, testi, utilizzazione del libro*. Atti della tavola rotonda italo-francese (Roma, 7-8 marzo 1997), a cura di G. LOMBARDI - D. NEBBIAI DALLA GUARDA, Roma 2000 (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane - Documents, Études et Répertoires publiées par l'Institut de Recherche et d'Histoire des textes, 64), pp. 263-275, con ulteriore bibliografia.

¹⁷² Archivio Segreto Vaticano, *Registra Avenionensia*, reg. 122, ff. 202v-203v; reg. 125, ff. 215v-216v; reg. 127, f. 298r-v; per l'edizione dell'inventario cfr. Appendice, 2.

¹⁷³ Appendice, 2, nn. 5-7, 10, 12, 14, 17, 21, 28, 30, 32, 33, 35, 37-40, 42, 45.

¹⁷⁴ Appendice, 2, nn. 27, 31, 34, 43.

¹⁷⁵ Appendice, 2, nn. 1-4, 8, 9, 11, 15, 19, 20, 22-24.

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

accanto a un più consueto Boezio (*De consolatione philosophiae*)¹⁷⁶, troviamo l'intera *Summa theologiae* di Tommaso d'Aquino¹⁷⁷; la patristica è presente con i *Dialogi* e i *Moralia* di s. Gregorio Magno¹⁷⁸. Nel fondo librario è anche citato il diffusissimo *Thesaurus pauperum*, manuale di ricette mediche composto alla metà del XIII secolo da Pietro Ispano, poi papa Giovanni XXI¹⁷⁹.

È possibile ricostruire l'origine di una parte della biblioteca di Manuele Fieschi. Nel 1336 venne redatta ad Avignone una stima del ricchissimo *corpus* librario del cardinale Luca Fieschi, composto da novantotto libri, di cui ottantanove stimati per un totale di 1361 fiorini. La biblioteca venne in parte alienata dal canonico di Liegi Antonio *de Bugella*, agente degli esecutori testamentari¹⁸⁰: gli acquirenti del fondo andato in vendita furono perlopiù membri della famiglia, tra cui Manuele Fieschi, che, nel settembre 1336, acquistò alcuni testi per la liturgia e per la predicazione, oltre a un "Decretum cum apparatu"¹⁸¹.

A proposito dei testi di diritto civile di Manuele Fieschi, tutte le registrazioni portano la nota "extractum pro nepotibus"¹⁸²: secondo una pra-

¹⁷⁶ Appendice, 2, n. 16.

¹⁷⁷ Appendice, 2, nn. 18, 44, 46, 47.

¹⁷⁸ Appendice, 2, nn. 13, 29.

¹⁷⁹ Appendice, 2, n. 25.

¹⁸⁰ *Bibliothèques ecclésiastiques au temps de la papauté d'Avignon*, I, publ. par D. WILLIMAN, Paris 1980, pp. 125-134, n. 336.1. Di particolare interesse sono i libri di diritto canonico, tra i quali troviamo le *Decretales* con apparato, quest'ultimo forse autografo dello stesso autore Sinibaldo Fieschi, poi Innocenzo IV.

¹⁸¹ "Item, die lune 9 mensis septembris, dominus Manuel de Flisco, domini pape notarius, emit 1 Bibliam, mediocris voluminis, copertam de velluto rubeo, extimatam florenos 30. Item 1 Decretum cum apparatu, copertum corio viridi, extimatum florenos 36. Item 1 Cronicam glosatam, parvi voluminis, extimatam florenos 2. Pro quibus omnibus solvit florenos 68. [...] Item, die Mercurii 11 septembris, emit dominus Manuel de Flisco, domini pape notarius, Sermones diversorum predicatorum, qui incipit in 2^a col. 1^e pag. // et cum magna, extimatos florenos 3, pro quibus solvit florenos 3. Item, eodem die, idem dominus Manuel emit Concordantias Bible antiquas, que incipit in 2^a col. 1^e pag. // .IX.a., extimatas florenos 4, quos solvit florenos 4": quest'ultimo codice lo ritroviamo nello spoglio per il tesoro papale dei libri di Manuele Fieschi (cfr. Appendice, 2, n. 19).

¹⁸² Appendice, 2, nn. 27, 31, 34. Tra i codici di diritto canonico, uno (n. 14) restò certamente nella biblioteca papale, ed è l'attuale Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Borg. 288: A. MAIER, *Handschriftliches zum «Opus metricum» Stefaneschis*, in «Italia medioevale e umanistica», 10 (1967), pp. 111-141, in particolare pp. 137-138; sul codice cfr. anche H. DONDORP, *Review of Papal Rescripts in the Canonists'*

Paolo Rosso

tica piuttosto consueta, infatti, si destinavano i testi giuridici per la formazione dei nipoti, perlopiù ecclesiastici¹⁸³. Nel caso di Manuele, tra i nipoti che fruirono dei codici va ricordato certamente Papiniano Fieschi – suo vicario generale e *iuris peritus*, figlio di Gabriele, conte di Lavagna – il quale definì Manuele, zio paterno, “dominus suus et patruus” nel testamento rogato a Genova il 2 settembre 1361¹⁸⁴. Proprio in successivi codicilli del testamento di Papiniano si trovano le disposizioni dettate da Manuele Fieschi, di cui il nipote fu esecutore testamentario, per la fondazione a Bologna di un collegio a favore di sei studenti *pauperes* delle famiglie Fieschi, elemento indicatore della sensibilità per il mondo universitario posseduta dal vescovo vercellese¹⁸⁵.

5. In terra aliena. *La cessazione delle attività dello Studium generale di Vercelli*

Con il passaggio dalle istituzioni comunali a quelle signorili-principesche, gli *Studia* conobbero generalmente fasi di espansione. Nei primi decenni di dominazione i Visconti non attuarono una chiara politica uni-

Teaching, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, Kanonistische Abteilung», 76 (1990), pp. 172-253, in particolare pp. 232-234.

¹⁸³ Per l'area vercellese segnalo a questo proposito la piccola biblioteca lasciata dal canonico di S. Stefano di Biella Ardicio *de Codecapra de Bugella*, “filius quondam Otonis”, nel suo testamento datato 26 settembre 1399: Archivio Arcivescovile di Vercelli, Fondo Bonomio, Investiture, mz. 1, ff. LXIIIv-LXVIr. Il canonico legò al patrimonio della sua famiglia, con il divieto di alienarli, “unum breviarium in quo continentur divinum officium”, “psalterium parum”, “musicam notatam” e un “Albertanum librum morale”, un'opera non identificabile di Albertano da Brescia (f. LXVv). Nel caso qualche parente avesse intrapreso gli studi, “dictos libros tenetur in usum suum in vita sua”, avendo cura di disporre la restituzione agli eredi di Ardicio.

¹⁸⁴ Una copia, tratta il 13 maggio 1407, è conservata in Archivio Capitolare di Vercelli, Atti di vescovi, cartella XXI (1330-1361). Morì in Genova il 10 giugno 1364: D. CAMBIASO, *I vicari generali degli Arcivescovi di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n. s., 12 (1972), fasc. 1, pp. 11-70, in particolare p. 19.

¹⁸⁵ Il collegio venne eretto solo nei primi anni del Cinquecento: S. MAZZETTI, *Memorie storiche sopra l'Università e l'Istituto delle Scienze di Bologna e sopra gli stabilimenti e i corpi scientifici alla medesima addetti*, Bologna 1840; CAMBIASO, *I vicari generali* cit., p. 19, con bibliografia. Un altro Manuele Fieschi *de Ianua* risulta “scolaris studens Bononie in iure civili” in un atto, dove è presente come teste, rogato a Bologna il 22 ottobre 1377: *Chartularium Studii Bononiensis* cit., VI, Bologna 1921, pp. 127-129, n. CXXVI (1957).

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

versitaria sfavorevole allo *Studium* vercellese, e i due contratti stipulati dal comune di Vercelli con i lettori Pietro di Rainalduccio da Perugia e Salvo Marano, nell'autunno 1338, lo dimostrano.

L'evento fatale per l'Università di Vercelli fu l'istituzione dello Studio di Pavia: dai primi decenni del XIV secolo le università agivano ormai in un quadro politico-istituzionale di respiro più ampio, passando dall'ambito cittadino a quello regionale, e Pavia si inserì con successo in questa dimensione¹⁸⁶. L'Università di Pavia venne istituita con un privilegio di fondazione concesso ai Visconti da Carlo IV di Lussemburgo nel 1361¹⁸⁷; a questo diploma, del 13 aprile, fece subito seguito l'azione di Galeazzo Visconti che, constatata la presenza in Pavia di un gruppo sufficiente di docenti per i previsti insegnamenti di diritto civile e canonico, filosofia, medicina e *artes*, il 27 ottobre decretò che gli studenti suoi sudditi dovessero recarsi esclusivamente a Pavia¹⁸⁸. L'*iter* costitutivo dello *Studium* si completò con la bolla di papa Bonifacio IX del 16 novembre 1389, che conferì un definitivo assetto organizzativo e istituzionale all'università ticinese¹⁸⁹.

Lo Studio di Pavia fu immediatamente attivo, come dimostrano la docenza dei giuristi Signorolo degli Omodei e Riccardo da Saliceto, da un lato, e le lezioni di medicina tenute a partire dall'anno accademico 1365-1366 da Albertino Rinaldi da Salso di Piacenza dall'altro, trasmesse nei codici ora 1041 e 1065 della Biblioteca Palatina di Parma, e la collazione dei gradi accademici in medicina a partire dal 1362. Tra gli *actus publici* troviamo coinvolto, come autore delle orazioni "in conventu", Giovanni Dondi dall'Orologio, medico, filosofo, astrologo e professore di medicina, noto tra i suoi contemporanei per la costruzione di uno splendido astrario e, tra gli studiosi moderni, soprattutto per la sua amicizia con Francesco Petrarca¹⁹⁰.

¹⁸⁶ Sulle fondazioni universitarie tre-quattrocentesche istituite all'interno di signorie territoriali cfr. C. FROVA, *Le istituzioni scolastiche*, in *Le Italie del tardo medioevo*, a cura di S. GENSINI, Pisa 1990 (Centro di Studi sulla Civiltà del tardo Medioevo S. Miniato. Collana di Studi e Ricerche, 3), pp. 275-290; EAD., *Crisi e rifondazioni* cit., pp. 44-47.

¹⁸⁷ MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, pp. 7-9, n. 1.

¹⁸⁸ MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, p. 9, n. 2.

¹⁸⁹ MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, pp. 160-161, n. 316.

¹⁹⁰ Per gli esordi dello *Studium* di Pavia - noti soprattutto attraverso i dati che provengono da codici universitari, i quali compensano la carenza di fonti documentarie - si

Paolo Rosso

La perdita di Bologna, pochi mesi prima dell'emanazione del diploma imperiale di fondazione dell'ateneo pavese, aveva reso chiara la necessità di dotare il territorio visconteo di un proprio centro universitario, e la scelta cadde su Pavia, città da poco definitivamente sottomessa a Milano. Una funzione importantissima dei nuovi *Studia* signorili era offrire una risposta alla domanda di formazione dell'apparato amministrativo e giudiziario richiesta dalle forme proto-statali in via di composizione. I primi reclutamenti di personale nei Consigli ducali, in particolare nel *Consilium iustitiae*, sono composti proprio da *doctores* dello Studio cittadino¹⁹¹. E la forte capacità di uno *Studium generale* di attrarre nella sua orbita i vicini centri di formazione di quadri – soprattutto di giudici, di *consiliatores de iure* e di esperti nello *ius commune* – era una prerogativa che i signori di Milano non esitarono a favorire.

Il controllo sui centri di insegnamento superiori e il loro accentramento operati dai Visconti furono particolarmente evidenti in direzione di Parma, sede di prestigiose *scholae* di diritto e di *artes*, sebbene non vi siano chiare attestazioni di un'attività scolastica di livello universitario. Nel 1346 Parma passò nell'orbita della dominazione viscontea: dopo la ricordata ordinanza di Galeazzo Visconti del 27 ottobre 1361, che obbligava tutti i sudditi del dominio a frequentare esclusivamente lo *Studium* pavese, il 17 settembre 1387 un decreto di Gian Galeazzo colpì più specificatamente Parma¹⁹². I parmensi che avessero frequentato

veda A. BELLONI, *Giovanni Dondi, Albertino da Salsò e le origini dello Studio pavese*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», n. s., 34 (1982), pp. 17-47; EAD., *Signorolo degli Omodei* cit., pp. 29-39; T. PESENTI, *Le origini dell'insegnamento medico a Pavia*, in *Miscellanea Domenico Maffei dicata* cit., III, Goldbach 1995, a cura di A. GARCÍA Y GARCÍA - P. WEIMAR, pp. 109-130, già pubblicato in *Storia di Pavia*, vol. III/2, Pavia 1990, pp. 453-474; CAVINA, *Inquietudini filoimperiali* cit., pp. 89-101.

¹⁹¹ C. SANTORO, *Gli uffici del Comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*, Milano 1968, pp. 240-241; G. P. MASSETTO, *La cultura giuridica civilistica*, in *Storia di Pavia*, vol. III/2, Pavia 1990, pp. 475-531, in particolare p. 514. Sul ruolo dell'Università di Pavia nella costituzione della dominazione viscontea cfr. BRAMBILLA, *Genealogie del sapere* cit., pp. 86-97; per l'età sforzesca COVINI, «*La bilancia drita*» cit.

¹⁹² *Corpus statutorum almi Studii Parmensis (saec. XV)*, a cura di U. GUALAZZINI, Milano 1987, pp. CXVI-CXVIII. Possiamo citare un altro bando ducale contro gli studenti del dominio visconteo non immatricolati all'Università pavese del 14 settembre 1375, cui fecero seguito, pochi giorni più tardi, disposizioni che concedevano immunità agli studenti che si recavano allo Studio (1375 settembre 26-27): MAIocchi, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, pp. 36-37, nn. 46-48.

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

corsi superiori in sedi diverse da Pavia sarebbero incorsi in gravi sanzioni; a questo proposito è da sottolineare che le nuove redazioni statutarie del comune di Parma del 1347 cercarono di incentivare il trasferimento di *magistri* in città, nominando esplicitamente le facoltà di diritto civile, di diritto canonico, di medicina, *phisicae vel ciroyae*, e, distinta da quest'ultima, di *artes*¹⁹³.

Il passaggio di Parma sotto Niccolò III d'Este, signore della città dal 1412, segnò il riavvio, nel medesimo anno, dell'università ("felix Studium secundo viguit")¹⁹⁴; si trattò di una università effettivamente operativa se Filippo Maria Visconti, il 14 ottobre 1415, impose il rientro a Pavia di alcuni docenti e studenti, suoi sudditi, che si trovavano nella città emiliana¹⁹⁵. Tuttavia una forma di convivenza tra i due centri di insegnamento superiore fu possibile: nel 1420, ritornati a Parma, i Visconti tollerarono le *scholae* cittadine, probabilmente perché autofinanziate dalla città e rivolte prevalentemente agli studi teologici¹⁹⁶. Un'altra deroga alle numerose disposizioni 'protezionistiche' in materia di insegnamento universitario emanate dai signori di Milano è l'interessante ducale di Filippo Maria Visconti del 25 ottobre 1437, la quale, dalle proibizioni a recarsi in atenei esterni al ducato, escludeva la frequenza dell'Università di Torino perché *Studium* del duca Amedeo VIII, suocero di Filippo Maria¹⁹⁷.

¹⁹³ *Statuta communis Parmae a. MCCCXLVII*, a cura di A. RONCHINI, Parma 1860, pp. 92, 274-275, 309-310; cfr. anche *Corpus statutorum almi Studii Parmensis* cit., pp. 106-109.

¹⁹⁴ G. PETTI BALBI, *Felix Studium viguit: l'organizzazione degli studenti e dei dottori a Parma nel Quattrocento*, in *Il pragmatismo degli intellettuali. Origini e primi sviluppi dell'istituzione universitaria*, a cura di R. GRECI, Torino 1996, pp. 201-212, già pubblicato in *Università in Europa* cit., pp. 37-50. Sui primi secoli di vita dell'Università di Parma si veda R. GRECI, *Una duttile università "di frontiera": lo Studio parmense nel XV secolo*, in *Le Università minori in Europa* cit., pp. 75-94; ID., *Tormentate origini*, in «Annali di storia delle Università italiane», 9 (2005), pp. 33-46.

¹⁹⁵ MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., II/1, (1401-1440), Pavia 1913 (rist. anast. Bologna 1971), pp. 142-143, n. 217; C. PIANA O.F.M., *L'Università di Parma nel Quattrocento*, in *Parma e l'umanesimo italiano*, a cura di P. MEDIOLI MASOTTI, Parma 1986, pp. 97-120.

¹⁹⁶ GRECI, *Tormentate origini* cit., pp. 13-16.

¹⁹⁷ MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., vol. II/1, p. 361, n. 505. Sul 'protezionismo scolastico' imposto dai centri di potere cfr. A. MARONGIU, *Stato e scuola. Esperienze e problemi della scuola occidentale*, Milano 1974, pp. 251-265,

Paolo Rosso

Gli ultimi anni di vita dell'università vercellese non lasciarono un segno così vivo nella documentazione come riscontriamo per lo *Studium* parmense. Il 27 aprile 1372, in un atto capitolare, si parla dello *Studium generale* collocandolo nel passato ("in civitate Vercellarum longo tempore viguit Studium generale, tam iuris canonici quam civilis")¹⁹⁸. Per gli anni successivi a questo documento non sono emerse ulteriori testimonianze di un insegnamento a livello universitario in Vercelli: i futuri professionisti del diritto e della medicina vercellesi si formarono altrove, inserendosi lungo le rotte di una *peregrinatio academica* che li portò in buon numero a studiare e ad approvvigionarsi di codici soprattutto a Pavia, ma anche a Bologna e a Ferrara. Limitandoci ad alcuni studenti in diritto negli ultimi anni del Trecento, registriamo Giovanni da Biella, che conseguì la licenza in diritto civile presso lo Studio di Pavia il 25 febbraio 1397, presentato all'*examen* dai *doctores* Baldo degli Ubaldi, Signorolo degli Omodei, Cristoforo Castiglioni e Cristoforo Maletta¹⁹⁹. L'anno successivo, sempre a Pavia, venne licen-

283-312; G. DE SANDRE GASPARINI, *Dottori, Università, Comune a Padova nel Quattrocento*, in «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 1 (1968), pp. 15-47, in particolare pp. 17-19. Anche gli Estensi intervennero sulle città loro soggette (Modena e Reggio) a favore dell'Università di Ferrara, mentre Bologna si distinse per la libertà di spostamento concessa agli scolari: C. PIANA O.F.M., *Ricerche su le Università di Bologna e Parma nel secolo XV*, Firenze 1963 (Spicilegium Bonaventurianum, 1), pp. 311-314; ID., *Il "Liber secretus iuris caesarei" dell'Università di Bologna. 1451-1500*, Milano 1984 (Orbis Academicus. Saggi e documenti di storia delle Università raccolti da D. Maffei, 1), pp. 63-64; ulteriori casistiche sono raccolte in A. SOTTILI, *Zum Verhältnis von Stadt, Staat und Universität in Italien während des Humanismus dargestellt am Fall Pavia*, in *Die Universität in Alteuropa*, hrsg. v. A. PATSCHOVSKY - H. RABE, Konstanz 1994, pp. 53-54; D. GIRGENSOHN, *Studenti e tradizione delle opere di Francesco Zabarella nell'Europa centrale*, in *Studenti, Università, città nella storia di Padova* cit., pp. 146-148.

¹⁹⁸ Archivio Capitolare di Vercelli, Atti Capitolari, cartella 96, prot. 1370-1376, ff. 109r-110v (per l'edizione di questo importante documento rimando all'annunciato studio di prossima pubblicazione). Sull'ultima fase di esistenza dello Studio vercellese si veda I. NASO, *La fine dell'esperienza universitaria vercellese*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo* cit., pp. 335-357.

¹⁹⁹ MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, p. 342, n. 554. Un *presbiter* Giovanni de Bugella, "Vercellensis diocesis", terminò di copiare, il 21 settembre 1402, l'*Ordo pontificalis*, trasmesso in due manoscritti ora conservati presso la Biblioteca Capitolare di Trento, cod. 155 (*Pars prima*) e cod. 156 (*Pars secunda*). La copia venne eseguita per le funzioni liturgiche del duomo di Trento; i due codici entrarono in seguito nella biblioteca capitolare fin dalla sua costituzione, avvenuta nell'anno

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

ziato in diritto canonico Giovanni *de Vercellis*²⁰⁰, cui venne conferito il titolo dottorale il giorno seguente²⁰¹. Dopo avere frequentato gli *Studia* di Bologna e di Pavia, Bartolomeo da Buronzo scelse invece l'Università di Ferrara per concludere i suoi studi, conseguendo la laurea in diritto canonico il 5 settembre 1404²⁰².

Nel corso del Quattrocento continua il flusso di studenti vercellesi verso lo *Studium* di Pavia, ma a questo iniziò a fare una concorrenza sempre più decisa la giovane Università di Torino, sorta, con bolla di fondazione emanata a Marsiglia il 24 ottobre 1404 dall'antipapa Benedetto XIII, nell'unica città episcopale del principato d'Acaia, e destinata a diventare lo *Studium* del ducato sabauda, nella cui orbita Vercelli sarebbe entrata nel 1427²⁰³.

1469: *I manoscritti datati della Provincia di Trento*, a cura di M. A. CASAGRANDE MAZZOLI ET AL., Firenze 1996 (Manoscritti datati d'Italia, 1), pp. 36-37, nn. 15-16.

²⁰⁰ MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, p. 405, n. 720 (1398 novembre 17): i *promotores* furono i *doctores* Agostino *de Mangano*, *Tadiolus de Vicomercato* e il *frater* Francesco *de Giliis*.

²⁰¹ MAIOCCHI, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia* cit., I, pp. 406-407, n. 724 (1398 novembre 18).

²⁰² Della diocesi di Vercelli, era figlio di Eusebio; suo promotore all'esame di laurea fu Antonio *de Budrio*: G. PARDI, *Titoli dottorali conferiti dallo Studio di Ferrara nei secoli XV e XVI*, Lucca 1901 (rist. anast. Bologna 1970), p. 10.

²⁰³ Sulla presenza di studenti e *magistri* di area vercellese presso l'Università di Torino tra Quattro e Cinquecento si veda da ultimo NASO - ROSSO, *Insignia doctoralia* cit., pp. 341-342 s. v. *et passim*.

Paolo Rosso

APPENDICI

1

Sapientes iuris attivi in Vercelli nel Trecento

Viene qui fornita una schedatura dei professionisti del diritto in possesso di titoli che indicano la frequenza di *scholae* giuridiche. Non vengono registrati i giuristi stranieri solo occasionalmente attestati in Vercelli - quali, ad esempio, i *doctores* facenti parte delle *familiae* di personaggi in visita a Vercelli - né quelli attivi esclusivamente a Biella, sebbene in relazione con il vescovo di Vercelli. L'elenco non comprende i docenti dello *Studium*, già ricordati nelle pagine precedenti.

DOCTORES E LEGUM PROFESSORES

1290 A Bertolino da Cornazzano, “doctor legum in civitate Padue”, viene affidata una questione dal giudice e console di Giustizia di Vercelli, Pietro *Testa*²⁰⁴. Il personaggio è piuttosto noto: fu ambasciatore del comune della sua città, Parma, nel 1311²⁰⁵; nel 1329 risulta vicario di Asti²⁰⁶ e, nel 1331, di Parma²⁰⁷. Fu attivo a Chieri come capitano del Popolo del borgo nel 1333²⁰⁸ e vicario nel 1341²⁰⁹.

1306 Giovanni *de Carixio*, *legum professor*, è documentato come teste²¹⁰.

²⁰⁴ Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 4 (1290 giugno 5), edito in FERRARIS, *Università, scuole, maestri e studenti* cit., pp. 69-70, n. 3. Un Bertolino *de Parma*, console di giustizia di Vercelli è ricordato in un documento del 27 maggio 1317, riguardante la causa che divise il convento dei Predicatori di Vercelli da Giovanni Cocorella, per dirimere la quale il console di giustizia in carica Guidone *de Ardenghiis* nominò il giurisperito Guglielmo *de la Serata*; la lite era già stata presentata dinanzi a Bertolino da Parma in data non riportata.

²⁰⁵ I. AFFÒ, *Storia della città di Parma*, IV, Parma 1795, p. 171.

²⁰⁶ L. CIBRARIO, *Delle storie di Chieri libri quattro con documenti*, I, Torino 1827 (rist. anast. Torino 1967), pp. 357, 369.

²⁰⁷ *Statuta civitatis Dertonae*, Milano 1573, f. 236r-v (1331 maggio 24).

²⁰⁸ *Appendice al Libro rosso del Comune di Chieri*, a cura di F. GABOTTO, Pinerolo 1913 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LXXVI/1), p. CXXVIII, n. CL (1333 febbraio 19).

²⁰⁹ RAO, *La circolazione degli ufficiali* cit., p. 271.

²¹⁰ Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5 (1306 luglio 7).

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

Con Guglielmo *de Ripis* venne nominato arbitro in una vertenza tra l'ospedale di S. Andrea e l'abate di S. Stefano nel 1308²¹¹; l'anno seguente è ancora qualificato come *legum professor*²¹², mentre nel 1310, con il titolo di *doctor*, fu tra i presenti – con Guglielmo *de la Serata, iuris peritus* – alla concordia tra il comune di Vercelli e la comunità di Morano²¹³. Il 19 agosto 1310 è arbitro con il titolo di *utriusque iuris professor*²¹⁴; il primo settembre seguente, in un atto rogato presso l'abitazione di Giovanni *de Carixio*, è registrato tra i testimoni lo *scholaris* Giovanni *Abachus*, forse uno studente del giurista²¹⁵.

- 1307 Guglielmo *de Ripis, utriusque iuris professor* e canonico di S. Maria²¹⁶, è ancora attestato nel 1308²¹⁷ e nel 1310²¹⁸.
- 1335 Gregorio *de Zabaldonis, legum doctor*, arbitro in una causa riguardante l'abbazia di S. Genuario²¹⁹.
- 1340 *Beluinus de Claraschis de Soncino, iuris utriusque doctor*, risulta vicario del podestà *Borolus de Castelleto*²²⁰.
- 1343 Antonio Cagnoli *de Centoriis, legum doctor*, è documentato sino al 1378²²¹.
- 1345 *Thevaldus de Placentia, Decretorum doctor*, è registrato come arbitro in una contesa riguardante gli ecclesiastici della pieve di

²¹¹ MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 35 (1308 maggio 24).

²¹² Archivio Capitolare di Vercelli, cartella XXVII; la pergamena è lacerata: si legge l'anno (1309) e il giorno (26).

²¹³ *I Biscioni*, I/1, pp. 386-390, n. CLXXVII (1310 luglio 28).

²¹⁴ Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5.

²¹⁵ MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 35.

²¹⁶ MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, pp. 34-35 (1307 ottobre 6).

²¹⁷ MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 35 (1308 maggio 24). Pochi giorni più tardi è arbitro in una causa tra l'abbazia di S. Andrea e Gualino *de Tizonibus*; nell'atto ha il titolo di *utriusque iuris peritus*: Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5 (1308 maggio 31).

²¹⁸ Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5: anche in questo atto è arbitro con il titolo di *utriusque iuris peritus*.

²¹⁹ CANSIAN, *L'abbazia di S. Genuario di Lucedio* cit., pp. 156-165, n. 36 (1335 settembre 28).

²²⁰ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Pergamene, mazzetta 10, n. 300 (1340 gennaio 30).

²²¹ Cfr. *supra*, testo corrispondente alla nota 91.

Paolo Rosso

Robbio²²². Nel 1370 risulta già defunto²²³.
 1347 Antonio *de Mussis*, *legum doctor*, è teste nel 1347, insieme ad altri giuristi, alla nomina di Eusebio *de Scrivaniis*, notaio di Vercelli, a procuratore di Pietro *de Arneriis*, *comes* di Cavaglia²²⁴; lo ritroviamo, sempre come teste, nel 1348²²⁵, nel 1353²²⁶ e nel 1354, in documenti relativi alla *domus* umiliata di S. Cristoforo e al comune di Vercelli²²⁷. Arbitro nel 1362²²⁸, nel 1363²²⁹, e, diversi anni dopo, nel 1389²³⁰; possediamo ulteriori sue attestazioni nel 1384²³¹, nel 1386²³² e negli anni 1387-1388, quando il notaio Antonio di Biandrate rogò alcuni atti nell'abitazione di Antonio *de Mussis*, "in vicinia Sancti Thome"²³³; nel febbraio 1388 il

²²² Archivio Capitolare di Vercelli, cartella XXXIX (1344-1345) (1345 settembre 16); la pergamena è unita a un'altra, riguardante sempre la stessa causa, datata 1345 luglio 26.

²²³ Archivio Capitolare di Vercelli, Atti Capitolari, cartella 96, prot. 1370-1376, ff. 7r-8r (1370 giugno 25).

²²⁴ COPPO - FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., pp. 43-44, n. 102 (1347 agosto 18).

²²⁵ COPPO - FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., p. 33, n. 64 (1348 maggio 30).

²²⁶ Archivio Storico del Comune di Vercelli, prot. 1540 [n. 1467] (1353 settembre 26): l'atto è trasmesso nella pergamena che costituisce la legatura del protocollo, nell'interno del piatto superiore.

²²⁷ Archivio di Stato di Biella, Archivio Storico della Città, Serie Famiglie, Bulgaro, busta 5 (1354 aprile 1). È registrato come "filius condam domini Georgii": un Giorgio *de Mussis* "notarius Vercellensis" è documentato attivo a Vercelli nei primi anni del Trecento (cfr. ad esempio *I Biscioni*, I/1, pp. 318-320, n. CXLIX, 1303, dicembre 8; Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 6, 1335 marzo 31). Ebbe un figlio di nome Nicola: Archivio Storico del Comune di Vercelli, Ordinati, 1386-1389, vol. 1, ff. 5r-6r.

²²⁸ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Notaio Facione da Biandrate, prot. 953 [n. 792], f. 8r (1362 ottobre 19).

²²⁹ Biblioteca Capitolare di Vercelli, ms. 19 (*Codice cartaceo. Sec. XIV-XV*), f. 83r-v (1363 aprile 17); Archivio Capitolare di Vercelli, Atti Capitolari, cartella 95 (1344-1364), f. 181v (1358 giugno 1).

²³⁰ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Notaio Facione da Biandrate, prot. 973 [n. 812], f. 39r-v (1389 marzo 29).

²³¹ Archivio Capitolare di Vercelli, cartella LI (1384-1387) (1384 settembre 10).

²³² Archivio Storico del Comune di Vercelli, Ordinati, 1386-1389, vol. 1, ff. 5r-6r.

²³³ Archivio di Stato di Vercelli, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 42, protocollo di Antonio di Biandrate (1386-1389). Il 15 e 16 marzo 1369 invece rogò nella sua abitazione il notaio Facione da Biandrate: Archivio Storico del Comune di Vercelli, Notaio Facione da Biandrate, prot. 956 [n. 795], ff. 36r-40v.

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

comune di Vercelli gli riconobbe il salario per la sua attività di *sindacator* del comune²³⁴. Nel 1390 era certamente defunto, quando il figlio Pietro, “*filius quondam Antonii*”, compare come teste con la qualifica di notaio²³⁵.

Pietro *de Mussis*, “*filius domini Corradi*”, *legum doctor*²³⁶.

- 1353 Pietro *de Moxo*, *Decretorum doctor*, donò un codice delle *Sentenze* di Pietro Lombardo alla chiesa di S. Eusebio, ora Cod. CXXV della Biblioteca Capitolare di Vercelli²³⁷. È probabilmente da identificare con il vicario vescovile e canonico di S. Stefano di Biella nel 1312²³⁸.
- 1363 Simone *de Solerio de Carixio*, *legum doctor*²³⁹, è ancora attestato come “*legum doctor diocesis Vercellensis*” in una contesa tra Leone *de Mirolio*, *iuris peritus*, e il fratello Emanuele nel 1364²⁴⁰.
- 1370 Martino *de Vassallis*, *legum doctor* e cittadino di Vercelli, fu arbitro con il *legum doctor* Antonio Cagnoli nella composizione amichevole di una vertenza²⁴¹; sempre come arbitro è attestato, insie-

²³⁴ Archivio di Stato di Vercelli, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 42, “*Liber bullettarum comunis Vercellarum*”, podestaria di Guidone di Vimercate, 1388.

²³⁵ Archivio di Stato di Vercelli, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 42, protocollo di Antonio di Biandrate (1390-1392) (1390 dicembre 3).

²³⁶ COPPO - FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., p. 192, n. 16; pp. 43-44, n. 102 (1347 agosto 18).

²³⁷ Sec. XIII; nel *recto* del foglio di guardia, parzialmente strappato, si legge in alto la nota “*MCCCLIII. Dominus Petrus de Moxo Decretorum doctor †...† reliquit hunc librum ecclesie beati Eusebii Vercellarum predicti †...†*”. Al f. 330v un'altra nota indica un ulteriore possessore del codice, Matteo da Vercelli, e il valore del manoscritto: “*Dominus Matheus de Vercelliis, precii librarum X*”; poco sopra: “*Precii librarum X*”. Sul codice cfr. PASTÈ, *Vercelli. Archivio capitolare* cit., p. 108 e Id., *Donatori di Codici Eusebiani* cit., p. 210 (in entrambe queste opere le trascrizioni delle note del manoscritto sono estremamente scorrette).

²³⁸ *I Biscioni*, II/2, pp. 259-261, n. CCCXCVIII (1312 gennaio 12); per ulteriori attestazioni cfr. BORELLO - TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., III, p. 139 s. v. *Moxo (de)*.

²³⁹ SELLA - GUASCO DI BISIO - GABOTTO, *Documenti biellesi* cit., pp. 140-141, n. CCXLI (1363 gennaio 26); cfr. anche pp. 141-142, n. CCXLII (1364 gennaio 29).

²⁴⁰ Archivio Capitolare di Vercelli, Atti Capitolari, cartella 95 (1344-1364), ff. 269r-270v (1364 marzo 14).

²⁴¹ Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 7 (1370 gennaio 25).

Paolo Rosso

- me a Francesco *de Paliate*, ancora nel 1377²⁴².
- 1373 Pietro *de Cuticis* da Milano, *legum doctor*. È documentato come “vicarius generalis Vercellarum” nel 1373²⁴³, e, come *iuris utriusque doctor*, nel 1374²⁴⁴ e nel 1376²⁴⁵. Nel 1379 risulta in attività a Chieri²⁴⁶.
- 1387 Dal 24 maggio 1387 al 10 maggio 1388 è attestato a Vercelli *Theodiscus de Frixariis de Barrilo*, *legum doctor* e vicario del podestà Spinetta *de la Mirandola*²⁴⁷. Gli subentrò il *legum doctor* Domenico *de Otobellis* da Alessandria, vicario di Guidone da Vimercate²⁴⁸.
- 1392 Abbondio *de Cumis*, *legum doctor*, fu arbitro in alcune vertenze²⁴⁹.
- 1395 Dal 19 novembre fu attivo a Vercelli il *legum doctor* Alberto *de Sichis* da Caravaggio, vicario del podestà cittadino Paolo *de Mantegatiis* da Milano²⁵⁰. Nel 1396 è nominato in una causa

²⁴² Archivio Storico del Comune di Vercelli, Notaio Facione da Biandrate, prot. 965 [n. 804], f. 32r-v (1377 aprile 3).

²⁴³ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Notaio Facione da Biandrate, prot. 960 [n. 799], ff. 187r-189r (1373 dicembre 16).

²⁴⁴ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Notaio Facione da Biandrate, prot. 961 [n. 800], ff. 207r-208r (1374 settembre 2).

²⁴⁵ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Notaio Facione da Biandrate, prot. 964 [n. 803], f. 82r (1376 febbraio 1). Un Guglielmo *de Cuticis de Mediolano*, forse un parente, è documentato come giureconsulto a Padova negli anni venti del Trecento: GLORIA, *Monumenti della Università di Padova (1222-1318)* cit., p. 348, n. 423; il “*legum scholaris*” Antonio *de Cuticis de Mediolano* è attestato presso l’Università di Pavia il 14 settembre 1435, dove, nel medesimo anno, ottenne la licenza in diritto civile: MAIocchi, *Codice diplomatico dell’Università di Pavia* cit., II/1, pp. 249-250, n. 493; pp. 358-359, n. 500.

²⁴⁶ Archivio di Stato di Torino, Archivio di corte, Raccolte private, Raccolta Biscaretti, mazzo 7, Protocollo del notaio Antonio Fresio (1379-1381), ff. Iv-r-Vr (1379 febbraio 3); ff. XIIv-XIIIv (1379 febbraio 4): il giurista è appellato come “*legum doctor*”.

²⁴⁷ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Ordinati, 1386-1389, vol. 1, ff. 11r-35v *et passim*.

²⁴⁸ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Ordinati, 1386-1389, vol. 1, f. 53r *et passim*.

²⁴⁹ COPPO - FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., p. 192, n. 16 (1392 gennaio 29); p. 193, n. 19 (1392 febbraio 10).

²⁵⁰ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Ordinati, 1395-1398, vol. 2, f. 15r-v; *et passim* per ulteriori attestazioni nel 1396.

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

- riguardante il convento di S. Paolo dell'ordine dei Predicatori²⁵¹.
- 1396 Dal 2 agosto 1396 al 5 maggio 1397 è vicario del podestà Giovanni *de Pusterla* il *legum doctor* Agostino *de Ozula*²⁵².
- 1398 Dal 25 maggio è attestato Giorgio *de Cazabone*, *legum doctor*, vicario del podestà Ludovico *de Poyanis*²⁵³. Il 10 luglio 1398 gli subentrò Bartolomeo *de Caroliis de Mutina*, *legum doctor*²⁵⁴, documentato fino al 7 gennaio 1399 come vicario del podestà Giovanni Malaspina²⁵⁵.
- 1399 Il 19 agosto è a Vercelli il *legum doctor* Giovanni *de Cavaciis* da Carmagnola, vicario del podestà Goffredo *de Ubaldinis*²⁵⁶. Dal 2 dicembre 1400 troviamo Antonio *de Zavataris* da Milano, vicario dello stesso podestà²⁵⁷.
- 1399 Giovanni *de Roydis de Albano*, *Decretorum doctor*, fu vicario generale *in spiritualibus* del vescovo Ludovico Fieschi²⁵⁸. Giorgio *de Albano*, *legum doctor*²⁵⁹; nel 1400 è registrato nel "collegium iudicum Vercellarum"²⁶⁰, e l'anno seguente è attestato come arbitro²⁶¹.

IURIS PERITI

- 1305 Guglielmo *de la Serata*, *iuris peritus*, è documentato negli anni

²⁵¹ Archivio di Stato di Vercelli, Corporazioni religiose, Domenicani di S. Paolo, Pergamene, mz. 225, perg. 32 (1396 gennaio 27).

²⁵² Archivio Storico del Comune di Vercelli, Ordinati, 1395-1398, vol. 2, ff. 26r-37v.

²⁵³ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Ordinati, 1398-1403, vol. 3, f. VIIr-v.

²⁵⁴ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Ordinati, 1398-1403, vol. 3, f. XIIIr-v.

²⁵⁵ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Ordinati, 1398-1403, vol. 3, ff. XXXIIr-XXXIIIr; cfr. anche *I Biscioni*, I/3, pp. 199-201, n. DCXLV (1398 dicembre 19).

²⁵⁶ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Ordinati, 1398-1403, vol. 3, f. XXXVv.

²⁵⁷ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Ordinati, 1398-1403, vol. 3, ff. XLIr-XLIr.

²⁵⁸ Cfr. *supra*, testo corrispondente alla nota 103.

²⁵⁹ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Ordinati, 1398-1403, vol. 3, ff. XXXIIr-XXXIIIr (1399 gennaio 7).

²⁶⁰ Archivio Capitolare di Vercelli, Atti Capitolari, cartella 98 (1390-1408), fasc. 10, ff. 40v-41r (1400 maggio 17).

²⁶¹ Archivio Capitolare di Vercelli, Atti Capitolari, cartella 99 (1401-1569), fasc. 12 (1401 novembre 21).

Paolo Rosso

1305²⁶², 1309²⁶³, 1310²⁶⁴, 1313²⁶⁵ e 1317²⁶⁶.

Paxius (Paxinus) de Cremona, utriusque peritus, fu arbitro nel 1305²⁶⁷; nel 1308 venne registrato come teste a un atto riguardante una controversia del comune di Vercelli con Pietro d'Azeglio²⁶⁸, e, nel 1310, fu tra i presenti, con il *doctor legum* Giovanni de Carixio e Guglielmo de la Serata, *iuris peritus*, alla concordia tra il comune di Vercelli e la comunità di Morano²⁶⁹. È ancora documentato nel 1315²⁷⁰.

1306 Giacomo de Gusmario, *iuris peritus*, fu procuratore del podestà di Vercelli²⁷¹.

1308 Guglielmo Cagnoli, *iuris utriusque peritus*, è documentato fino al 1346²⁷².

1314 Germano de Freapanis, *iuris peritus*²⁷³, compare come giudice

²⁶² BORELLO - TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., I, pp. 262-263, n. CLXVIII (1305 ottobre 29).

²⁶³ Archivio Capitolare di Vercelli, cartella XXVII; la pergamena è lacerata: si legge l'anno (1309) e il giorno (26).

²⁶⁴ *I Biscioni*, I/1, pp. 386-390, n. CLXXVII (1310 luglio 28).

²⁶⁵ Archivio di Stato di Vercelli, Corporazioni religiose, Domenicani di S. Paolo, Pergamene, mz. 225, perg. 10.

²⁶⁶ Archivio di Stato di Vercelli, Corporazioni religiose, Domenicani di S. Paolo, Pergamene, mz. 225, perg. 11 (1317 maggio 27): in quest'atto Guglielmo de la Serata appare come delegato del console di giustizia di Vercelli Guidone de Ardenghiis per derimere la causa sorta tra il convento dei Predicatori e Giovanni Cocorella.

²⁶⁷ Archivio Capitolare di Vercelli, cartella XXV (1304-1305) (1305 marzo 3 e maggio 9). Un'altra attestazione di un arbitrato di *Paxius de Cremona* è nell'atto conservato in una pergamena parzialmente lacerata, di cui non è possibile leggere l'anno: Archivio Capitolare di Vercelli, cartella XXIII (1297-1300) (13†.† dicembre 19).

²⁶⁸ COLOMBO, *Documenti dell'Archivio comunale di Vercelli relativi ad Ivrea* cit., pp. 298-299, n. CLXXIV (1308 dicembre 14).

²⁶⁹ *I Biscioni*, I/1, pp. 386-390, n. CLXXVII (1310 luglio 28).

²⁷⁰ Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5 (1315 dicembre 18).

²⁷¹ *I Biscioni*, I/1, pp. 197-201, n. XCIII (1306 marzo 24); per altre sue attestazioni, ma solo come sindaco e procuratore del comune di Vercelli, cfr. *ivi*, pp. 222-228, nn. CI-CV (1305 luglio 12); pp. 279-281 (1305 agosto 6).

²⁷² Cfr. *supra*, testo corrispondente alla nota 87.

²⁷³ Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5 (1314 agosto 16).

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

- nel 1318²⁷⁴; fu arbitro nel 1330²⁷⁵ e, con la qualifica di *iuris utriusque peritus*, tra il febbraio 1341 e il 1342²⁷⁶.
- 1318 Pietro de Bonello, *iuris peritus*, è registrato come “filius domini Guillelmi” tra i *testes* di un atto del 1318²⁷⁷.
- 1321 Aymericus de Ghigalotis, *iuris peritus*, è documentato come teste in un atto del 1321²⁷⁸.
- 1335 Giovanni de Landulfis, *iuris peritus*, fu vicario del podestà Giovanni de Bessozero²⁷⁹.
Ottone Lavezio, *iuris utriusque peritus*, venne nominato arbitro negli anni 1335²⁸⁰, 1336²⁸¹, 1339²⁸², 1340²⁸³ e tra il febbraio 1341 e il 1342²⁸⁴. È ancora documentato nel 1343²⁸⁵, 1347²⁸⁶, 1348²⁸⁷, risultando già defunto il 16 gennaio 1366²⁸⁸.

²⁷⁴ Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5 (1318 aprile 2): è definito “filius condam domini Antonii”. È documentato come teste il 13 novembre seguente: *ivi*.

²⁷⁵ Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 6 (1330 novembre 7).

²⁷⁶ *I Biscioni*, III/2, pp. 119-221, nn. DLXXXII-DCI.

²⁷⁷ Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 5 (1318 agosto 30).

²⁷⁸ Archivio Capitolare di Vercelli, Sentenze, cartella XXX (1317-1322) (1321 aprile 25).

²⁷⁹ *I Biscioni*, I/1, pp. 380-383, n. CLXXXV (1335 luglio 27).

²⁸⁰ CANCIAN, *L'abbazia di S. Genuario di Lucedio* cit., pp. 156-165, n. 36 (1335 settembre 28); pp. 261-269, n. 83 (1335 febbraio 27: è presente anche il figlio Giacomo).

²⁸¹ Archivio Storico del Comune di Vercelli, cart. 114/V, Terre distrettuali, Roasio, Robbio, Palestro etc., prot. anno 1336, ff. 1r-2v, atto privo dell'indicazione di mese e giorno.

²⁸² Archivio Storico del Comune di Vercelli, Pergamene, mazzetta 9, n. 284 (1339 aprile 5).

²⁸³ *I Biscioni*, II/2, pp. 349-354, n. DXXIV (1340 marzo 21); BAGGIOLINI, *Lo Studio generale di Vercelli* cit., pp. 110-111; MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medioevo* cit., III, p. 38 (1340 luglio 17).

²⁸⁴ *I Biscioni*, III/2, pp. 119-221, nn. DLXXXII-DCI.

²⁸⁵ BORELLO - TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., II, pp. 97-100, n. CCLI (1343 febbraio 3).

²⁸⁶ BORELLO - TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., II, pp. 175-177, n. CCLXXVIII (1347 marzo 16 o 17).

²⁸⁷ Archivio di Stato di Vercelli, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 3, perg. 93 (1348 maggio 15).

²⁸⁸ Archivio Capitolare di Vercelli, Atti Capitolari, cartella 96, prot. 1364-1370, f. 85r.

Paolo Rosso

- Giorgio *de Ferrarotis, iuris peritus*, venne incaricato dal giudice podestarile *Pulcerinus de Saxalis de Aregio* di esaminare una questione riguardante l'abbazia di S. Andrea²⁸⁹. Fu teste ancora nel 1347²⁹⁰.
- 1336 Guglielmo *de Ponte, iuris peritus* figlio di Antonio, è documentato come teste a un atto dell'abbazia di S. Stefano di Vercelli²⁹¹. In un atto di locazione concessa dall'abbazia di S. Andrea è nominato Giacomo *de Roncarolio* “filius condam domini Bolognini iuris periti”²⁹².
- 1337 Ugolino *de Scovalochis* da Cremona, *legum professor*, fu giudice del podestà di Vercelli Gasparino Grasso²⁹³. Nel 1329 era stato *potestas placitorum* a Genova²⁹⁴, mentre negli anni 1331-1332 fu giudice dei rettori del Popolo in Asti²⁹⁵.
- 1340 Albertino *de Conforanis* da Cremona, *iuris peritus* e vicario del podestà *Protaxius de Chaimis*²⁹⁶.
- 1342 Giovanni *de Guidalardis de Verono, iuris peritus*²⁹⁷. Il 17 marzo 1347 è teste a un atto riguardante il comune di Vercelli²⁹⁸; pochi giorni più tardi è documentato come arbitro, insieme a Nicolino *de Arnoldo*²⁹⁹.
- Francesco *de Ghigalotis, iuris peritus*, fu arbitro negli anni

²⁸⁹ Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 6 (1335 giugno 23).

²⁹⁰ COPPO - FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., p. 46, n. 114; p. 49 (1347 settembre 13)

²⁹¹ G. BOLOGNA, *Pergamene dell'abbazia di S. Stefano in Vercelli conservate nell'Archivio Storico Civico di Milano (1183-1500)*, Milano 1972, pp. 63-64, n. 41 (1336 febbraio 28).

²⁹² Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 6 (1336 aprile 5).

²⁹³ CASIRAGHI, *La “Carta Studii” di Vercelli* cit., pp. 39-45, in particolare pp. 43-44.

²⁹⁴ RAO, *La circolazione degli ufficiali* cit., p. 280.

²⁹⁵ E. GUASCO GUALLARATI DI BISIO, *Trascrizione degli atti interessanti i Solaro astigiani*, in «Rivista di storia, arte e archeologia», 52 (1943), pp. 38-39, n. 71 (1332 febbraio 2); RAO, *La circolazione degli ufficiali* cit., p. 268.

²⁹⁶ *I Biscioni*, III/2, pp. 99-105, n. DLXXVII (1340 novembre 9).

²⁹⁷ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Pergamene, mazzetta 10, n. 312 (1342 giugno 4).

²⁹⁸ BORELLO - TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., II, pp. 175-177, n. CCLXXVIII (1347 marzo 16 o 17).

²⁹⁹ COPPO - FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., pp. 38-39, n. 84 (1347 maggio 19), dove è da emendare “Viardi” con “Vialardi”.

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

1342³⁰⁰, 1345³⁰¹, 1347³⁰², 1348³⁰³, 1350³⁰⁴, 1360³⁰⁵, 1362³⁰⁶ e 1364³⁰⁷. Nella sua abitazione, “in vicinia Sancti Thome”, venne rogato un atto nel 1365³⁰⁸; fu teste ancora nel 1377³⁰⁹ e nel 1378, in un atto riguardante il convento di S. Paolo dei frati predicatori³¹⁰. Nel gennaio 1390 risulta defunto³¹¹.

Stefano *de Maso*, *iuris peritus*, si espresse nella nomina – effettuata da Lazzarino Fieschi, vicario generale del vescovo di Vercelli – di Giovanni di Santhià a ministro dell’ospedale Fasana, contro Antonio da Bulgaro³¹².

³⁰⁰ Archivio Capitolare di Vercelli, Sentenze, cartella XXXII (1244-1364) (1342 settembre 20).

³⁰¹ Archivio Capitolare di Vercelli, cartella XXXIX (1344-1345) (1345 dicembre 2).

³⁰² COPPO - FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., p. 26, n. 39 (1347 settembre 26); *ivi*, p. 49, n. 123 (1347 dicembre 13).

³⁰³ COPPO - FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., p. 57, n. 150 (1348 aprile 7); Archivio di Stato di Vercelli, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 3, perg. 93 (1348 maggio 15): tra i *testes* troviamo anche Ottone Lavezio, Franceschino Grassi e Nicolino Mangiacavallo, tutti *iuris periti* (Mangiacavallo fu attivo a Casale).

³⁰⁴ BORELLO - TALLONE, *Le carte dell’Archivio comunale di Biella* cit., II, pp. 275-276, n. CCCXIV (1350 febbraio 11). Nel 1356 ebbe da Goffredo da Buronzo quindici fiorini d’oro: Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 7 (1356 agosto 13).

³⁰⁵ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Pergamene, mazzetta 11, n. 345 (1360 luglio 11).

³⁰⁶ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Notaio Facione da Biandrate, prot. 953 [n. 792], f. 8r (1362 ottobre 19).

³⁰⁷ Archivio Capitolare di Vercelli, Atti Capitolari, cartella 95 (1344-1364), ff. 269r-270v (1364 marzo 14).

³⁰⁸ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Notaio Facione da Biandrate, prot. 954 [n. 793], ff. 56r-58r (1365 maggio 25); nell’atto è citato come “filius quondam Leonardi”.

³⁰⁹ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Notaio Facione da Biandrate, prot. 965 [n. 804], f. 152r-v (1377 novembre 24).

³¹⁰ Archivio di Stato di Vercelli, Corporazioni religiose, Domenicani di S. Paolo, Pergamene, mz. 225, perg. 20 (1378 gennaio 22). Un altro atto venne rogato nella sua abitazione il 7 giugno 1378: Archivio Capitolare di Vercelli, Atti privati, cartella XLIX (1378-1380), fasc. 11.

³¹¹ Archivio Capitolare di Vercelli, cartella LIII (1390 gennaio 28); per una attestazione più tarda cfr. Archivio Capitolare di Vercelli, Atti Capitolari, cartella 97 (1375-1399), fasc. 7, f. 298r-v (1398 dicembre 14): è citato Domenico *de Ghigalotis*, “filius quondam domini Francisci iuris periti”.

³¹² VILLATA, *Le case maschili degli Umiliati a Vercelli nel Medioevo* cit., pp. CCIII-CCXXIX, n. XXXII (1342 settembre 21).

Paolo Rosso

1343 Stefano *de Dalmaxiis* da Biella, *iuris peritus*, fu teste in un atto del 1343³¹³ e giudice in una causa che vedeva coinvolto il capitolo di S. Eusebio nel 1345³¹⁴; il 17 aprile 1347 risulta in possesso del titolo di *iuris utriusque doctor*³¹⁵, sebbene sia nuovamente citato come *iuris peritus* in un atto comunale, dove è teste, del 1348³¹⁶.

Benvenuto *de Landulfis* da Pavia, *iuris peritus*, fu giudice e console di giustizia di Vercelli³¹⁷.

Francesco *de Syrigaciis* da Pavia, *iuris utriusque peritus*, fu vicario del podestà *Tomaxinus de Lampugnano*³¹⁸.

Enrico *de la Serata*, *iuris peritus*, è citato in atti degli anni 1343³¹⁹, 1345³²⁰, 1347³²¹ e 1354, quando è nominato arbitro³²².

Figlio di Antonio, il 20 gennaio 1355 fu teste in un atto dell'abbazia di S. Stefano di Vercelli, dove risulta *peritus in utroque iure*³²³; nel 1360 gli venne affidato l'arbitrato, con Nicolino *de*

³¹³ Archivio di Stato di Vercelli, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 4, perg. 156 (1343 agosto 22). È già documentato come *iuris peritus* a Biella nel 1330: BORELLO - TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., II, pp. 45-48, n. CCXXIII (1330 agosto 25).

³¹⁴ Archivio Capitolare di Vercelli, Sentenze, cartella XXXII (1244-1364) (1345 agosto 12).

³¹⁵ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Pergamene, mazzetta 7, n. 226.

³¹⁶ COPPO - FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., p. 26, n. 40 (1348 aprile 9).

³¹⁷ Archivio Capitolare di Vercelli, cartella XXXVIII (1342-1343) (1343 marzo 12).

³¹⁸ Archivio Capitolare di Vercelli, Sentenze, cartella XXXII (1244-1364) (1343 maggio 22).

³¹⁹ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Pergamene, mazzetta 10, n. 320 (1343 giugno 5).

³²⁰ Archivio Capitolare di Vercelli, cartella XXXIX (1344-1345) (1345 aprile 29).

³²¹ BORELLO - TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., II, pp. 175-177, n. CCLXXVIII (1347 marzo 16 o 17); COPPO - FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., pp. 41-42, n. 94; p. 104 (1347 giugno 12).

³²² Archivio Capitolare di Vercelli, Sentenze, cartella XXXIII (1353-1440) (1354 marzo 27, trasmesso all'interno di un atto del 4 giugno 1353; viene ricordato anche un suo arbitrato del 25 agosto 1352).

³²³ BOLOGNA, *Pergamene dell'abbazia di S. Stefano in Vercelli* cit., pp. 71-73, nn. 50-51.

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

- Arnoldo*, nella lite tra l'ospedale di S. Andrea e i fratelli Gazzini³²⁴; è ancora teste in un atto del 1364³²⁵.
- 1344 *Gualdixius de Lovexellis, iuris utriusque peritus*, fu vicario del podestà di Vercelli Pietro Visconti³²⁶.
- 1349 Nicola *de Pigazano, iuris peritus* piacentino, è documentato vicario del vescovo Giovanni Fieschi³²⁷.
- 1374 Guglielmo *de Gisso de Regio, iuris peritus*, fu anch'egli vicario del vescovo Giovanni Fieschi³²⁸.
- 1385 Giuseppe *de Zurlis de Crema, iuris utriusque peritus*, fu giudice podestarile³²⁹, attestato anche nel 1389³³⁰, nel 1390³³¹ e nel 1395³³².
- 1394 Ludovico *de Aliprandis* da Milano, "iuris peritus Vercellensis", è documentato come arbitro³³³, e risulta essere ancora in attività nel 1399³³⁴.

³²⁴ COPPO - FERRARI, *Protocolli notarili vercellesi del XIV secolo* cit., p. 104, n. 269 (1360 gennaio 31).

³²⁵ Archivio di Stato di Vercelli, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 3, perg. 118 (1364 gennaio 3).

³²⁶ Archivio Capitolare di Vercelli, cartella XXXIX (1344-1345) (1344 agosto 9).

³²⁷ ARNOLDI, *Libro delle investiture* cit., p. LVIII s. v. *Pigazano (de) Nicolaus*. È ancora documentato, non più come vicario vescovile, nel 1350: Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, S. Andrea, mz. 6 (1350 gennaio 13).

³²⁸ BORELLO - TALLONE, *Le carte dell'Archivio comunale di Biella* cit., II, pp. 402-403, n. CDVII (1374 gennaio 12).

³²⁹ Archivio Capitolare di Vercelli, Sentenze, cartella XXXIII (1353-1440) (1385 agosto 8).

³³⁰ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Notaio Pietro Poncio, prot. 2341 [n. 2276], f. XXIIr (1389 luglio 1).

³³¹ Archivio di Stato di Vercelli, Famiglia Berzetti di Murazzano, mz. 42, protocollo di Antonio di Biandrate (1390-1392) (1390 marzo 20).

³³² Archivio Storico del Comune di Vercelli, Ordinati, 1395-1398, vol. 2, f. 12v (1395 novembre 10).

³³³ Archivio Capitolare di Vercelli, Sentenze (1353-1440), cartella XXXIII (1394 aprile 24).

³³⁴ Archivio Capitolare di Vercelli, Sentenze (1353-1440), cartella XXXIII (1399 settembre 7).

Paolo Rosso

2

1353 gennaio 23, Avignone.

Inventario dei beni del vescovo di Vercelli Manuele Fieschi eseguito dalla Camera per gli spogli. Viene data l'edizione della parte riguardante i libri del Fieschi trasmessa in Archivio Segreto Vaticano, Registra Avenionensia, Reg. 122, ff. 202v-203v; con questo testimone è stata collazionata la redazione dell'inventario trasmessa in Reg. Aven. 127, f. 298r-v, la quale risulta seguire fedelmente Reg. Aven. 122. In apparato sono riportate le lezioni di Reg. Aven. 125, ff. 215v-216v, che in alcuni punti arricchiscono la descrizione dei libri tradata in Reg. Aven. 122, sebbene non ne seguano la sequenza degli *item*. Per non appesantire l'apparato, non sono state registrate le varianti grafiche e gli interventi di copista non sostanziali di Reg. Aven. 125. La numerazione accanto agli *item* è stata inserita per rendere possibili i rinvii al testo.

BIBLIOGRAFIA: F. EHRLE, *Historia bibliothecae Romanorum pontificum tum Bonifatianae tum Avenionensis*, I, Romae 1890, pp. 200-201; P. GUIDI, *Inventari di libri nelle serie dell'Archivio vaticano (1278-1459)*, Città del Vaticano 1948 (Studi e testi, 135), p. 41, n. 99; *Bibliothèques ecclésiastiques au temps de la papauté d'Avignon* cit., I, p. 45, n. 348.78; pp. 185-186, n. 348.78.

EDIZIONI: EHRLE, *Historia bibliothecae Romanorum pontificum* cit., pp. 200-201 (incompleta, dal solo Reg. Aven. 122); *Bibliothèques ecclésiastiques au temps de la papauté d'Avignon* cit., I, pp. 185-186, n. 348.78 (riprende l'edizione di Ehrle).

[f. 202v] Sequitur inventarium de rebus et bonis condam domini Manuelis, episcopi Vercellensis. [...] [f. 203r] De bonis eiusdem.

1. Item unum pulcrum missale ad usum Romanum incipit in 2° folio post kalendarium, // *sacrificium celebrate*³³⁵.

³³⁵ Nel margine sinistro Traditus pro domino notario.

Reg. Aven. 125: Item I pulcrum missale ad usum Romane Curie illuminatum de aliquibus litteris aureis quod incipit prius kalendarium in prima columbia secundi folii // *sacrificium celebrate* et in prima columbia ultimi folii incipit // *axusa novi regis*.

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

2. [...] Unum pulcrum breviarium incipiens prius rubricas in 2° folio, // *turim*³³⁶.
3. Aliud breviarium incipit ut supra, // *et tu Domine*³³⁷.
4. Item unum Breviarium ad usum Romanum, incipit in 2° folio // *corda simul*³³⁸.
5. Decretales cum apparatu, // *scientiam reparari*³³⁹.
6. VI liber Decretalium cum³⁴⁰ Clementinis, // *biguitatem*³⁴¹.
7. Unum pulcrum Decretum, // *cognomine ecclesiastico*³⁴².
8. Una Biblia, // *disu voluntatis*³⁴³.
9. Flores sanctorum, // *et utinam*³⁴⁴.
10. Apparatus Innocentii³⁴⁵, // *em cumque*.
11. Pontificale.

³³⁶ *Nel margine sinistro* Tradita pro domino notario Albiensi; poco sotto Nota quod Missale et duo Breviaria sunt in una archa de sapino una cum libris infrascriptis.

Reg. Aven. 125: Qui libri cum duobus Breviariis et uno Missali suprascriptis fuerunt repositi in una magna teca de aneto.

³³⁷ *Reg. Aven. 125:* Item II breviaria ad usum Romane Curie quorum unum videlicet pulcius incipit in prima columpna secundi folii prius rubricas // *tuum*. Aliud incipit in prima columpna secundi folii in psalterio // *et tu Domine*.

³³⁸ *Nel margine sinistro* Habuit dominus Carcassonensis.

Reg. Aven. 125: Item I Breviarium magne forme ad usum Romane Curie, qui incipit in prima columpna secundi folii // *corda simul*.

³³⁹ *Nel margine sinistro* Die XVI octobris habuit dominus Carcassonensis Decretales incipientes "Scientiam reparari". *Si tratta di Arnaud Aubert, nipote di Innocenzo VI: EHRLE, Historia bibliothecae Romanorum pontificum cit., I, p. 200, nota 215; Bibliothèques ecclésiastiques au temps de la papauté d'Avignon cit., I, p. 310 s. v. Arnaud Aubert; D. WILLIMAN, Calendar of the Letters of Arnaud Aubert, Camerarius Apostolicus, 1361-1371, Toronto 1992 (Subsidia Mediaevalia, 20).*

³⁴⁰ *Segue apparatu cancellato.*

³⁴¹ *Reg. Aven. 125:* Item Sextus liber Decretalium cum Clementinis cum suis apparatibus.

³⁴² *Reg. Aven. 125:* Item I pulcrum Decretum cum apparatu.

³⁴³ *Reg. Aven. 125:* Item I Biblia pulcra.

³⁴⁴ *Reg. Aven. 125:* Item Flores seu legende sanctorum.

³⁴⁵ INNOCENZO IV, *Apparatus in quinque libros Decretalium*: G. LE BRAS, *Innocent IV romaniste: Examen de l'Apparatus*, in «Studia Gratiana», 11 (1967), pp. 305-326; M. BERTRAM, *Angebliche Originale des Dekretalenapparats Innozenz' IV*, in *Proceedings of the Sixth International Congress of Medieval Canon Law* (Berkeley, California, 28 July-2 August 1980), edd. S. KUTTNER - K. PENNINGTON, Città del Vaticano 1985 (Monumenta Iuris Canonici, Series C: Subsidia, 7), pp. 41-47; M. BERTRAM, *Zwei vorläufige Textstufen des Dekretalenapparats Papst Innozenz' IV*, in *Juristische Buchproduktion im Mittelalter* cit., pp. 431-479.

Paolo Rosso

12. Liber intitulatus Glossarum diversitas³⁴⁶, // *gere vel constitutionem*.
13. Liber Dialogorum sancti Gregorii³⁴⁷, // *G. nequaquam*.
14. Lectura Petri Boneti super Decretalibus³⁴⁸, // *in sacramento*.
15. Unum Breviarium modici valoris, // *peccatorum*³⁴⁹.
16. Boecius, // *suerat*.
17. Apparatus Archidiaconi³⁵⁰, // *fatemur*.
18. Secunda pars secunde sancti Thome³⁵¹, // *nisi per lumen*.
19. Tabula vocabulorum Biblie, // *Iheronimus VII f.*
20. Unum Missale ad usum Romanum³⁵².
21. Innocentius³⁵³, // *victum*.

³⁴⁶ GOFFREDO DA TRANI, *Summa super titulis Decretalium*: cfr. *supra*, testo corrispondente alla nota 57.

³⁴⁷ *Patrologia latina*, LXXVII, Parisiis 1849, pp. 147-432; LXVI, Parisiis 1847, pp. 125-203; *Gregorii Magni Dialogi Libri IV*, ed. U. MORICCA, Roma 1924 (Fonti per la storia d'Italia, 57).

³⁴⁸ Un altro testimone della *Lectura super Decretalibus* di Pietro Boneti è registrato nell'inventario dei beni (datato 1363) di Berengarius de Cruillas, vescovo di Gerona: cfr. *Bibliothèques ecclésiastiques au temps de la papauté d'Avignon* cit., I, p. 213, n. 362.6. Su questo giurista cfr. DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600* cit., III, s. v. *Petrus Bonetus*.

³⁴⁹ *Reg. Aven. 125*: Item I Breviarium anticum cum postibus coopertus de corio albo.

³⁵⁰ GUIDO DE BAYSIO, *Lectura super Sexto Decretalium*: SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts* cit., II, pp. 188-189; G. MOLLAT, *Gui de Baysio*, in *Dictionnaire de droit canonique*, V, pp. 905-907; F. LIOTTA, *Baisio, Guido da*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, V, Roma 1963, pp. 293-297; ID., *Appunti per una biografia del canonista Guido da Baisio, arcidiacono di Bologna*, in «Studi senesi», 76 (1964), pp. 7-52; sulla presenza del testo in ambito ecclesiastico avignonese cfr. *Bibliothèques ecclésiastiques au temps de la papauté d'Avignon* cit., I, p. 346 s. v.; II, publ. par M.-H. JULLIEN DE POMMEROL - J. MONFRIN, Paris 2001 (Documents, études et répertoires publiés par l'I.R.H.T, 61), p. 551 s. v.

³⁵¹ TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*: sulla circolazione di quest'opera si veda, con bibliografia, MURANO, *Opere diffuse per 'exemplar' e pecia* cit., pp. 753-761, nn. 872-875.

³⁵² *Reg. Aven. 125*: Item pulcrum missale ad usum Curie Romane bene illuminatum.

³⁵³ Molto probabilmente INNOCENZO IV, *Novellae Collectio*: G. BATTELLI, *Intorno alle 'Novae constitutiones' aggiunte da Innocenzo IV alla raccolta gregoriana delle Decretali*, in ID., *Scritti scelti. Codici. Documenti. Archivi*, Roma 1975, pp. 15-23, già pubblicato in *Acta Congressus Iuridici Internationalis (Romae, 12-17 nov. 1934)*, III, Romae 1936, pp. 465-475; P. J. KESSLER, *Untersuchungen über die Novellen-Gesetzgebung Papst Innozenz' IV. I. Teil*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, Kanonistische Abteilung», 31 (1942), pp. 142-320; *II. Teil*, *ivi*, 32

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

22. Psalterium glosatum, // *beatus vir*.
23. Una Biblia, // *est permittunt medici*³⁵⁴.
24. Epistole Pauli glossate, // *Paulus*.
25. Thesaurus pauperum³⁵⁵, // *ortum capillorum*³⁵⁶.
26. Cronice summorum pontificum³⁵⁷.
27. Digestum novum³⁵⁸.
28. Decretales cum apparatu, satis pulcre, // *solum autem*.
29. Una pars Moralium sancti Gregorii³⁵⁹.
[f. 203v] De bonis eiusdem.
30. Item apparatus Iohannis Andree super Clementinis³⁶⁰, // *in deitate*.

(1943), pp. 300-383; *III. Teil, ivi*, 33 (1944), pp. 56-128; S. KUTTNER, *Decretalistica. I. Die Novellen Papst Innozenz' IV*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, Kanonistische Abteilung», 26 (1937), pp. 436-470.

³⁵⁴ *Reg. Aven. 125*: Item I Biblia portatilis de littera subtili coperta cum postibus et tobollia listrata.

³⁵⁵ PIETRO ISPANO, *Thesaurus pauperum*: in *Obras medicas*, ed. M. H. DA ROCHA PEREIRA, Coimbra 1973. Su Pietro Ispano, poi papa Giovanni XXI, cfr. K. SUDHOFF, *Petrus Hispanus, richtiger Lusitanus, Professor der Medezin und Philosophie, schliesslich Papst Iohannes XXI, eine Studie*, in «Die Medizinische Welt», 24 (1934), pp. 1-10; M. GRABMANN, *Handschriftliche Forschungen und Funde zu den philosophischen Schriften des Petrus Hispanus, des späteren Papstes Iohannes XXI († 1277)*, München 1936 (Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Abteilung, J. 1936, Heft 9); J. F. MEIRINHOS, *Giovanni XXI*, in *Enciclopedia dei papi*, II, Roma 2000, pp. 427-437, con bibliografia.

³⁵⁶ *Nel margine destro* Isti libri sunt in una archa de sapino.

Reg. Aven. 125: Item I liber intitulus Thesaurus pauperum.

³⁵⁷ Per la presenza di cronache di papi e di imperatori nelle biblioteche ecclesiastiche in area avignonese cfr. *Bibliothèques ecclésiastiques au temps de la papauté d'Avignon* cit., I, p. 337 s. v. *Chronicae*.

³⁵⁸ *Nel margine sinistro* Extractum pro nepotibus.

Reg. Aven. 125: Item Digestum novum glosatum satis pulcrum.

³⁵⁹ *Patrologia latina*, LXXV, Parisiis 1849, pp. 510-1162; LXXVI, Parisiis 1849, pp. 1-782.

Nel margine sinistro Concordat.

Reg. Aven. 125: Item I pars Moralium Gregorii in catervis magni voluminis sine postibus.

³⁶⁰ GIOVANNI D'ANDREA, *Glossa ordinaria in Constitutiones Clementinas*: J. TARRANT, *The Manuscripts of the Constitutiones Clementinae*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, Kanonistische Abteilung», 70 (1984), pp. 67-133; *ivi*, 71 (1985), pp. 76-146; M. BERTRAM, *Clementinenkommentare des 14. Jahrhundert*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 77 (1997), pp. 144-175.

Paolo Rosso

31. Unum Volumen³⁶¹.
32. Summa copiosa³⁶², // *tebat*³⁶³.
33. Clementine, // *lites auferat*³⁶⁴.
34. Digestum vetus³⁶⁵.
35. Decretales cum apparatu, // *quisquam*.
36. Speculum iuris³⁶⁶, // *tatur de iudicibus*.
37. Repertorium magistri Guillelmi Durandi³⁶⁷, // *beneficio*.
38. Apparatus Iohannis Monachi super VI libro³⁶⁸, // *gimini*³⁶⁹.
39. Compostellanus³⁷⁰, // *vel alia statuere*.

³⁶¹ *Nel margine sinistro* Pro nepotibus.

³⁶² ENRICO DA SUSÀ, *Summa super titulis Decretalium*: cfr. *supra*, testo corrispondente alla nota 139.

³⁶³ *Reg. Aven. 125*: Item liber vocatus copiosa.

³⁶⁴ *Reg. Aven. 125*: Item Clementine cum apparatu.

³⁶⁵ *Nel margine sinistro* Pro nepotibus.

³⁶⁶ GUILLAUME DURAND, *Speculum iuris* (più noto come *Speculum iudiciale*): SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts* cit., II, pp. 148-152; K. W. NÖRR, *A propos du 'Speculum iudiciale' de Guillaume Durand*, in ID., *'Iudicium est actus trium personarum'. Beiträge zur Geschichte des Zivilprozessrecht in Europa*, Goldbach 1993, pp. 41-49, già pubblicato in *Guillaume Durand, Évêque de Mende (v. 1230-1296). Canoniste, liturgiste et homme politique*. Actes de la Table Ronde de C.N.R.S. (Mende 24-27 mai 1990). Textes réunis par P. M. GY, Paris 1992, pp. 63-71; V. COLLI, *Lo 'Speculum iudiciale' di Guillaume Durand: codice d'autore ed edizione universitaria*, in *Juristische Buchproduktion im Mittelalter* cit., pp. 517-566. Sul Durand cfr. da ultimo *Guillaume Durand, Évêque de Mende* cit.; J. GAUDEMET, *Durand, Guillaume*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XLII, Roma 1993, pp. 82-87.

³⁶⁷ GUILLAUME DURAND, *Repertorium*: SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts* cit., II, pp. 152-153.

³⁶⁸ IOHANNES MONACHUS, *Apparatus super Sexto Decretalium*: SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts* cit., II, p. 192. Su *Iohannes Monachus* cfr. F. LAJARD, *Jean le Moine. Cardinal canoniste*, in «Histoire littéraire de la France», 27 (1877), pp. 201-224; R. NAZ, *Jean le Moine ou Joannes Monachus*, in *Dictionnaire de droit canonique*, VI, pp. 112-113.

³⁶⁹ *Precede* in deitate cancellato.

Reg. Aven. 125: Item Apparatus Iohannis Monachi super VI libro Decretalium.

³⁷⁰ BERNARDO DI COMPOSTELLA JUNIOR, *Apparatus in Novellas Innocentii IV*: KUTTNER, *Decretalistica* cit., pp. 455-456; KESSLER, *Untersuchungen* cit., I, pp. 235, 239, 242; II, pp. 306-308, 316-353; G. ANCIDEI, *Un 'exemplar' dell'Apparatus Novellarum Innocentii IV di Bernardo di Compostella*, in *Paleographica, Diplomatica et Archivistica* cit., I, pp. 333-341. Su Bernardo di Compostella cfr. SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts* cit., II, p. 118-120; G. BARRACLOUGH, *Bernard de Compostelle le jeune*, in *Dictionnaire de droit canonique*, II,

Università e sapientes iuris a Vercelli nel Trecento

Qui libri reperti sunt in uno coffro serrante cum duabus clavibus, et est scriptum desuper: Coffrus filiorum quondam domini Nicolai etc.³⁷¹

40. Item Sextus liber Decretalium, // *pontificibus*.

41. Unus liber qui incipit, // *Reverendissimo et amantissimo domino suo*.

42. Apparatus Innocentii³⁷², // *si vero*.

43. Summa Azonis³⁷³, // *nes est quia*.

44. Prima pars secunde sancti Thome³⁷⁴, // *in qua beatitudo*³⁷⁵.

45. Archidiaconus³⁷⁶, // *per contrarium*.

46. Tertia pars sancti Thome³⁷⁷, // *tura*³⁷⁸.

47. Summa theologie³⁷⁹ sancti Thome³⁸⁰, // *in finibus*³⁸¹.

Qui libri reperti sunt in simili coffro, in quo est scriptum desuper: Coffrinus filiorum condam domini Nicolai³⁸².

Paris 1937, pp. 777-779; KESSLER, *Untersuchungen* cit., II, pp. 305-312; U. NICOLINI, *Trattati 'de positionibus' attribuiti a Martino da Fano*, Milano 1935, pp. 17-18; M. L. TARANTA, *Bernardo da Compostella*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, IX, Roma 1967, pp. 267-269; A. GARCÍA Y GARCÍA, *Canonistas gallegos medievales*, in «Compostellanum», 16 (1971), pp. 101-124, in particolare p. 116, nota 43.

³⁷¹ *Reg. Aven. 125*: Isti libri fuerunt repositi in quodam cofro albo clauso de duabus clavaturis.

³⁷² Cfr. n. 10.

³⁷³ AZZONE, *Summa Codicis o Summa Institutionum*: cfr. *supra*, testo corrispondente alla nota 60.

³⁷⁴ Cfr. n. 18.

³⁷⁵ *Segue in finibus cancellato*.

³⁷⁶ Cfr. n. 17.

³⁷⁷ Cfr. n. 18.

³⁷⁸ *Reg. Aven. 125*: Item Tercia pars secunde sancti Thome.

³⁷⁹ *In interlinea* Prima secunde.

³⁸⁰ Cfr. n. 18.

³⁸¹ *Reg. Aven. 125*: Item Quedam Summa Theologie sancti Thome.

³⁸² *Nel margine sinistro* Concordat.

Reg. Aven. 125: Qui libri sunt repositi in alio cofro albo clavato de duabus clavaturis.